Anno 57 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 6 Maggio 1933 - Anno XI MATTINO (Num. 107)

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. 17 — Trim. 9 — Bimestrale 3 — Mesi separati L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 39 — Mesi separati L. 113 — 59 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini 10-947 Direzione - Redazione - Cronaca 10-947 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Inserzioni e pagamento
Prezzi per ... larghezza di una colonna ... Finanziari, L. 1 ... testo, L. 5, ultima pagina, condizioni in tariffa. Giornale: Arte cinematografica ... Rivolgersi per lisea contata ... Amministrazione della Stampa ... Non si accettano ordini che a ... non possa accettare.
ITALIANA, S. A. ... della Chiesa ... 10-020 - 30-001

Frangar, non ...

ARCHIVIO STORICO

Agire in concordia

Siamo di nuovo in piena rifioritura di speranze e di previsioni per la prossima riunione di quella Conferenza economica mondiale, di cui si parla da quasi un anno. Si arriverà questa volta ad una intesa internazionale che permetta di credere all'inizio di più normali condizioni?

Certo che è tempo di stabilire qualche base fondamentale di ricostruzione, che sia comune a tutti i Paesi e su cui tutti i Paesi possano con certezza appoggiarsi. Ed è tempo anche di finirla fra quella costante contraddizione che si è sempre più accentuata fra ciò che si riconosce da tutti necessario fare e ciò che invece fa quasi tutti praticamente si fa.

Giorno per giorno aumentano le voci che richiamano l'attenzione generale sulla solidarietà della economia dei vari Paesi, e giorno per giorno aumentano i fenomeni, i provvedimenti, la tendenza che riescono a rompere sempre più questa solidarietà, ricercando sul terreno particolaristà quelle soluzioni che sul terreno internazionale non è stato possibile realizzare. Ed è qui il circolo infernale che non ha permesso sino ad ora di guardare con maggiore serenità l'avvenire, che anzi ha aggravato, prolungato, complicato la situazione economica.

Per arrivare ad un assetto dell'economia mondiale che rappresenti il ritorno ad una normalità, è necessaria infatti una cooperazione volonterosa, unitaria, obbiettiva di tutti i Paesi, almeno dei principali fra di essi, di quelli cioè che costituiscono i perni fondamentali del movimento economico mondiale. Lo squilibrio fra produzione e consumo, la confusione monetaria, lo strangolamento del commercio estero, tutti quei fenomeni insomma che costituiscono i mali fondamentali di questa travagliatissima epoca, non possono essere rimediati se non attraverso un'opera collaboratrice e orientatrice delle maggiori Nazioni. Ora sin che i centri di produzione e i mercati di consumo saranno separati dai fitti reticolati che si vanno di giorno in giorno facendo più alti e più spinosi, sin che le monete saranno dirette a fini di dominii e predominii nazionali, sino a che le conseguenze finanziarie dei trattati di pace falseranno le leggi economiche nei rapporti da Paese a Paese, sino a che, insomma, i maggiori problemi internazionali che oggi angustiano il mondo, ed a cui nessuno Stato sfugge, non avranno trovato una soluzione internazionale, non solo sulla carta ma sui fatti, è naturale che ciascun Paese cerchi di rimediare così come può, sul terreno in cui può agire autonomamente, cioè sul terreno nazionale, alle più gravi conseguenze di questo stato di cose.

La Conferenza economica mondiale potrà raggiungere un effetto veramente pratico solo se i maggiori Stati vi arriveranno con una serie di proposte su cui essi stessi siano d'accordo. Washington può essere la preparazione opportuna per queste intese preliminari.

Poichè è bene sin da ora aver in mente che non è in una conferenza ove si riuniranno i rappresentanti di una sessantina di Stati, dalla mentalità, dalle tendenze e dagli interessi più differenti che si potranno facilmente concludere gli accordi concreti per la nuova opera di ricostruzione mondiale. E' più facile trovare le basi di un'azione comune, di una concordanza di interessi, di un'opera di collaborazione quando si è in pochi che quando si è in moltissimi. Ed è nell'ordine naturale delle cose che i pochi i quali siano veramente d'accordo, possano trascinare la massa disorientata dei più, che non il viceversa.

Di qui l'importanza delle conversazioni di Washington. Il senso di aspettativa con cui esse sono seguite, la cura minuziosa con cui si leggono e si cerca di interpretare le notizie ed i comunicati che ci pervengono dall'America.

Quali saranno i risultati positivi delle conversazioni americane è oggi troppo presto per dire. Per quanto a lume di buon senso sembrerebbe che sui concetti così chiaramente espressi nelle dichiarazioni del Ministro Jung non vi possa essere dissenso alcuno, pure vi è una serie di difficoltà da superare: difficoltà che derivano da stati d'animo preconcetti, da apprensioni per l'avvenire, da concessioni errate, da aspirazioni espresse e non espresse, difficoltà che sorgono anche dalla necessità stessa di considerare le soluzioni da un più largo e più alto punto di vista che non da quello di una contingente situazione interna di ciascun Paese.

Le stesse conseguenze della svalutazione del dollaro, lo stesso spirito di quasi rassegnazione con cui sono state accolte le decisioni del Governo americano in materia monetaria rendono più delicata la situazione.

Ma rendono anche più urgenti i rimedi se non si vuol continuare in questa alternativa di speranze e di delusioni, che fa sembrare a volta a volta vicino il porto per poi ricacciare la nave nel mare più tempestoso, e che finisce per logorare anche le forze sane.

GINO OLIVETTI.

Le udienze del Capo del Governo

Il Direttorio federale di Venezia - L'interessamento del Duce per lo sviluppo del consumo della seta

Roma, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale avv. Suppiej e il Direttorio federale di Venezia che gli hanno riferito sull'azione svolta dalla Federazione veneziana dei Fasci di Combattimento, sulle grandi opere create recentemente dal Regime a Venezia e sui più importanti problemi interessanti quella provincia. Il Duce ha approvato l'opera della Federazione veneziana.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i signori Albert Colte e Edoardo Pajen di Lione, Herman Frage di Krefeld, Ewelfel Stahl di Zurigo, Federico Bernardes y Alavedra di Barcellona, gr. cr. Carlo Mayer e Joseph Schober di Budapest, rappresentanti, rispettivamente, la Francia, la Germania, la Svizzera, la Spagna e l'Ungheria nel Comitato internazionale di propaganda per la seta, nonchè i signori dott. comm. Giovanni Gorio, gr. uff. Carlo Bianchi, cavam. dott. Francesco Coppola, gr. uff. Edoardo Frandi, gr. uff. Mario Geronazzo, on. rag. Gino Marelli, prof. comm. Mario Riboldi, ing. cav. Camillo Sementa e dott. Amor Tartufoli, del Comitato italiano per la propaganda del consumo della seta. L'on. Gorio, Commissario dell'Ente nazionale serico, ha esposto a S. E. il Capo del Governo le linee di massima dell'azione che, sul terreno nazionale e internazionale, sarà svolta per difendere le tradizioni nobilissime della sericoltura: attività, questa, che conserva all'Italia un primato europeo, con solidali le attrezzature industriali e manifatturiere di altre Nazioni dell'Europa stessa. S. E. Mussolini ha voluto assicurare del Suo interessamento i convenuti, asserendo che Egli vedrà con piacere ogni sforzo tendente ad aumentare il consumo della seta nel mondo.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 5 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 30 aprile 1933-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 6.423.906.000 a 6 miliardi 516.711.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 708.193.000 a 584.034.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4.807.446.000 a 4.826.447.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 578.737.000 a 774.344.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 12.863.867.000 a 13 miliardi 067.328.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 350.424.000 a 318.784.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 986.448.000 a 869 milioni 758.000.

La tregua doganale

allo studio degli organi della Lega

Ginevra, 5 notte.

La tregua doganale proposta dagli Stati Uniti come primo atto della prossima Conferenza economica di Londra è allo studio degli organi economici della Lega. Già nella lettera inviata qualche giorno fa da Sir Eric Drummond, Segretario generale della Società delle Nazioni, ai Governi che parteciperanno alla Conferenza, la questione era posta in maniera precisa. Era infatti detto nella lettera di invito che nella riunione di Londra del 29 aprile «il rappresentante degli Stati Uniti Norman Davis ha informato il Comitato di organizzazione che la delegazione americana ha l'intenzione, all'apertura della Conferenza, di chiedere ai Governi partecipanti di concludere un accordo o una intesa da seguire in buona fede, mediante la quale tutti i Governi si impegnerebbero ad astenersi per la durata di tale tregua dallo stabilire nuovi dazi doganali o dall'aumentare in maniera sensibile i dazi esistenti, come pure si asterrebbero dall'imporre nuove restrizioni alla importazione delle merci o dall'aggravare quelle che sono già in vigore, in modo da favorire ancora più i produttori nazionali in rapporto ai produttori esteri. Inoltre, ai termini di tale tregua, i Governi si impegnerebbero a non accordare sovvenzioni addizionali dirette o indirette per l'espansione delle loro industrie di esportazione, a non applicare metodi commerciali discriminatori e a non prendere misure destinate a favorire il *dumping*».

Tregua e debiti di guerra

Tornati ormai da Londra gli alti funzionari delle sezioni economiche e finanziaria, si è subito iniziato il lavoro preparatorio, dato che la seduta inaugurale della conferenza dista poco più di cinque settimane. Ora, la prima questione che dovrà ritenere l'attenzione è quella della tregua doganale, con le cui dichiarazione dovrebbe iniziarsi la riunione della conferenza economica mondiale. Sembra che il rapporto fra la tregua doganale e i debiti di guerra costituisca una precisa enunciazione della nuova politica economica americana e quindi la Società delle Nazioni starebbe facendo opera favorevole all'accoglimento della tregua. Se infatti gli Stati Uniti non concederanno la moratoria per il pagamento della quota dei debiti di guerra che scade il 15 giugno (e ciò avverrebbe nel caso di non accettazione della tregua da parte delle principali Potenze) una nuova causa di turbamento verrebbe a prodursi nella già tanto agitata atmosfera politica internazionale.

In rapporto a ciò si attende con notevole interesse il ritorno a Ginevra dell'ambasciatore americano Norman Davis previsto per l'inizio della prossima settimana e si annette pure speciale importanza all'arrivo di Paul-Boncour. E' noto, infatti, che la Francia ha posto alcune condizioni all'accettazione della tregua doganale fra cui quella di conservare la propria libertà di elevare le tariffe in caso di deprezzamento delle divise straniere. Una riserva di tal genere è apparsa logica anche nei circoli economici della Società delle Nazioni. Infatti, un deprezzamento sensibile del dollaro finirebbe per favorire le esportazioni americane ai danni di quelle continentali. Per di più, passato il periodo acuto della lotta con la sterlina, se intervenisse un accordo per la stabilizzazione delle due monete, un pericolo potrebbe essere costituito da un nuovo afflusso delle merci inglesi sul continente.

Le possibili adesioni

E' da augurarsi che gli Stati Uniti, i quali vogliono giustamente uscire fuori da una situazione di isolamento economico che paralizza i traffici commerciali di tutti i Paesi e prendono l'iniziativa di riannodare molte relazioni commerciali, non vogliano addivenire a una tregua che preluda ad abbassamenti monetari i quali risulterebbero di grave pregiudizio per quegli Stati che avessero accettata la tregua. Negli ambienti societari si ha la netta impressione che le adesioni alla tregua doganale saranno molte e larghe. Ma riteniamo che esse debbano essere concepite sulla traccia delle direttive economiche date dal Duce contro le forme estreme di nazionalismo economico, che fanno sempre più deperire i traffici internazionali.

A Ginevra, come abbiamo detto, si ritiene che le adesioni alla tregua doganale da parte dei principali Paesi non debbano mancare. L'opinione dei circoli economici societari è che l'Italia, la Francia, la Gran Brettagna, il Belgio e la Norvegia non opporrebbero difficoltà. Si teme invece che la Germania e il Giappone aderiscano con riserve estreme.

G. T.

Tokio propone a Mosca

una Conferenza sulla frontiera mancluriana

Sciangai, 5 notte.

(C.) *Un'informazione autorevole proveniente da Tokio dice che il Giappone ha proposto una Conferenza fra i Governi di Tokio, di Mosca e di Manciukuò, da radunarsi a Tokio, allo scopo di cercare una soluzione delle divergenze sorte fra la Russia sovietica e la Manciuria.*

La proposta è stata fatta dal Sottosegretario nipponico degli Esteri all'Ambasciatore sovietico a Tokio. I problemi da discutere includono la situazione della linea ferroviaria della Cina Orientale, e gli ultimi incidenti prodottisi lungo la frontiera sovietica, e così pure i diritti di navigazione sul fiume Sungari.

In questi ambienti internazionali si osserva che se Mosca accetterà l'invito, dovrà riconoscere la Manciuria quale Stato indipendente.

Il Re ha fatto ritorno a Roma

Roma, 5 notte.

Stassera, alle 18,30, S. M. il Re ha fatto ritorno a Roma dal suo viaggio in Cirenaica.

Le conversazioni tra Jung e Roosevelt

proseguono in uno spirito di feconda cordialità

Anche i debiti di guerra sarebbero stati discussi

New York, 5 notte.

Dopo la riunione di ieri alla Casa Bianca, il Ministro Jung ha partecipato al ricevimento dato in suo onore dall'Ambasciatore Rosso, all'Ambasciata Italiana. Al ricevimento sono intervenuti i membri del Governo americano, del Corpo diplomatico, i giudici della Corte Suprema, senatori, membri del Congresso, alti funzionari dei Dipartimenti federali e personalità della Capitale.

Subito dopo il Ministro e l'Ambasciatore si sono recati al «Washington Auditorium» per partecipare come ospiti d'onore al pranzo della Convenzione annuale della Camera di Commercio degli Stati Uniti, che, riunendosi qui in questi giorni, aveva in particolar modo tenuto ad avere suo ospite l'inviato di Mussolini.

Sono intervenute più di 1600 persone, fra cui il Presidente Roosevelt, i membri del Gabinetto e le più alte personalità della banca, del commercio e dell'industria americana.

Dichiarazioni di Roosevelt

Al suo ingresso nella sala gremita, il Ministro Jung è stato accolto da una salva di applausi cui egli ha risposto col saluto fascista. Le ovazioni si sono rinnovate più tardi quando il Presidente, alla fine del discorso da lui pronunciato, ha detto di aver avuto oggi un colloquio assai cordiale e ben riuscito con il Ministro Jung.

Queste parole di Roosevelt hanno provocato una manifestazione di simpatia verso l'inviato dell'Italia.

Il Presidente, nel corso delle sue dichiarazioni, ha accennato all'attuale situazione commerciale e ai mezzi più adatti per favorire una ripresa. Tali mezzi, secondo Roosevelt, sono i seguenti:

1.) Una tariffa salariale mobile, per cui le paghe dei prestatori d'opera aumentino simultaneamente al rialzo dei prezzi delle merci di prima necessità;

2.) abbandono da parte dei commercianti di ingiusti sistemi di concorrenza con vendite a margine ridotto di profitto;

3.) abbandono da parte di ciascuna industria dei sistemi egoistici, per pensare ed agire nell'interesse della completa ripresa economica nazionale.

Oltre quello del Presidente, che è stato molto applaudito, non sono stati fatti altri discorsi. Soltanto il Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, mister Harriman, ha pronunciato brevi parole.

I colloqui di ieri

Il Ministro Jung e l'Ambasciatore Rosso hanno iniziato stamane i colloqui al Dipartimento di Stato con il Segretario di Stato Hull, il nuovo Ambasciatore a Roma Breckinridge Long, il senatore Pittman, il prof. Tugwell Sottosegretario del Commercio, il signor Warburg della Federal Reserve e Taussig esperto di problemi economici.

La lunga seduta è stata dedicata a questioni economiche e monetarie.

Al termine della riunione il Segretario di Stato Hull ha dichiarato che le conversazioni erano state interessanti e incoraggianti.

Il Presidente Roosevelt ha ripreso le sue conversazioni con il Ministro Jung e l'Ambasciatore Rosso nel pomeriggio alle 18,30.

Da fonte bene informata si apprende che le conversazioni di Roosevelt e Jung hanno riguardato anche i debiti di guerra, il disarmo e le tariffe doganali, nonchè l'intero campo delle relazioni italo-americane e gli aspetti politici ed economici di vari problemi d'interesse generale sui quali le due parti hanno esposto i rispettivi punti di vista. In ambienti autorevoli si afferma esservi l'intenzione, sia da parte americana che da parte italiana, di raggiungere un accordo ristretto in attesa delle conclusioni della Conferenza economica mondiale. Infine per quanto riguarda i debiti, il Ministro Jung avrebbe riaffermato il pensiero di Mussolini del colpo di spugna e l'altro della necessità di risultati effettivi e sostanziali della Conferenza del disarmo e Ginevra.

L'arrivo di Schacht

Oggi intanto il dott. Schacht presidente della Reichsbank e rappresentante della Germania per i colloqui col Presidente Roosevelt, è giunto in questa città diretto a Washington, e, come tutti i visitatori del Presidente, si è risolutamente rifiutato di commentare le questioni che egli intende esaminare con Roosevelt, se non che in un breve messaggio radiotelefonico al popolo americano ha fatto queste crude dichiarazioni:

«Gli americani hanno vinto la guerra; tocca a loro fare la pace. La crisi presente non è basata su ragioni economiche, ma su ragioni morali. Il benessere economico tornerà soltanto se un'equa possibilità di sviluppo è offerta a tutti, mentre, in luogo di ciò vediamo che la forza è impiegata soltanto per tener piegati i popoli sconfitti».

La cooperazione internazionale per l'apertura di nuovi mercati mondiali, è l'unica via di uscita, secondo Schacht, dalla grave situazione nella quale il mondo si trova. Il mondo inoltre deve ormai scegliere fra l'isolamento e la miseria o la cooperazione e la prosperità.

Un incidente si è prodotto all'arrivo della Delegazione tedesca che ricorda quello avvenuto quando il dott. Luther giunse tempo fa in America. All'arrivo del dott. Schacht un noto pubblicista tedesco-americano, Vittorio Ridder, ha dato il benvenuto al rappresentante tedesco ed ha dichiarato ai giornalisti che Schacht non poteva concedere interviste.

Il delegato tedesco ha bruscamente interrotto il pubblicista dicendo: «Quando avrete finito di chiacchierare incomincierò io a parlare».

Questa frase ha destato una fortissima sensazione fra i giornalisti presenti ai quali Schacht ha detto pochissimo parole.

Poichè l'interesse delle conversazioni che stanno svolgendosi tra il Ministro Jung ed il Governo americano si è rivelato considerevole per ambedue le parti, l'inviato del Capo del Governo d'Italia ha prolungato di un giorno la sua permanenza a Washington onde dare il tempo necessario ad un ulteriore e più approfondito esame dei vari argomenti toccati durante i colloqui. Egli partirebbe per l'Italia domenica prossima imbarcandosi sul Vulcania.

La stampa segue con interessamento vivissimo le conversazioni tra Jung e Roosevelt. I giornali vedono nella lunghezza dei colloqui e nella reciproca simpatia cordiale con cui essi si svolgono tanti presagi di buon augurio sottolineando la solidità e la serietà delle argomentazioni italiane che esprimono lo spirito costruttivo del Duce.

A. R.

Il Congresso americano

e l'incognita dei debiti

Londra, 5 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da MacDonald sull'esito dei suoi colloqui con Roosevelt, sono state oggi intensificate dall'inatteso annunzio della partenza imminente alla volta di Londra dell'esperto finanziario inglese Sir Frederic Leith-Ross che, come è noto, era rimasto a Washington per condurre a buon termine le discussioni sul problema dei debiti, iniziate col Primo Ministro.

A Londra si considera stasera che la partenza di Leith-Ross non dimostra affatto che le discussioni sui debiti si siano arenate e che, al contrario, è possibile che esse siano giunte a un punto tale, da rendere necessario e anzi urgente un consulto diretto col Gabinetto, ma, disgraziatamente, questa riconfortante interpretazione del viaggio del principale esperto della Tesoreria, coincide con deprimenti informazioni che giungono da Washington.

Da esse risulta che lunghe discussioni si sono svolte in segreto fra Leith-Ross e i membri dell'Amministrazione americana nel corso dell'ultima settimana allo scopo di giungere al più presto a una sistemazione del debito britannico verso l'America. Senonchè, dicono i corrispondenti da Washington dei giornali inglesi, e conferma la *Reuter* in base a referti della stampa d'oltre oceano, le trattative non hanno condotto a nulla.

«Si apprende — precisa l'Agenzia in questione — che le vedute del Governo americano e quelle del Governo inglese sono a tal punto divergenti, da non consentire la fissazione di una cifra che possa essere considerata quale base soddisfacente di una sistemazione».

Negli ambienti finanziari non si attribuisce — a vero dire — gran peso a questi referti piuttosto catastrofici; ma si riconosce che le trattative sui debiti non hanno compiuto progressi di sorta e si incomincia, anzi, lentamente a pensare che non possano compiersi, perchè il problema non è stato finora impostato con chiarezza. E' una equazione della quale nessuno conosce ancora il numero delle incognite, e la incognita principale rimane sempre il Congresso americano. Non esiste all'ora attuale, non ostante la incontestabile buona volontà di Roosevelt, un solo indizio di un cambiamento di posizione del Congresso di fronte alla questione dei debiti e non si possiede, fino a questo momento, una sola prova concreta della capacità di Roosevelt di produrre un capovolgimento totale o magari parziale delle tesi da qui sostenute dai legislatori di Washington.

Il Congresso per ora rimane di umore battagliero, perchè non vede ancora concretarsi i termini del binomio del dare e avere, che è la condizione fondamentale della revisione degli accordi sui debiti. Esso assiste, per contro, al formarsi di un fronte compatto inglese contro la tregua doganale suggerita da Roosevelt e alla elaborazione di trattati commerciali, come quello anglo-argentino, i quali dimostrano che le tariffe protezionistiche sono qualcosa di vivente, in quanto dotate di capacità di crescere di statura e di forza. L'Inghilterra, dal canto suo, assiste, non senza motivo di allarme, al precipitoso deprezzamento del dollaro, il quale oggi raggiungeva un livello così basso, da porre il rapporto della sterlina a quattro dollari, cosa tale da conferire alla valuta inglese un valore superiore al reale.

Probabilmente per cercar di dissipare quest'atmosfera di turbamento che si va formando intorno alla Conferenza economica, questa sera MacDonald ha fatto una nuova dichiarazione piuttosto dettagliata per radiotelefono sull'esito delle sue conversazioni di Londra. Egli ha ripetuto in succinto quanto aveva detto ieri alla Camera dei Comuni; senonchè ha aggiunto alcune informazioni chiarificatrici sul riguardo delle parole da lui pronunciate alla Camera in materia di debiti di guerra.

«E' avvenuto uno scambio personale di informazioni circa i debiti di guerra e siamo giunti ad un accordo in base al quale sarà sistemazione dei debiti di guerra dipende il successo della Conferenza economica. Siccome ci siamo impegnati tutti e due a compiere ogni sforzo in nostro potere, per far sì che la Conferenza termini con il successo, l'accordo coinvolge il problema dei debiti e dovremo pure utilizzare tutti i mezzi in nostro potere per risolverlo una volta per tutte».

Il Premier ha inoltre detto che egli e Roosevelt si sono accordati a cooperare al successo della Conferenza ginevrina del disarmo.

Norman Davis ha avuto oggi un lungo colloquio con Mac Donald a Downing Street attorno alla Conferenza del disarmo e a quella economica e sembra che il delegato americano abbia fatto presente al Primo Ministro la necessità di un suo viaggio alla volta di Ginevra per ridare vita alla moribonda Conferenza sugli armamenti. Una decisione a questo riguardo sarà soltanto presa in base a ciò che riferirà il Sottosegretario agli Esteri Eden sullo stato di salute del convegno ginevrino. Si prevede tuttavia che MacDonald deciderà di partire fra una quindicina di giorni per compire l'ultimo disperato tentativo di salvataggio della Conferenza. E' possibile però che il Consiglio di Gabinetto si opponga alla partenza, sia perchè la presenza di MacDonald a Londra può risultare necessaria per spingere innanzi i preparativi della Conferenza economica e per tenere salda la compagine governativa, sia anche perchè eviterà una ripresa di attacchi al Governo da parte di quei giornali che ironicamente hanno annunziato il ritorno di MacDonald a Londra, dicendo: «Il Primo Ministro ha deciso di fare anche una breve visita all'Inghilterra».

R. P.

...ezza al concorso ippico

...ntolato al Suo nome

Superbo spettacolo di folla e di eleganza a Piazza di Siena — L'appassionante gara — La vittoria della squadra tedesca

Roma, 5 notte.

Nel cuore di Villa Borghese, là dove il più bell'anfiteatro del mondo dischiude le sue incalcolabili prospettive (l'arte umana, la natura e il sole di Roma, in armonica e felice collaborazione, hanno create e dipinte le scene; colonnati di tronchi su uno sfondo di purissimo azzurro, grandi pennacchi dorati di pini oscillanti al lieve alitare della brezza; erbosi prati e declivi su cui posano con grazia leggera, fronteggiandosi, dei palazzine Rinascimento) lo spettacolo è al suo culmine.

Oggi si svolge la gara tra tutte appassionante ed è in palio la coppa di Mussolini. A vederla, è venuta tutta Roma. Sono lontani i tempi in cui i concorsi ippici erano spettacoli riservati a poche categorie di appassionati, quasi tutti del gran mondo romano. Oggi, il gran mondo della capitale è presente, ma il cronista che volesse raccogliere nomi sarebbe imbarazzato nel suo compito, tanta è la folla che ha invaso le tribune eleganti. Dall'altro lato poi, nei recinti popolari, il panorama è semplicemente impressionante. E' un filtrissimo, smeraldo arazzo macchieggiato di tutti i colori dell'iride, che si espande e dilata laggiù, a perdita d'occhio. Il contegno di questa massa, tanto è viva la sua partecipazione alla corsa, farebbe pensare ad una partita di calcio, se non fosse — per un senso di ospitalità verso gli stranieri che si cimentano con noi — più composto che non di solito negli stadi. Trattandosi di spettacoli che hanno a protagonisti cavalli e cavalieri, che miracolo che anche il pubblico sia cavalleresco? Certo, la cavalleria non impedisce alla folla di dolersi della piega che stanno prendendo gli eventi nella pista fiorita.

Squadre di otto nazioni sono in lizza per contendersi l'ambito trofeo, ma la lotta si è subito ristretta fra italiani e germanici. Il compito dei nostri è grave, quanto quello di sei anni fa, quando si trattava di impedire che la squadra francese, con una terza vittoria, si aggiudicasse definitivamente la coppa del Duce. Allora gli italiani afferrarono la vittoria per i capelli, all'ultimo momento, con disperati prodigi di valore. Riusciranno ancora oggi?

Il primo tempo, purtroppo, non è stato favorevole. Diciannove penalità ai nostri, contro soltanto quattro ai tedeschi. Crispa, che è sempre la beniamina del pubblico, ha deluso le falangi dei suoi adoratori, non mostrandosi all'altezza del suo rango di regina dei concorsi ippici. Il cap. Filipponi, su Nasello, esce per il secondo tempo. Migliaia di sguardi spiano le sue mosse. Il suo impeto è magnifico, la sua corsa precisa; gli ostacoli più ardui sono superati, la vittoria è a un palmo, già l'applauso esplode, ed ecco l'ultima staccionata cadere a terra, urtata dal posteriore dell'ardente Lipizzano. Crispa riporta in alto gli entusiasmi e le speranze, compiendo un ottimo percorso netto, con cui si riabilita dall'insuccesso precedente, ma nè la cosca di Nereida, montata dal ten. Bruni, nè quella di Bric, del cap. Bocchini, valgono a riparare una situazione oramai irreparabilmente compromessa.

I tedeschi, coi loro cavalli precisi, metodici, che sembrano scavalcare gli ostacoli con l'ausilio di forze meccaniche, e non con l'elasticità dei muscoli e l'impeto dei tendini, hanno facilmente partita vinta. Prima ancora che — ultima scena — Wotan, destriero da Walkirie, porti trionfante di siepe in siepe, di staccionata in staccionata, di muricciuolo in muricciuolo, la rigida e tranquilla figura del tenente Sala, le sorti dell'appassionante duello sono decise. La Coppa, vinta per tre anni consecutivi dalla squadra germanica, passerà le Alpi.

La delusione nei cuori italiani non dura che un attimo. Quando Mussolini, incarnazione vivente dello spirito sportivo, discese in mezzo al prato, tra la coorte delle autorità, consegna di suo pugno al capo della squadra vincitrice lo splendido trofeo e gli rivolge un sorriso in cui non c'è ombra di rammarico; quando le musiche intonano l'inno nazionale germanico, e la bandiera tedesca sale sull'alto pennone, allora una tempesta di applausi si scatena in Piazza di Siena e avvolge, in un saluto trionfale, i quattro cavalieri premiati. E' un saluto che va oltre le persone e le Nazioni e che sembra un inno popolare alla bellezza di questi avvenimenti in cui si esalta l'audacia, la gentilezza, la forza.

Cavalieri di otto Nazioni

Roma, 5 notte.

Lo svolgimento della Coppa d'oro Mussolini, che il Duce ha voluto onorare della Sua presenza, si è effettuato oggi in uno scenario fantastico di folla, che gremiva fino all'inverosimile l'anfiteatro di piazza di Siena. Nella tribuna del corpo diplomatico hanno preso posto ambasciatori e ministri plenipotenziari con le rispettive signore. Scorgiamo gli ambasciatori di Francia, America, Inghilterra, Svizzera, Spagna, e i ministri di Portogallo, Romania e Polonia. Notate, nelle altre tribune, larghe rappresentanze di stranieri, fra i quali un buon numero di tedeschi, che recano all'occhiello la croce uncinata hitleriana.

L'arrivo di Mussolini

Quando alle ore 14 la Principessa Maria appare nella tribuna reale, un caloroso applauso La saluta. Dopo pochi minuti arriva il Capo del Governo, il quale si reca direttamente alla tribuna della giuria dove è ricevuto da S. E. Starace, dalle LL. EE. De Bono, Balbo, Gazzera, dal gen. Teruzzi, dall'on. Manaresi e dal prof. Marpicati e dagli organizzatori del concorso. Il pubblico immenso, quasi tutto in piedi, Lo acclama lungamente. Mussolini saluta romanamente e l'entusiastica dimostrazione si rinnova ancora più calorosa. Le signore sventolano i fazzoletti e da ogni punto di piazza di Siena si alza il grido di «Duce, Duce!». La dimostrazione di devoto omaggio al Capo del Governo si protrae per alcuni minuti ed il silenzio si ristabilisce solo quando il Duce fa cenno di tacere.

Subito si inizia la sfilata delle squadre. Un applauso scrosciante saluta l'entrata in campo della squadra belga, che è accompagnata dalle note della Brabançonne.

Sugli ostacoli

Cerimonia identica: le note della Marsigliese accompagnano, nel giro di galoppo, i cavalieri francesi. Ecco poi accolti da applausi entusiastici i cinque cavalieri tedeschi, gli irlandesi, i polacchi, i portoghesi e gli spagnoli. L'applauso si fa sempre più intenso quando sfilano i cavalieri italiani. Le note della Marcia Reale e di Giovinezza sono accolte da ovazioni frenetiche da parte della folla, in piedi. Dopo un breve intervallo la Coppa d'oro Mussolini ha il suo inizio. Primo sorteggiato a scendere in campo è il capitano Filipponi, su Nasello, che marca un errore sul terrapieno e compie il percorso in 1'37": l'errore gli costa 4 penalità. Segue il comandante Kraliicvic (Polonia) su Milord, il quale oppone due rifiuti al cavallone e atterra il passaggio di sentiero: 16 1/2 penalità, tempo 2'7" 4/5. Terzo è il capitano Ferras (Portogallo) su Marco Visconti, che segna 15 penalità nel tempo di 1'45"; quarto è lo spagnolo Artalejo, su Caida, che compie il percorso netto nel tempo di 1'44". Applausi entusiastici salutano la meravigliosa eleganza di questo cavallo di squisita grazia e di eccezionale elasticità. Ed ecco il francese Hirsd su Royal: penalità 11 1/4, tempo 1'54" 4/5. Segue il belga Ecuyer de la Court, su Keeps-Ruks: penalità 4, tempo 1'42" 4/5. Scende, quindi, in pista il tedesco tenente Momm, su Baccarat, il quale, dopo aver iniziato splendidamente il percorso, cade al passaggio di sentiero e il tenente Momm è lasciato rudemente dallo zoccolo del cavallo.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte della gara viene annunciato che i quattro cavalli posti fuori gara e precisamente Baccarat (tenente Momm), Caesar (ten. Cavalle), Berceuse (ten. Durand) e Whisky (ten. Menoli) risultano penalizzati di 45 punti e 1/4 e possono, quindi, disputare la seconda prova. Tutte le Nazioni si ripresentano ad eccezione della Francia.

Scende di nuovo in pista Nasello, il «grigio» del capitano Filipponi compie un magnifico percorso. All'ultimo ostacolo, quasi per fatalità, la fragile barriera, appena sfiorata, si abbatte lentamente al suolo. Un percorso netto è quello del polacco Kraliicvic, con Milord, mentre di un solo errore è vittima il cap. Ferraz, con Marco Visconti. Caida, del ten. Artalejo, sbaglia il passaggio di sentiero addossandosi quattro penalità. In otto penalità incorre il capitano belga De la Court, e in quattro il capitano Abera. Baccarat, che nella prima prova era caduto, commette un solo errore: penalità 4 1/4. E' ora in pista Crispa. Il ten. col. Borsarelli lancia la cavallina tutta nervi e muscoli e Crispa vola. Gli ostacoli sono superati a uno a uno, il percorso è netto.

La premiazione

La folla esplode in applausi, che sembra non abbiano termine. Anche il Duce applaude e appare soddisfatto.

Altro percorso netto è quello del pesco capitano Sroaland, su Alli. Belgio e Irlanda, rispettivamente con White Moon e Rosanee, incorrono in otto e dodici penalità. Il percorso netto del ten. von Nagel con Olaf: consolida il primato della Germania, che già si delinea netto. Il capitano Bocchini sbaglia con Brick la riviera, e si vede così penalizzato di 4 punti. La gara volge rapidamente alla fine. Hirsd commette tre errori per un complesso di 11 penalità. Siamo a 35 punti. La Germania ha 8 punti ma deve fare un solo percorso. Per risultare vittoriosa l'Italia, Wotan dovrebbe venire penalizzato di 27 punti. Il cavallo tedesco compie, invece, uno splendido percorso senza errori. La folla, cavallerescamente, esplode in un lungo applauso.

La Coppa Mussolini è così aggiudicata definitivamente alla Germania che l'ha vinta per tre anni consecutivi. La squadra tedesca, mentre le note dell'inno germanico si diffondono nell'anfiteatro, si schiera al centro del campo fra le acclamazioni entusiastiche del pubblico. Il Duce scende sul campo, si congratula coi vincitori e consegna la Coppa d'oro nelle mani del tenente Sahla. Poscia, fra le ovazioni della folla, Egli lascia Piazza di Siena.

Ecco la classifica:

COPPA MUSSOLINI (*challenge* per tre anni consec. - 1931: Germania - 1932: Germania). — 1. *Germania*, punti 8 (tenente von Nagel, su Olaf; tenente Brandt, su Tora; tenente Sahla, su Wotan) - 2. *Italia*, punti 35 (capitano Filipponi, su Nasello; tenente colonnello Borsarelli, su Crispa; capitano Bocchini, su Brick) - 3. *Spagna*, punti 40 (tenente Artalejo, su Caida; capitano Casanillas, su Arlesienne; capitano Turrio, su Revestake) - 4. *Polonia*, punti 40 1/2 (capitano Kraliicvic, su Milord; capitano Kulesza, su Reska; tenente Rucinski, su Rokasana) - 5. *Belgio*, punti 63 (capitano Ecuyer de la Court, su Keeps Ruks; capitano Mincena, su White Moon; tenente De Mentes, su Musaphiki) - 6. *Portogallo*, punti 81 (capitano Ferraz, su Marco Visconti; tenente Bueta, su Beaulieu; capitano De Funchel, su Capucho) - 7. *Irlanda*, punti 88 (capitano Abcen, su Shannon Power; tenente Lewis, su Rossmer; tenente Heffernan, su Kil Malloch).

Assestamento costituzionale e riordinamento economico del Reich

Berlino, 5 notte.

Il Consiglio di Gabinetto, riunitosi oggi, ha esaminato parecchie questioni riguardanti l'economia, anche in relazione alla crisi sindacale di questi giorni. E' stato, fra l'altro, discusso un progetto di legge per la protezione del commercio, che pone, fra l'altro, un freno, anzi addirittura proibisce il sistema invalso dei premi al compratore assiduo. Il Consiglio ha esaminato altre questioni economiche, e alla fine della riunione è stata emanata ai giornali una comunicazione ufficiosa, a cui tutte le redazioni fanno seguire dei commenti amplificatori, con la quale si esorta l'economia a rientrare in uno stato d'animo di tranquillità e di fiducia, data la stabilizzazione raggiunta ormai dalla situazione politica.

Governo ed economia privata

Si assicura l'economia, che non avranno più luogo, e saranno severamente proibiti, interventi di rigore, mediante i quali l'iniziativa privata potrà sicuramente e fiduciosamente concepire progetti di lunga durata fidando nella raggiunta stabilità politica, di cui è garante il Governo nazionale. « L'economia può lanciarsi a gettare grandi piani — dice il comunicato. — Colui che primo, più arditamente e più rapidamente comincerà, potrà ritenersi sicuro del più caldo aiuto morale del Governo del Reich. Sarebbe assolutamente fuori luogo se nell'economia e nei circoli economici esistesse ancora uno stato di nervosità che non è più giustificato dai fatti ». Il comunicato conclude dicendo che, essendo oramai eseguita anche l'azione sui sindacati, è subentrata nella vita economica una situazione di assoluto consolidamento, cosicchè un lavoro di lunga veduta e di lunga portata è da ritenere oramai possibile ed augurabile.

Il Gabinetto si è quindi occupato, continuando l'esame delle discussioni economiche e politiche, della istituzione del servizio di lavoro obbligatorio. Non si ha in proposito alcun comunicato ufficiale; ma all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri era oggi la costituzione del bilancio del nuovo reparto ministeriale del servizio di lavoro obbligatorio per il piano del lavoro manuale, di cui già demmo le linee essenziali l'altra sera; si è ora sul punto della costituzione dei necessari ruoli burocratici per la traduzione in fatto del progetto. Si tratta dell'istituzione di un sottosegretariato aggregato al Ministero del Lavoro; e a capo di esso sarà nominato il deputato col. nazionalsocialista Hirl. Concesso con ciò il Gabinetto ha esaminato la questione dell'educazione fisica della gioventù, reparto che sarà forse aggregato a quello del servizio di lavoro.

A proposito di questioni economiche nei riflessi ministeriali, una crisi pare imminente, ed è certamente latente in seno al Gabinetto nazionale, anzi per ora soltanto personale, ma dietro a cui è da credere ci sia tutta una situazione di disagio riguardante la posizione del milieu tedesco-nazionale in seno all'unione dei due settori nazionali al governo. Di questa crisi, che potrebbe sboccare nelle più o meno imminenti dimissioni del Ministro dell'Economia dott. Hugenberg, è sintomatico che si faccia eco un giornale ufficioso tedesco-nazionale, la *Deutsche Zeitung*, la cui pubblicazione è diffusa oggi anche dall'agenzia *Telegraphen Union*, anch'essa vicina ai circoli tedesco-nazionali.

La pubblicazione del giornale nazionalista si rifà dal ricordare come la cooperazione di Hugenberg e dei tedesco-nazionali al Governo concordata il 30 gennaio, sia avvenuta in base ad un accordo per il quale si sarebbe dovuto riunire tutta la politica economica sia nel Reich che nella Prussia nelle mani del dott. Hugenberg, il quale avrebbe dovuto così assumere la figura di un vero e proprio dittatore economico. Ora, sussiste che proprio in una riunione odierna del Gabinetto prussiano è stato posto all'ordine del giorno la nomina di un Ministro dell'agricoltura per la Prussia, Dicastero che sinora, in base appunto al detto accordo del 30 novembre, è in mano del dott. Hugenberg; si fa il nome, come titolare di questo Dicastero del presidente della Lega agraria Wilbrandt. Ma vi è il peggio: il giornale rileva anche come si parli di riunire il Ministero dell'Agricoltura anche quello del Lavoro e quello dell'Economia. E allora, addio dittatore economico.

« Non vi è dubbio — conclude il giornale ufficioso tedesco-nazionale — che il dott. Hugenberg, nel caso di una così flagrante infrazione dell'accordo del 30 gennaio, uscirebbe senz'altro anche dal Gabinetto del Reich, tanto più che la posizione del dott. Hugenberg è resa anche abbastanza difficile in seguito alle notizie insistenti che girano in tutto il paese del trattamento inflitto alle ben provate forze tedesco-nazionali in seno al Gabinetto; trattamento che è contrario allo spirito di vero cameratismo ».

Questo accenno del giornale ufficioso, il quale poi parla anche di interventi continui nel campo dell'economia all'insaputa del Ministro Hugenberg, è più che sufficiente per far luce sulla compagine di governo nei riguardi del settore tedesco-nazionale.

Nomina di Luogotenenti

Il Presidente von Hindenburg ha ricevuto oggi il Cancelliere Hitler insieme col ministro degli Interni Frick; oggetto dell'importante riunione è stata la nomina di alcuni nuovi Luogotenenti del Reich nei governi dei Paesi, alla cui nomina non si era ancora provveduto; il Cancelliere ha proposto al Presidente la nomina di alcuni nuovi Luogotenenti, come quello del Wurttemberg, del Baden, della Sassonia, dell'Anzia, di Brema e Oldenburg, Anhalt e Braunschweig. Vi era il progetto di riunire sotto un unico luogotenente le tre città anseatiche o libere: Brema, Lubecca e Amburgo; ma a questo progetto si è rinunziato; viceversa Brema e Oldenburg sono state riunite e così anche Anhalt e Braunschweig. La nomina dei Luogotenenti del Wurttemberg e del Baden è già avvenuta. Seguiranno, a completare la lista, le altre nomine, e infine quelle del Meckleburgo, di Lippe, di Amburgo e di Lubecca. Il Presidente del Reich ha poi ricevuto anche il Ministro degli Esteri barone von Neurath.

G. P.

L'esperimento degli S. U.

Anche la Camera dei Rappresentanti ha approvato con schiacciante maggioranza la legge sull'inflazione. Incomincia per gli S. U. l'esperimento che la maggioranza delle Nazioni europee ha già superato e che per taluni Paesi, come la Germania, assunse proporzioni tragiche.

Naturalmente nulla di simile minaccia gli S. U., paese che detiene un terzo dell'oro del mondo, senza debiti verso l'Estero e con miliardi di crediti, una bilancia commerciale attiva e ricchezze naturali illimitate. Ma l'inflazione è un cammino sdrucciolo. Occorre molta energia per arrestarsi in tempo ed occhio vigile per comprendere qual'è il momento di fermarsi. Un cammino nel quale costa fatica il primo passo, mentre verso quelli successivi si è talvolta attirati da forze irresistibili.

Non è possibile quindi prevedere di quanto il dollaro sarà svalutato anche perchè l'avvenire di questa moneta è legato sopratutto a fattori di carattere interno. L'inflazione rappresenterà effettivamente quel « colpo di frusta », come si usa dire a Washington, sufficiente a rimettere in moto il meccanismo paralizzato degli scambi? Ed in quale misura sarà necessario usare questo metodo per raggiungere i risultati che si sperano?

Dal punto di vista internazionale sarà della più grande importanza seguire le ripercussioni che la caduta del dollaro avrà sul movimento dei prezzi. Se le merci aumenteranno di valore in forma corrispondente alla svalutazione, la situazione non sarà di troppo mutata per quanto riguarda gli scambi mondiali.

Sono appena due settimane che Roosevelt ha deciso l'embargo sull'oro ed il prezzo medio delle materie prime è salito del 20 %, le fabbriche delle automobili già preannunziano un rialzo dal 5 al 10 % e Roosevelt informa che fisserà una tariffa salariale mobile per le paghe. Si vuole ad ogni costo che i prezzi aumentino perchè, se così non avvenisse, l'inflazione monetaria decisa da Roosevelt, dopo che quella creditizia voluta da Hoover si è chiusa con un clamoroso insuccesso, avrebbe conseguenze ben più funeste.

Il dumping del dollaro per la conquista dei mercati mondiali non può infatti risolvere il problema degli Stati Uniti. L'esportazione americana rappresenta una percentuale modesta nella produzione totale e le svalutazioni non trovano impreparate le frontiere. Tutti i Paesi sanno come difendersi, ed invece della paco economica si intensificherà quel processo d'autarchia che di mese in mese, da un triennio, riduce gli scambi tra i popoli.

I paesi — come l'Italia — che con duri sacrifici e ferrea disciplina hanno già equilibrato la loro economia al valore della moneta non hanno nulla da temere dall'esperimento degli S. U. Quanto agli americani essi possono avere qualche ragione di speranza (sopra tutto milioni di debitori insolventi) ma anche di profonda inquietudine. Non sempre si guarisce la paralisi iniettando al malato le febbri malariche.

A ventiquattr'ore dalla corsa di Tripoli

Cuori in ansia e milioni in sospeso

Chi vedrà la gara e chi la sentirà per radio - Una specie di consorzio tra corridori e possessori di biglietti - Prove sul circuito

Tripoli, 5 notte.

Vigilia febbrile a Tripoli per la corsa dei milioni. E' una vera settimana di passione sportiva quella che Tripoli ha vissuto e vive in questi giorni. Il Gran Premio forma, si può dire, l'unico argomento delle conversazioni, il pensiero dominante sia per i tripolini che per i numerosissimi ospiti che affollano la città in questi giorni.

La città invasa da turisti

Naturalmente tutti sono diventati dei competenti in materia di automobilismo e sicuri profeti, pronosticando vittorie di determinati campioni e relativo intascamento di milioni da parte dei possessori di biglietti corrispondenti della lotteria. Profezie che la realtà travolgente di domenica si incaricherà forse di disperdere come foglie al vento. Nei ritrovi e per le strade, ovunque si forma un capannello di persone non si sente che parlare di Nuvolari, di Varzi, Borzacchini, Campari, Fagioli e di Alfa Romeo, Maserati, Bugatti.

I frequenti passaggi di rombanti macchine per le vie nella mattata e nel ritorno dal circuito aumentano la curiosità della cittadinanza che si riverserà domenica alla Mellaha per assistere alla appassionante manifestazione.

Ma a questo proposito si affaccia un problema, quello della capienza delle tribune. Queste sono state infatti costruite per 2000 posti a sedere, ma se si considera che oltre ai 1200 turisti del *Bianchimano*, vi sono attualmente a Tripoli molti altri ospiti italiani e stranieri e in più ci saranno gli ufficiali e gli equipaggi delle navi della quarta Divisione navale della seconda squadra che arriveranno domattina, si vede facilmente come la straordinaria affluenza di spettatori non vi potrà essere contenuta. Ma la corsa si annunzia così piena di interesse che una buona parte del pubblico vi assisterà anche stando in piedi: non manca per questo lo spazio nella zona dell'arrivo.

Per l'anno venturo poi, dato il successo della lotteria che sarà anche maggiore, l'Automobile Club di Tripoli avrà la possibilità di procedere a una sistemazione definitiva delle tribune, costruendole in cemento e aumentandone il numero e l'ampiezza.

Fra il pubblico che assisterà alla corsa vi saranno anche alcune coppie di sposini in viaggio di nozze venute a Tripoli approfittando dei ribassi concessi dalle Compagnie di navigazione. Già parecchie ne sono giunte in quest'ultimo periodo, da quando i ribassi sono stati istituiti non solo dall'Italia ma anche dall'estero. Attualmente ve ne sono, fra un certo numero di italiane, anche alcune tedesche.

Gente in ansia

Fra le migliaia di spettatori che affolleranno domenica le tribune e i prati del circuito e che seguiranno la corsa nelle sue fasi appassionanti vi saranno però alcuni che avranno un motivo tutto particolare per stare coi nervi nella massima tensione e saranno i possessori dei biglietti estratti. Solo qualcuno di essi ha creduto di venire ad assistere alla prova del cimento cui sarà affidata la sua probabile fortuna. Di essi abbiamo già segnalato ieri l'avvocato De Agostino, di Genova Marina, il cui biglietto segue le sorti del corridore Gazzaniga, e il rappresentante del signor Natrella di Matera, le cui probabilità di vittoria per il milione sono affidate a Battilana. Oggi poi il *Bianchimano* è giunto l'ing. Luigi Ferri possessore del biglietto legato alla sorte del corridore Gazzabini.

Tutti gli altri, chi per un motivo chi per un altro, hanno preferito rimanersene ai loro paesi. Si diceva che sarebbe venuto l'avvocato Donati, il segretario particolare di Cellino Attanasio, cui evidentemente ai suoi ufficio da non lasciarlo neppure nell'ipotesi che gli capitassero i milioni. Ma né lui né i possessori dei biglietti corrispondenti a Varzi e a Borzacchini sono venuti. Ce lo hanno confermato i rispettivi campioni. Il possessore del biglietto di Nuvolari poi pare particolarmente imbarazzato dalla troppa fortuna che sembra piovergli addosso. L'assistere alla corsa avrebbe indubbiamente significato per questi favoriti dalla sorte uno spasimo continuo, poichè a ogni cambio di gomme, a ogni piccolo incidente toccato alla macchina del proprio campione, essi avrebbero avuto una fitta al cuore.

La gara sarà radiotrasmessa

Ma anche da lontano le loro pene non dovranno essere minori, perchè vi sarà la radio a raccontare senza pietà ogni cosa, man mano che si svolgerà la corsa.

Intanto sul velocissimo circuito si sono svolte anche oggi varie prove, che hanno dato modo ai campioni di mettere a punto le loro macchine e di fare qualche assaggio anche della possibilità per domenica.

Oggi Varzi, la cui macchina è giunta col *Bianchimano*, ha provato per la prima volta, compiendo qualche giro a non grande velocità. Quasi tutti i corridori hanno provato ancora le loro macchine facendo però solo qualche tratto a velocità notevole onde evitare di essere cronometrati. Tutte prove, quelle avvenute finora, che non danno ancora una indicazione esatta di quello che potrà essere lo svolgimento della corsa perchè sono state eseguite sulla strada aperta ove si svolgerà il traffico normale. Le prove ufficiali non si svolgeranno che domani e allora si potrà vedere con una certa approssimazione l'andamento che potrà avere la gara. Tutto quello che si può conformare è che il nuovo circuito della Mellaha, nel suo sviluppo di chilometri 13,100, sarà dei più veloci fra quelli esistenti e, a detta dei vari corridori, potrà permettere delle medie paragonabili a quelle di Monza. Ce l'ha confermato oggi lo stesso Nuvolari, che è entusiasta dello stato del circuito. Tutto lascia dunque prevedere una corsa velocissima e disputata con grande impegno.

Vari fattori influiscono a rendere più o meno incandescente la lotta, non ultimo quello determinato dall'atteggiamento dei possessori di biglietti. Naturalmente parecchi di questi non hanno mancato di incoraggiare i propri campioni con offerte più o meno esplicite e visione di importanti compartecipazioni ai premi in caso di vittoria, per cui i corridori, che oltre ai premi stabiliti per la corsa, hanno la prospettiva di altri guadagni in caso di vittoria, sono portati a dare il tutto per il tutto, pur di ottenerla, determinando così una gara quanto mai accesa.

Intanto la quiete riposante della folta oasi entro la quale si svolge gran parte del circuito continua ad essere rotta dal potente rombo delle macchine rumorose e veloci, che domani e domenica vi faranno sentire per alcune ore il concerto grandioso dei loro motori.

G. Z. ORNATO.

Nuvolari, Varzi, Borzacchini e l'accordo con i loro soci

Roma, 5 notte.

Mentre a Tripoli fervono gli allenamenti per la grande corsa di domenica prossima, a distanza di varia centinaia di chilometri si intrecciano sogni e preoccupazioni, illusioni e timori. Sono i possessori dei biglietti vincenti e i loro familiari e amici che vivono con questo infocato pensiero nel cervello e nello spirito.

Tra la ridda delle ipotesi e delle dicerie, la cosa più rilevante è questa: pare sia stato concluso un accordo completo fra i corridori Nuvolari, Varzi e Borzacchini e i rispettivi proprietari delle carielle, cioè l'avv. Donati, il signor Sampoli e il signor Rosina. Roma, e precisamente un albergo cittadino, è stato il teatro di questo accordo che, naturalmente è tenuto segreto nelle sue linee particolari, assicurato e perfezionato in ogni sua parte con l'assistenza dei legali all'uopo chiamati. Altri accordi sono stati fatti dal signor Otello Riva, di Casale Monferrato e il suo corridore Gerolamo Ferrari. Anche il fortunato possessore del biglietto corrispondente al numero assegnato a Pietro Ghersi, che è il signor Pietro Marinutti, da Porta Stura, ha telegrafato al noto corridore, offrendo la somma di un milione qualora vincesse la corsa.

A Milano si dice che abbiano tentato di costituire un consorzio tra i possessori dei biglietti vincenti, ma la cosa non è riuscita. La sig.a Elvira Lombardi, che ha sorteggiato il corridore Fagioli, è scomparsa da Milano. La si è detta partita per Tripoli, ma risulterebbe invece a Ferrara dove trascorrerà questi giorni di attesa presso la madre ed i fratelli.

Tra coloro che sono partiti per Tripoli, è il rivenditore Archimede Ivone, di Roma che, avendo venduto alla signora Lombardi il biglietto concorrente collegato alle sorti di Fagioli e all'albanese Nicola Cilento il biglietto concorrente con Gramolelli, non dispera di partecipare alla distribuzione di percentuali che spettano, secondo il congegno della lotteria, ai venditori dei biglietti che vincono i tre premi stabiliti.

Intanto si apprende che un quarto vincitore è stato scovato a Milano. Si tratta del rag. Ambrogio Montorfano. Il comunicato ufficiale della Lotteria lo collocava invece a Bevisio Momello. Il rag. Ambrogio Montorfano non ha ancora 30 anni, ha comperato un solo biglietto, ma non a Varese, come dice il comunicato, bensì cedendo alle insistenze di un amico, cassiere presso la succursale di una banca nello stesso stabile del suo ufficio allo sveito di via Gaetano Negri. La sua sorte è legata all'automobilista Angelo Giusti, che risiede a Catania e con il quale non ha avuto che uno scambio di telegrammi cortesi. Di Giusti si dice ogni bene, come di un gentleman che, se non ha potuto iscrivere il nome tra i vincitori di prove clamorose, ha un'ottima preparazione e si è affermato in modo lusinghiero al volante di macchine di piccola cilindrata.

I tre favoriti

La celebrità — bisogna proprio riconoscerlo — ha i suoi inconvenienti non solo per le persone. Col discorrere che in questi giorni si è fatto, sui giornali di tutto il mondo, del Gran Premio di Tripoli che vedrà la sua effettuazione domani domenica, il contenuto tecnico e sportivo della gara è stato praticamente sommerso o trascurato, anche per l'intrecciarsi delle interviste coi possessori dei trentatre biglietti, ognuno dei quali naturalmente ha le sue buone ragioni per sperare nel proprio corridore. Anche quando — come è il caso della maggior parte di essi — il « padrino » del corridore non l'aveva mai sentito nominare in precedenza: sorte del resto comune a non pochi degli iscritti al Gran Premio di Tripoli, e non solo per parte dei profani...

Tutta questa avvincente superstruttura dell'indovinata lotteria ha dunque necessariamente disorientato giudizi e pronostici per la gara in se stessa, considerata come semplice evento sportivo alla stregua delle altre manifestazioni. E' dunque opportuno che una volta tanto — prescindendo completamente dall'affare dei milioni — si giudichi lo schieramento di domani col metro dei comuni mortali, nell'ipotesi, che pare attendibile, che nessun elemento estraneo riesca a turbare la regolarità dei risultati.

Anche esaminata in questi confini — di normale manifestazione sportiva — la gara di domani si presenta come tra le più interessanti che da parecchio tempo a questa parte siano state disputate. E ciò non soltanto per l'eccezionale numero di alcuni partenti (33 costituiscono una specie di record per un gran premio di velocità in circuito chiuso a partenza simultanea) ma specialmente per l'elevatissima classe dei probabili protagonisti.

Il lungo chilometraggio produrrà certamente un'eliminazione notevole, tanto più che — come si è detto — una parte non trascurabile degli iscritti non possiede certo la preparazione personale e meccanica per condurre a termine una gara che assumerà sin dall'inizio un ritmo travolgente. Anzi, non pochi dei migliori campioni hanno iscritto, in questi giorni di preparazione, al passivo della gara tripolina l'eccessivo numero di partecipanti, attratti dal notevole « premio di partenza » che ha elegantemente sostituito il premio d'ingaggio ufficialmente abolito. Molte di queste « comparse » saranno indubbiamente di ostacolo ai più veloci, dato anche il non eccessivo sviluppo del giro.

Comunque, anche per gli « assi » più quotati, l'incognita principale è data dalla lunghezza della prova, che può serbare molte sorprese, almeno nel senso di allargare a una decina di concorrenti le probabilità di conquistare uno dei primi tre posti, che, senza ritiri imprevisti la logica puramente sportiva assegnerebbe, nell'ordine, a Nuvolari, Varzi e Borzacchini.

Il primo e il terzo correranno con l'Alfa 2650 circa, ciò con la 8 cilindri 2336 maggiorata, mediante sostituzione del monoblocco e altre modifiche, della Scuderia Ferrari: la stessa macchina già vittoriosa a Tunisi ed arrestata sulle soglie della vittoria a Monaco da un incidente banale e occasionale, contro il ripetersi del quale ad ogni modo sono state prese le opportune provvidenze. La macchina è sicura, quanto può esserlo una vettura da corsa: certo non meno che la Bugatti di Varzi, vittoriosa a Monaco, la quale è sostanzialmente la stessa delle corse 1932, col nuovo compressore che ne avvicina sensibilmente la velocità, senza eguagliarla in pieno, a quella delle Alfa modificate.

Anche le Maserati, che sono in buon numero, possono vantare una velocità dello stesso ordine — oltre i 220 km. all'ora — e forse maggiore: tuttavia la notevole distanza non pare troppo propizia alle macchine bolognesi, la tenuta delle quali al lungo sforzo avrebbe appunto bisogno di una conferma, invano attesa da qualche mese a questa parte. I suoi piloti più in vista sono, nell'ordine, Fagioli, Campari, Zehender, Sommer.

Alla pari di questi ultimi — cioè pronto ad entrare nel terzetto di testa al primo ritiro o ritardo dei protagonisti — può esser considerato Pietro Ghersi con la sua Bugatti, probabilmente incitato da Taruffi, Sir Birkin, Battaglia, Balestrero e Castelbarco, i mezzi e le possibilità dei quali appaiono all'incirca equivalenti).

Gli altri non potranno vivere che sugli eventuali incidenti dei primi.

ALDO FARINELLI.

ADUNATE E INTERESSI DI LAVORATORI

Il congresso internazionale degli orafi

Roma, 5 notte.

Il 4.o Congresso internazionale degli orafi, che si riunisce a Roma sotto gli auspici delle Confederazioni nazionali Fascista del commercio e dell'industria, ha tenuto oggi la sua seduta inaugurale in Campidoglio, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi. Oltre alle delegazioni, convenute numerosissime, delle dodici Nazioni europee rappresentate al Congresso, hanno partecipato alla seduta l'on. Cartoni, vice-presidente della Confederazione del Commercio, il comm. Bruni, presidente del Comitato organizzatore del convegno, il gr. uff. Parisi e il prof. Dottori, per la Confederazione dell'Industria, i rappresentanti dell'Artigianato e della Federazione delle industrie varie.

Il saluto del Governatore di Roma

S. E. il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, ha ricevuto i dirigenti l'organizzazione internazionale degli orafi e le autorità intervenute nel Salone delle Bandiere, passando quindi con essi nell'aula di Giulio Cesare affollata di congressisti. All'inizio della seduta, S. E. il Governatore, vivamente applaudito, ha portato ai convenuti il saluto di Roma e, dopo aver rilevato l'importanza economica che nel mondo contemporaneo ha l'attività svolta dagli orafi, ha formulato i suoi più fervidi auguri per il successo dell'attuale convegno.

Ha preso poi la parola l'on. Cartoni, il quale, parlando a nome delle due Confederazioni, alla cui iniziativa si deve l'organizzazione del Congresso, ha rivolto a S. E. Biagi un vivo ringraziamento, per avere onorato della sua presenza la cerimonia, ed ha quindi esposto le ragioni per cui è apparsa opportuna questa riunione, che raccoglie i rappresentanti dei più diversi e importanti Stati d'Europa. Egli ha rilevato come il Congresso internazionale degli orafi abbia inoltre a sè problemi importanti e concreti: problemi tecnici, la cui soluzione e valorizzazione interessa grandemente l'economia internazionale. Ha ricordato le benemerenze che, sotto quest'aspetto, ha l'Ufficio internazionale dei fabbricanti di gioielleria e argenteria, affermando che quest'Ufficio ha risposto pienamente ai fini per cui era stato istituito e cioè di orientare le varie associazioni internazionali verso un'armonica attività, diretta a rendere sempre più agevoli, economici e sicuri i trasferimenti commerciali di oggetti. A questo Congresso — ha concluso l'on. Cartoni — guardano con cordiale simpatia Roma e l'Italia fascista, che, nella cosciente disciplina nell'armonia corporativa, instaurata dal Regime per concezione altissima del suo Duce, il lavoro e l'arte onorano altamente in ogni loro più eletta manifestazione.

L'omaggio al Re ed al Duce

Cessati gli applausi, che hanno accolto le parole dell'on. Cartoni si è alzato a parlare il presidente dell'Ufficio internazionale degli orafi sig. Begieer. Esprimendosi in italiano, egli ha manifestato il sentimento di gratitudine che tutte le delegazioni straniere, qui rappresentate, hanno, non solo verso gli organizzatori del Congresso, ma verso l'Italia che ha voluto onorarle di una ospitalità di cui conserveranno perenne il ricordo. Accennato alle condizioni dell'industria e del commercio dell'oreficeria mondiale, l'oratore ha espresso tutta la sua ammirazione per il Duce della nuova Italia. Vivi applausi hanno salutato le parole dal signor Begieer, il quale ha poi fatto omaggio al rappresentante del Governo, onorevole Biagi, di alcune medaglie coniate a ricordo del Congresso, pregandolo di volerne consegnare due esemplari, a nome di tutti i convenuti, alle Maestà del Re d'Italia e a S. E. il Capo del Governo. Le medaglie sono di efficace rilievo e fattura artistica e recano un motto latino.

Fatto segno a una calorosa manifestazione d'omaggio, ha preso infine la parola S. E. il Sottosegretario on. Biagi. Portato a nome del Capo del Governo il saluto ai partecipanti a questo quarto Congresso degli orafi, S. E. Biagi ha rilevato come Roma accolga i rappresentanti di uno fra i più nobili mestieri, consapevole della importanza della sua funzione economica e sociale e dell'interesse che assume il convegno per la molteplicità e la portata dei problemi che vi saranno discussi. Ha notato che, in Italia, il culto per la bellezza non fu solo culto per il monumento o per il palazzo e per le manifestazioni più imponenti dell'arte, ma fu anche culto per tutte le arti minori, fra le quali eccelle quella dell'orafo. In questa squisita manifestazione estetica, l'Italia ha tradizioni gloriosissime: dal Cellini a Giovanni di Vicenza, dal Caradosso ad Agnolo di Viviano, dal Fiorenzuola ai Rossetti, dal San Marino al Francia e, massimo fra tutti, Benvenuto Cellini. Essa ha dato al mondo esempi non peritura di come possa essere trattata l'oreficeria, quando l'artefice è animato da un grande sogno d'arte. Accennata alla importanza anche giuridica che riveste l'attuale Congresso, l'oratore ha posto in rilievo la tutela che il nostro ordinamento sindacale e corporativo accorda agli orafi.

S. E. Biagi ha concluso: « Un Capo, veramente consapevole del destino del nostro Paese e della sua rinnovata funzione di civiltà, ha raccolto ed ordinate le forze della Nazione e le ha indirizzate verso nuove mète. Oggi noi siamo fieri della costruzione politica-sociale-economica che il Fascismo ha creato. E siamo lieti che voi, come tanti altri, qui convenuti da ogni parte del mondo, possiate prendere contatto con la vera Italia e constatare con quanta sincera dedizione al Capo, con quanta disciplina, con quale concordia di propositi, gli italiani lavorino. E' con questi sentimenti che, in nome di S. M. il Re e per incarico di S. E. il Capo del Governo, ho l'alto onore di inaugurare il quarto Congresso internazionale degli orafi ».

Una imponente dimostrazione ha salutato le parole di S. E. Biagi. Terminata la seduta inaugurale, i congressisti si sono recati al vicino Palazzo dei Conservatori, nei giardini del quale il Governatore di Roma ha offerto in loro onore un ricevimento.

La Carta della mezzadria

I caratteri e la portata del patto

Roma, 5 notte.

Come sapete, è stata presentata alla Corporazione dell'agricoltura, per la definitiva sanzione, la carta della mezzadria. Il Segretario della Federazione coloni e mezzadri, dott. Gattamorta, interrogato su questa importante realizzazione del sindacalismo agricolo fascista, ne ha illustrato la portata.

« Le norme che oggi stanno per avere la definitiva sanzione — egli ha detto — hanno una origine molto complessa e pur semplice al tempo stesso. Da quando il ritmo della organizzazione, in seno alla nostra Confederazione, ha assunto un aspetto generale, direi quasi totalitario, è stato necessario addivenire alla stipulazione di centinaia di patti per regolare localmente o in sede provinciale, altrettanti rapporti di lavoro mezzadrili. La grande impresa che incombeva su ogni Federazione dell'attività italiana, di avverare i postulati della Carta del lavoro: la guida offerta dalla Legge basilare del 3 aprile '26, verso cui tendeva con tutte le sue forze la tecnica e la pratica della nostra organizzazione: il nuovo, profondo, irrompente spirito sindacale, che si inseriva sulla secolare e sempre giovane tradizione della mezzadria italiana, erano e sono tutte cause del moltiplicarsi di regolari pattuizioni collettive di lavoro. Di qui, il profilarsi della necessità di norme comuni generali, accettate dalla superiore organizzazione, e sulle quali poter modellare i contratti con assoluta sicurezza e con quel criterio di uniformità fondamentale che risponde al senso della unità fascista in tutti i campi. Ma lo studio per la redazione delle norme non è stata impresa facile.

Nel caso specifico, non c'era, è vero, da eliminare contrasti profondi, perchè la mezzadria è di per sè storicamente il patto della collaborazione di classe, ma c'era da contemperare esigenze diverse, rispettare tradizioni e costumanze, evitare la possibilità di incrinature in un edificio che aveva resistito vittoriosamente a tante prove. La vittoria è stata completa perchè infatti l'accordo è nella stessa materia da trattare ».

Ricordate le discussioni e i progetti precedenti, il dott. Gattamorta ha proseguito dicendo che, appunto in vista della discussione e dei progetti, occorreva marciare con fede e con fermezza perchè i benefici della norma, a guarentigia di uno statuto generale, non solo non offrissero il fianco a critiche, ma rappresentassero un rafforzamento dell'istituto mezzadrile, rafforzamento in tutte le direzioni: sociale, perchè la mezzadria va diventando sempre più il tipico metodo fascista di conduzione terriera; tecnico, perchè bisogna offrire ai contadini l'ambiente adatto ad organizzare meglio il proprio lavoro; giuridico, perchè sia pure senza pretendere di fissare definizioni teoriche, restasse ben chiaro che la mezzadria è un contratto di carattere associativo basato sulla reciproca fiducia; fascista infine, perchè questa fiducia non è che l'espressione più alta della coscienza corporativa ».

L'inquadramento degli esattoriali dipendenti dalle Casse di Risparmio

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, con decreto 5 marzo 1932, inquadrava le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà, limitatamente alla loro qualità di gestori di Esattorie e Ricevitorie delle imposte dirette nella Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione e il relativo personale dipendente nella parallela Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del credito e delle assicurazioni. Senonchè, contro tale decreto, proponevano ricorso, dinanzi la quarta Sezione del Consiglio di Stato, le Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde, la Cassa di Risparmio e il Monte di Pietà di Genova, e le Casse di Risparmio di Firenze, Modena e Macerata, sostenendo che il decreto impugnato non si concilia con l'articolo 3 del R. D. 1.o luglio 1926, il quale fa divieto alle amministrazioni dello Stato delle Provincie e dei Comuni di fare parte di Associazioni di datori di lavoro.

Sostengono gli istituti ricorrenti, che la stessa norma vale per le Casse di Risparmio. Al ricorso che è stato discusso nella udienza del 24 febbraio u. s., hanno resistito la Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione e la parallela Confederazione dei Sindacati, con il patrocinio degli avv. Tumedei e Galli.

Si è sostenuto dai resistenti che il decreto impugnato è perfettamente conciliabile con le disposizioni del R. D. Lo luglio 1926 e con la Legge fondamentale del 3 aprile 1926, per essere evidente che, con la totalitarietà dell'ordinamento corporativo, il legislatore ha inteso di assoggettare ad esso tutti i rapporti d'impiego, eccettuati quelli di carattere pubblico. Ora, il rapporto fra Casse di Risparmio ed esattoriali dipendenti deve essere considerato come di diritto privato, onde è applicabile ad esso l'ordinamento sindacale, con tutte le garanzie derivanti dal contratto collettivo e dalla Magistratura del lavoro.

Con la sua decisione, che è stata pubblicata nella udienza di oggi, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso e conseguentemente ha annullato il decreto del Ministero delle Corporazioni, relativo all'inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio, limitatamente alla questione delle Esattorie, Ricevitorie delle imposte dirette, ordinando che la decisione sia eseguita dall'autorità amministrativa. Assistevano le Casse ricorrenti gli avv. Cammeo di Firenze e prof. Arturo Rocco di Roma.

L'ex-Kronprinz alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 5 notte.

Sono arrivati a Roma 300 squadristi e Giovani Fascisti milanesi per visitare la Mostra della Rivoluzione. Questa visita segue quella degli « Scalcerbi » che, nel febbraio, vennero nella Capitale per recare il tributo di omaggio dello squadrismo milanese alla Mostra della Rivoluzione e ai Caduti Fascisti. La cittadinanza romana è lieta di ospitare i rappresentanti del Fascio primogenito ed è lieta anche di vedere fra gli anziani, che si fregiano dei nastrini di guerra e delle campagne fasciste, i giovani fascisti che perpetuano, con la loro balda giovinezza, lo spirito eroico dello squadrismo. Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, i camerati milanesi hanno visitato Via dell'Impero ed altre opere monumentali realizzate dal Regime. Nel pomeriggio si sono recati alla Mostra della Rivoluzione ed alle 17 hanno reso omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti, quindi sono stati ricevuti a Palazzo Littorio da S. E. Starace.

La Mostra della Rivoluzione fascista è stata visitata dall'ex-Kronprinz di Germania che, accompagnato da due suoi figli, ha sostato lungamente nelle belle sale, ammirando gli importanti cimeli e documenti esposti. La Mostra ha avuto anche altri visitatori stranieri: fra essi, alcuni membri della Commissione Internazionale per la propaganda della seta, accompagnati dagli on. Gorio e Marelli; tre coppie di sposi del Vallese (Svizzera) nei loro caratteristici costumi; alcuni partecipanti ad un pellegrinaggio inglese. Hanno inoltre visitato la Mostra due compagnie del 1.o Regg. Granatieri di stanza a Roma; 400 militari di truppa ed undici ufficiali; e 100 militari di truppa e tre ufficiali della Scuola centrale militare di educazione fisica.

Una crociera in Egeo dell'Unione ufficiali in congedo

Roma, 5 notte.

Dal 22 al 30 maggio prossimo, si svolgerà la crociera nell'Egeo sul piroscafo *Tevere* organizzata dall'Unione Ufficiali in congedo. Ad essa possono partecipare anche le persone di famiglia degli iscritti all'Unione, usufruendo della riduzione ferroviaria del 50 per cento per recarsi al luogo di imbarco e per tornare in residenza. Le iscrizioni si chiudono il 10 corrente e possono essere effettuate alla presidenza dell'U.N.U.C.I. in Roma e presso tutti gli uffici della C.I.T.

Contro la debolezza delle persone vecchie giova molto il
Proton
Esso ridona le forze e l'appetito.

A - 376

COVA
DI MILANO
NON VENDE PIU' AI NEGOZIANTI
VENDE SOLO E DIRETTAMENTE

Arnaldo, una sera

Una sera, giusto una sera d'Aprile tre anni fa, Arnaldo Mussolini fu ospite in Bagutta alla tavola dei poeti. Quando dico poeti, s'ha da intenderli in tutti i sensi, dal comune al manzoniano: poeti che fanno versi, o fanno dell'altro, oppure non fanno niente del tutto; i soliti, insomma, di questi cenacoli zingareschi: letterati, pittori, musici; o anche solo poeti d'anima, amatori di immagini, cacciatori di nuvole; anche soltanto i «matti» che una volta coi poeti erano confusi: gente inutile, forse, ma di cuore. Vale in questi cenacoli, giustamente, la poetica uguaglianza dell'animo. E' la *no man's land* che accomuna lo scrittore celebre e il mancato, l'artista disciplinato e il refrattario, il cantore ad alta voce e l'inespresso. Penso che anche le corti d'amore medievali contassero di tali poeti anonimi, e forse muti: nè essi contribuirono meno degli altri, con l'esaltante purità dello spirito, all'aura di poesia che fece quei raduni famosi. Forse anche l'arte non dovrebbe avere la tomba del suo milite ignoto? Qualcuno fece sua la domanda, quella sera, a proposito di non so che, e Arnaldo l'approvò.

Arnaldo Mussolini voleva bene ai poeti, ignoti od eminenti che fossero. Di questi, sapeva intere strofe a memoria: e talvolta anche ne citava con una sua agra, scontrosa timidezza. A quelli sapeva subito andare incontro con gli occhi, riconoscendoli, distinguendoli, incoraggiandoli: e come nessuno, più dello zingaro, sente d'istinto la simpatia altrui, lo sguardo rispondente era subito e tutto di riconoscenza. Il ricevimento di Arnaldo in Bagutta rimarrà indimenticabile nei Baguttiani. Ricorderemo tutti lo sguardo buono, d'una bontà severa da tutelatore, d'una bontà fiduciosa ma preoccupata, e quindi schiva; e la voce monocorde, lenta, costretta, con una sorta di pudico fastidio, a scegliere le parole, per precisarle, tra le molte suggeritegli dalla prodiga natura, dall'impulso del romagnolo che non vorrebbe badare a spendere. Avverto che non è facile meritare la simpatia dei poeti. Il volgo li suppone credenzoni; e invece essi sono diffidenti, diffidentissimi: anche in questo simili ai fanciulli. Non è facile guadagnarsi l'animo dei poeti, per disperati che siano; e chiamo Bacchelli, presidente di Bagutta, chiamo Vergani, suo primo ministro, a testimoniare che più d'un ospite eccellentissimo, sedutosi a quella tavola con vistosi progetti di seduzione, ci trovò freddi e ci lasciò di ghiaccio. Perchè a tavola l'idealista, che quanto al cibo si contenta d'un piatto di lupini, in via sentimentale è esigentissimo, e non bada nè a illustri nè a potenti. Arnaldo Mussolini vinse la prova; la vinse totalmente, entusiasticamente: ed oso aggiungere che se ne accorse, e che ne fu soddisfatto. Questi poeti, anche nomadi e ignorati, non sono dunque coloro che fanno la storia? Sono essi i «matti» ai quali si crede; gl'intelligenti poveri cui si dà ascolto; i testimoni insospettabili; i rapsodi veritieri. I giudizi che più rimangono, fra i tanti che corrono le strade, sono i giudizi di'questi *vagantes* in purità e in libertà. Si crede in ciò ch'essi credono; si ricanta ciò che essi cantano: e tanto più si dà fede all'elogiatore, quanto più esso è oscuro, e parla nell'ombra. Tutte le *chansons de gestes* furono scritte da anonimi; e persino l'Iliade, celebrazione di dei. Chi giova all'eroe non è mai il poeta aulico, ma quello della taverna, per non dire della strada. Un giorno la cronaca saranno costoro a scriverla, o a pronunziarla; e ogni loro parola varrà come giurata: perchè, insomma, dei poeti non si dubita. Ora quella sera Arnaldo li ebbe subito, e tutti, con sè. Bacchelli testimonia. Vergani testimonia. Egli ne fu accorto, e contento. Se ripenso a quella serata, è come a una limpida festa di cordialità.

Andava l'austero sguardo — così dolce nel suo accoramento, e fin nel cipiglio che, in certi momenti pensosi, lo rassomigliava al fratello — dall'uno all'altro dei commensali, sostando un istante a distinguerli, ma senza parere, benigno con tutti e un po' adombrato pur sempre. La melanconia di Arnaldo era, spiritualmente, la sua grazia. Ed era certo la ragione del fascino ch'egli operava sugli stessi avversari, parecchi dei quali, con'è noto, sono stati disarmati dalla sua clemenza. Quella melanconia diceva, non so, l'anima dell'uomo indulgente cui toccò di portare un nome di comando; la supersiite nostalgia d'un destino diverso, più appartato e ignorato di quello cui il dovere l'aveva chiamato, ormai, per la vita. Sublime dovere, e perfettamente adempito; dovere avvincente ed esaltante: ma da cui egli si riguardava indietro, ad ogni pausa, come uno che, partito subitamente per un gran volo, non avesse avuto tempo di salutare, e neppure di riconoscere secondo i diritti del cuore qualche cosa di pur infinitamente caro: la casa, la terra, l'umile gente, i libri tranquilli. Fermo egli restava, e fierissimo, a questo nuovo dovere comprendente un mondo: ma in fondo alle pupille era ancora e soltanto la Romagna, fragrante e cantante, affettuosa e generosa qual'è nelle strofe di Pascoli: il suo Pascoli adorato, ch'egli sapeva tutto a mente. Dall'uno all'altro dei poeti commensali, quella sera in Bagutta, egli volse sguardi e parole ch'ebbero sempre un'intonazione di poesia, ora grave ora arguta, e tutti, uno per uno, parvero formati per la particolare comprensione di colui cui erano rivolti. Sorprendente mi parve questo intuito delle nostre persone, il più delle quali mai viste da lui prima d'allora: anzi nella fulminea, esatta misurazione degli uomini riconobbi un altro tratto della sua famiglianza fraterna. A colpo sicuro egli distingueva i guardinghi, gli aspri, gli audaci, i remissivi, i passionali: e il discorso, pur sempre breve ed asciutto, e in apparenza, ma solo in apparenza uniforme di modi e di suono, insensibilmente appariva modificato, rimodulato sulle scoperte differenze nostre: e allora una sillaba, un accento, bastavà a dargli un valore di confidenza, e ad illuminarlo come d'un sorriso: quel sorriso che le labbra raramente riescivano a formare. Si sentiva in quelle scarse parole una letizia implicita, un calore nascosto: e ciò era grato anche ai più restii. Non c'era naturalmente, fra i presenti, neppure un avversario del Regime; ma due, tre, o trenta, forse v'erano che, consentendo di rendere omaggio all'uomo, resistevano all'idea impersonata nel nome suo; e quei due o tre gli occhi di lui riuscirono a scoprire, non so come: forse da un'ombra di ritrosia; dal loro timore, innanzi a se stessi, che una simpatia personale andasse confusa con un ideale consenso; innanzi agli altri, che un tale consenso apparisse in quel momento un'impostura — poichè i poeti, bisogna dirlo a loro lode, hanno di queste altere delicatezze — e quando gli occhi di Arnaldo li ebbero scoperti, quegli occhi timorosi, tutti lo sentimmo e capimmo: da una speciale espressività più intensa e più suadente in lui, ch'era come un tacito invito a comprendere, oltre la bontà dell'uomo, quella della fede; e a intenderla intera, senza dubbi nè riserve: essendo l'uno e l'altra congeniti e indissolubili. Dopo venti minuti, ogni confidenza fu piena e fu lieta: nè più vi fu uno sguardo che fuggisse, o solo risentisse dello sguardo dell'ospite. Delle cento agani di Bagutta fu certo quella, in sette anni, la più riuscita, poi che fu la più leale. Nessuno mai tradusse meglio se stesso, recò più dirittamente alle labbra il cuore mai. Fu veramente la mensa antica, tale da promuovere sincere parole insieme, ai cibi sinceri. Fu comunione di pane e di vino. Fu consolazione di corpo e di spirito. Arnaldo Mussolini arrivò in Bagutta salutato da trenta curiosi; ne partì applaudito da trenta fedeli.

Egli, che ci guardava tutti a viso aperto, chinava la fronte solo quando gli occorreva di citare Pascoli, Carducci, o altro dei grandi a lui cari. Anche questo ci piacque. Era un altro aspetto di quella timidità di cui ho parlato: la tipica timidità dei vigorosi. Si sarebbe detto che, sentendo la propria voce massiccia come le persone, egli esitasse nell'affidarle la musica fragilità d'un verso; e sbigottisse di sentirselo tra labbro e labbro, così come chi abbia un uccellino tra le dita. Finita la citazione, un sospiro. L'uccellino era ridato in libertà. Rialzata la fronte, sentivamo il canto ripassargli nella memoria. Erano, per lo più, strofe georgiche, evocazioni di solchi e di foreste. Egli adorava gli alberi. Erano degli alberi, sempre, ch'egli rivedeva quando si volgeva indietro a guardare, oltre la furia e la gloria del nuovo destino. Era il viottolo silvestre lasciato per inoltrarsi, a corsa, nella grande strada. Era la radura solatia dove s'incontrano più nuvole che uomini; dove chi passa, se non è un contadino, è un poeta; o l'una e l'altra cosa: ma la moltitudine è lontana. Qui forse, nel volto di qualche commensale, egli rivedeva alcuno dei *vagantes* incontrati durante la giovinezza pei campi: di quei raminghi oscuri, dall'anima schietta, che un giorno, testimoniando la verità, potrebbero formare la storia. Quella conoscenza ora egli rinnovava legandoci a lui; ma della dolcezza e della sagacia con cui egli ci vinse, nessuno ebbe quasi modo d'accorgersi. La parola nasceva tranquilla, e si partiva intorno così semplicemente come il boccone ed il sorso. Di tutto egli ci parlò, in quella sua rude misura; di tutto, eccetto che di politica. Pure noi sentivamo ch'egli serviva, in ogni sillaba pronunciata, appunto quel taciuto pensiero. Era tra poeti, Arnaldo, e voleva parlare a delle anime. Che cos'è, della politica, che può spaventare un poeta? La sua intransigenza? Oppure il suo tumulto? Il suo clamore? O la sua inflessibilità? Orbene: Arnaldo Mussolini ci recava la tolleranza e la chiarezza, la discrezione e la cortesia; e pareva dirci: badate: nella politica c'è pure questo o meglio può esserci, non avvertito, pure questo ch'io rappresento e vi porto. Due volte sole nominò il Capo; e disse «mio fratello»: ma non avrebbe potuto, così dimesso, essergli più reverente. Disse «mio fratello» perchè lo sentissimo a lui più vicino, come ora noi, eravamo vicini ad Arnaldo. Parlò di tutto: stagioni, caccia, viaggi, libri, avventure; e non una volta di sè. Una certa asprezza scattosa passava ogni tanto, nel suo discorso: ma era per ridargli colore, vigore, come certe passate di vento nell'erba. Fu argutissimo, quando volle. I due bimbi dell'oste apparvero leticando per il possesso d'un giornale a colori, decidendo infine di rimettersi al giudizio del babbo. Il giornale recava, per l'appunto, illustrazioni della Conferenza di Ginevra. — C'è dunque ancora — mormorò Arnaldo, indicando i fanciulli — chi ha fiducia negli arbitrati! — Poi l'oste ebbe a portare una bottiglia che, stappata con fracasso, perdette quasi tutto il suo vino. — Molto rumore per nulla — osservò qualcuno. Allora, alla bottiglia sturata, Arnaldo paragonò certe oratorie odiose di fin di tavola, che fanno lo stesso rumore e producono lo stesso vuoto. Anzi anch'esse paiono lasciare, disse, «una macchia sulla tovaglia». Poco dopo, o avesse dimenticato il confronto, o volesse, per amenità, mettermi alla prova, domandò ch'io parlassi. — Oh! — protestai — dopo quello che lei ha detto? — Egli rise. Risero tutti con lui: e naturalmente si rinunziò ad ogni conviviale allocuzione. Non ce n'era bisogno. Come ho detto, mai in sette anni gli animi dei Baguttiani furono più uniti e ferventi. Solo un applauso formidabile, senza freno, proprio uno scoppio del cuore, eruppe alla fine, quando egli ci lasciò. Ma ora, se ripenso a quell'invito a prendere la parola ch'egli rivolse proprio a me, bonaria facezia, un dubbio mi prende; e mi turba. Io ero fra quei trenta commensali — e questo ancora non ve l'ho detto — colui che ad Arnaldo Mussolini doveva di più. Ho io fatto bene a tacere? O qualche cosa avrei dovuto dire, a nome di tutti, contro la sua stessa disistima degli oratori satolli? Dovevo affrontarla, questa sua riluttanza, in forza della mia gratitudine? O questa serbare muta per rispetto di quella? Ancora non so. Ma da quando egli è partito, ed è nella suprema conoscenza, ogni dubbio è sbandito. Perchè egli, sa, a quest'ora, quante parole gli avrei detto quella sera in nome di tutti, solo che fossi stato in condizione, per non dire in diritto, di proferirne qualcuna.

MARCO RAMPERTI.

Zara romana e cattolica

La ricostituzione della Diocesi

ZARA, maggio.

Con esultanza il popolo di Zara ha salutato la ricostituzione della sua storica arcidiocesi e la nomina ad arcivescovo di S. E. Pietro Doimo Munzani, fin ora amministratore apostolico.

Per valutare esattamente l'importanza storica della ricostituzione dell'arcidiocesi di Zara, bisogna ricordare la missione che la Chiesa ha avuto in Dalmazia attraverso i secoli, come pure occorre tener presente la situazione creatasi in questa regione dopo il crollo dell'impero austro-ungarico.

E' nota che il territorio dalmata annesso all'Italia non è che una frazione minima della Dalmazia, comprendendo soltanto ventimila abitanti che vivono su una superficie di circa cento chilometri quadrati, di fronte ad una regione in cui su tredicimila chilometri quadrati vivono circa settecentomila abitanti. L'avere, dopo l'annessione, elevato questo ristretto territorio a dignità di provincia, rispondeva ad una necessità storica ed ideale, più che ad una necessità amministrativa. La provincia italiana di Zara, un di capoluogo della regione tutta, costituisce una continuazione diretta dell'unità che la Dalmazia ebbe sotto Roma e sotto Venezia, e che può dirsi tale sia sopravvissuta pur nel mosaico imperiale absburgico.

Zara nel passato era un'arcidiocesi cattolica, che nel campo spirituale rappresentava la stessa unità ed aveva la stessa funzione che alla Dalmazia era assegnata politicamente e storicamente, quella cioè di essere un baluardo avanzato, e retto a difesa dell'Occidente. Roma divenne padrona del Mediterraneo quando ebbe conquistata la Dalmazia. La sicurezza della Serenissima nel Levante si deve al suo possesso della Dalmazia. Alle porte delle città dalmate si arrestò sempre l'eresia e lo scisma. Una tradizione, non basata sulla pura leggenda, ma su dati e coincidenze che sono anche oggi argomento di studio, attribuisce alla Chiesa in Dalmazia un'origine apostolica.

Comunque sia, la Dalmazia cattolica del Medio Evo fu figlia di Roma. I Patareni scomparvero tra le ombre dei secoli. Lo scisma d'oriente non la turbò, anche se successive infiltrazioni slaviche permisero all'ortodossia di insinuarsi tra le gole delle Dinariche. Il protestantesimo non l'inquinò, nè ciò che più conta, scorsero deviazione, nemmeno formale, potè snaturarne il carattere prettamente romano. La fede di Roma ebbe la lingua di Roma. Contro le velleità di oscuri riti nazionali disse una parola decisiva il Vescovo di Spalato fin dal 925. Gregorio da Nona, il quale con la sua brutissima mole serve oggi da richiamo ai pipistrelli svolazzanti a sera nel peristilio diocleziano, regnò accanto, questo, al Baltistero cattolico: Gregorio da Nona è una di quelle tante fosche figure di leggenda, che la fantasia degli emissari politici d'oltre monte, camuffati da scienziati, evocò per farne dei campioni immaginari contro quella latinità che essi stessi venivano a combattere. La croce di Cristo, insomma, rifulse sempre nella luce gloriosa di Roma, che avvolgeva abbaglianti i quadrati templi romanici e quelli superbi della Rinascenza.

La ricostituzione dell'arcidiocesi di Zara è un raggio di quella luce. Questo ritorno storico, come ha il suo riscontro nel lato positivo dell'odierna situazione in Dalmazia, così balza più fulgido per il contrasto con quanto avviene al di là dei confini della provincia italiana di Zara. Qui un passato glorioso che risorge, là la persecuzione e l'agitazione politica fatte strumento di un sistema intorbida anche la coscienza religiosa dei popoli.

Per tutte queste ragioni, per il profondo significato dei riferimenti storici, e per l'intima consapevolezza della portata dell'evento, l'entusiasmo che questi giorni ha circondato S. E. l'Arcivescovo Pietro Doimo Munzani, figlio italiano di Zara italianissima e fedele, oltrepassa la legittima soddisfazione di concittadini che vedono onorato un proprio degno concittadino, elevato ad una sintesi di illustre. L'anima del popolo, avvezzata dal Fascismo ad intuire il reale valore dei fatti storici, ha salutato un evento che, restaurando la secolare dignità religiosa della capitale della Dalmazia, è di felice auspicio per l'avvenire.

Tramonto della donna magra

Le dive inglesi tengono consiglio - Un segreto ben custodito - Quasto deve parere la signora per piacere al signore

LONDRA, maggio.

Londra ospita, da pochi giorni, il più famoso specialista di bellezza che esista al mondo, il *beauty adviser* di Hollywood, invitato da quarantuna fra le più celebri dive inglesi dello schermo, per consiglio. E' chiaro che per una diva è cosa d'importanza somma riuscire a procurarsi qualche autorevole pronostico sulla moda di domani, sì da poterla procedere ed in certo qual modo creare.

Un re in incognito

L'arrivo d'un personaggio così influente meritava senza dubbio i massimi clamori pubblicitari, ma per una volta tanto è avvenuto precisamente il contrario: le dive inglesi hanno posto come condizione il segreto, ad evitare che le signore dalla buona società, poste sull'avviso e conoscendo l'indirizzo, ed anche soltanto il nome del celebre specialista, lo tempestassero di visite e di telefonate, di preghiere e di lusinghe per consigli o per consulti. E si capisce che, avendo acquistato a caro prezzo una primizia, le dive dello schermo non sono affatto disposte a lasciarsela carpire: tanto meno, poi, dalle signore della buona società.

Ho avuto la fortuna d'incontrare, durante un pranzo intimo, il personaggio misterioso — del quale non posso in alcun modo rivelare il nome, perchè sarei certamente graffiato dalle adorabili stelle del cinema inglese! — e di potergli parlare.

Non è un uomo come se ne incontrano tutti i giorni, il *beauty adviser* di Hollywood! Durante questi ultimi anni, egli ha completamente trasformato la diva, le esili, le bracciа, i capelli e persino gli occhi, i denti e le orecchie di tutto un esercito di stelle, del vecchio e del Nuovo Mondo. Dopo avermi fatto giurare che non avrei tradito il suo «incognito», egli ha acconsentito a farmi alcune dichiarazioni della più alta importanza per le nostre lettrici.

«Gli uomini preferiscono le bionde»! Questo fu il motto, la formula di bellezza di questi tre o quattro ultimi anni. Tuttavia da qualche mese in qua, la stella delle bionde è impallidita.

Le bionde sono detronizzate, non dalle castane, nè dalle rosse, come sarebbe stato facile supporre in un certo momento, ma dalle brune, dalle vere, autentiche brune la cui bellezza è più viva, più palpitante, più calda. Certo, una trasformazione di gusti così radicale non si poteva compiere di colpo ed il pubblico dei cinematografi non la può ancora avvertire nelle pellicole che appaiono oggi sugli schermi, ma chi è al corrente delle segrete cose di Cinelandia — ed i professionisti, soprattutto, costretti da assolute esigenze di vita a tenere costantemente d'occhio quello che si fa nei centri di produzione esteri e specialmente negli «studi» di California — possono facilmente constatare che sta per sorgere una nuova èra nel regno della bellezza e che lo scettro lo avranno decisamente le brune, in un avvenire che si prevede non lontano.

I capelli bruni — ci ha detto il nostro cortese intervistato — dovranno fatalmente modificare il nostro concetto di bellezza. Quelle figure eteree che s'accordavano così bene ai capelli biondi sono condannate a trasformarsi, se non vogliono perdere il favore del pubblico — conquistato, il più delle volte, a caro prezzo — e perire. D'altronde noi vediamo che di pari passo col declinare dei capelli biondi, si nota nell'ambito della Moda propriamente detta un deciso ritorno all'epoca della Regina Vittoria o di Edoardo VII. Il taglio delle vesti sarà più ampio, le maniche cesseranno d'essere piene: ciò richiede una certa armonia col corpo e non può certo favorire le linee troppo mascoline, nè i visi troppo asciutti.

Tutto da rifare!

Le grandi Case cinematografiche di Hollywood hanno istituito presso di sè veri laboratori di ricerca al solo scopo di stabilire quali forme e proporzioni debbono avere le «stelle», secondo il gusto del momento. Da tre anni circa, l'altezza ideale era di cinque piedi e tre pollici — cioè 1,60 circa — ed il peso di centosette libbre, che corrispondono a quarantanove chili. Per noi europei, particolari di questo genere possono parere urtanti e ridicoli, perchè troppo generalizzati, troppo dogmatici, ma il pubblico americano è, come ognuno sa, appassionato per natura a tutte le forme di «standard» ed all'occorrenza non esita a standardizzare anche la bellezza femminile. Dirò di più. I produttori di Hollywood erano così esigenti, in fatto di bellezza «standard», che non si accontentavano delle cifre suddette e ne avevano studiato altre due: circonferenza delle anche ottantaquattro centimetri e circonferenza del petto da settantacinque a settantasette centimetri.

Orbene: da qualche mese, tali cifre sono state modificate. Oggi, per una altezza di 1,60, bisogna pesare cinquantanove chili, misurare novanta centimetri di circonferenza alle anche e da novanta a novantacinque centimetri al petto. Queste cifre indicano chiaramente che le donne di Hollywood sono ingrassate o che, per lo meno, desiderano ingrassare. Esse si sottometteranno alle cure più rigorose e si adatteranno, a qualsiasi costo, pesandosi giorno per giorno e magari due volte al giorno.

Ne vedremo delle belle, poichè il numero delle dive che si avvicinano all'ideale ideale sono pochine! Potremmo dire, anzi, che ve ne sono due soltanto: Janet Gaynor e Sally Eilers. Quest'ultima è alta, per esempio, cinque piedi e tre pollici, vale a dire un metro e sessanta, e pesa esattamente sessanta chili. Le circonferenze delle anche e del petto sono un po' superiori alla norma, ma è così lieve cosa che non vale neppure la pena di rilevarlo: volere o no, Sally Eilers è oggi a buon diritto considerata la bellezza ideale del giorno.

Beninteso, moltissime sono le dive le cui proporzioni sono assai lontane dall'ideale. Non bisogna concluderne che il loro avvenire cinematografico sia finito! Occorre soltanto trovare per loro la parte che s'addice. Si risolve il problema affidando loro parti così dette «di carattere». Nessun produttore, per esempio, affiderebbe la parte di Marcherita Gauthier nella «Signora delle camelie» ad una donna alla moda di oggi: bisognerebbe cercare, invece, una di quelle bellezze eteree che tanto piacevano ieri! E' questo, per l'appunto, il caso della bella Merle Tottenheim, che ha recentemente sostenuto una parte importante nella «Cavalcata» e che passa per la diva più magra di Hollywood. Essa, difatti, misura alle anche settanta centimetri, ed al petto un po' più di ottanta. Poco più di uno scheletro.

Aggiungiamo ancora qualche cifra: circonferenza della vita, sessantacinque centimetri e mezzo, al colletrentadue centimetri e tre quarti, ossia la misura «quattordici e mezzo» dei colletti che si trovano in commercio. Questa la donna ideale per Hollywood.

Diremo, per chiudere, che la percentuale delle brune e delle bionde usate nella ultima pellicola da un vantaggio dei venti per cento a favore delle brune. Altro non ci rimane dunque che dare un consiglio alle nostre signore, in attesa che le bionde ridiventino brune: chi è bruna rimanga come è e chi è magra ingrassi. Sarà tanto di guadagnato per la salute e, dopo tutto, sarà anche la moda!

M. B.

Diario di due amici e di un'automobile

Allegro campeggio di primavera

La Stampa, organizzerà questa estate, per i suoi lettori automobilisti, il primo autocampeggio nazionale. Una novità per l'Italia.

All'estero, specialmente in America, il campeggio è entrato nelle abitudini di vasta categoria di persone, non soltanto dei ricchi. Una abitudine di vita all'aperto, in libertà piena: il piacere di peregrinare da soli e tutte le necessità quotidiane, dalla tavola al letto, di organizzarsi col minimo di mezzi, e quando si è stufi del luogo prescelto di levare la tenda per cercarne uno migliore. Tutto ciò rientra bene nel costume nuovo dell'Italia, che è semplicità, naturalezza, energia, liberazione fisica e spirituale da tutti i convenzionalismi.

Ma appunto perchè si tratta di una novità, il campeggio dell'automobilista incontra ancora da noi obiezioni e preconcetti sia per questioni di principio, sia sul terreno pratico. Bisogna dimostrare che quelle obiezioni e preconcetti non hanno ragion d'essere; che nell'auto-campeggio quanto sembra difficile, scomodo, un po' ingrato, un'eccentricità da perdilampo, costituisce proprio la migliore attrattiva della gita, ciò che le dà gusto e colore.

Due nostri giovani collaboratori — Car e Quaglino — sono partiti con una *Balilla* e una tenda, per un loro campeggio, che la scrittore descriverà con senso pratico delle cose e il disegnatore illustrerà piacevolmente; così da dare a tutto il gran pubblico de *La Stampa* una sensazione reale di quello che potrà essere il campeggio che il nostro giornale organizzerà quest'estate, con norme e vantaggi che a suo tempo saranno precisati.

APRILE, XI.

Ho domandato: chi vuole venire con me? chi accetta di buttarsi alla ventura con un'automobile ed un telo da tenda e per un mese non avere più rapporti con gli uomini, ma soltanto coi piloni della benzina e con Dio?

Pianteremo la tenda alla sera sot-

...con la gioia del barbaro...

to un albero, scavandovi intorno la fossetta regolamentare per lo scolo dell'acqua, monteremo i lettini da campo e dormiremo avvolti in coperte da soldati.

Al mattino ci butteremo in automobile, dopo di esserci lavato il viso nell'acqua del ruscello più vicino e ce ne andremo tutto il giorno a zonzo, di qua e di là, attraverso l'Italia per vedere e per godere questa primavera che preme contro i vetri delle finestre.

Col gusto del nomade e con la gioia d'un barbaro antico in vena di conquista.

Senza meta

Ci fermeremo secondo il nostro capriccio, al giro di un fiume, sulla riva del mare, fra i boschi od anche al crocicchio di un'autostrada per seguire i looping e le scivolate d'ala di due calabroni impazziti d'amore intorno ad una indicazione stradale.

Andremo senza mèta. Mangeremo quando avremo appetito e ci butteremo sotto la tenda quando avremo sonno.

. . . . . .

Tentate dalla natura romantica dell'avventura, dal gusto del lungo viaggio in automobile e da altri motivi, subito molte creature di sesso gentile si sono offerte di dividere con me il disagio e la gioia della piccola impresa.

Ahimè! Poche s'impegnavano formalmente a rinunciare a tutte quelle comodità che offrono le case e gli alberghi ed alla seduta settimanale dal parrucchiere. Una volta assolutamente includere anche un campeggio in Piazza S. Marco, un'oltra, più esigente, pretendeva senz'altro che la sposassi. Infine, quasi tutte mancavano del regolare permesso del marito o della mamma e dei parenti più prossimi.

Si sono presentati degli sconosciuti. Ma io non amo viaggiare di notte con degli sconosciuti per foreste misteriose come quelle della Sila, nè, di giorno, correre il pericolo di dover sopportare la conversazione di un triste e neuropatico.

Un poeta mi supplicò di prenderlo a bordo, ma non aveva nemmeno la piccola somma necessaria per potere dividere con me le spese di viaggio.

Io e lui

Infine un pittore vendette il cavalletto ed i colchi in gesso delle statue degli antichi e se ne venne a me puro d'animo.

Mi aggiustai con quest'ultimo ed ora siamo in due. Ce ne andremo allegri come gente che giri liberamente a cavallo per goderi il profumo della primavera.

. . . . . .

30 Aprile, sera.

Abbiamo deciso di partire di sera per arrivare a notte alta in un posto qualunque e vederlo al mattino improvvisamente rivelato dalla luce.

Abbiamo gonfiato la nostra piccola automobile, dal limpido nome fascista, di olio e benzina e siamo partiti senza orologio e senza carte di viaggio. Prima di uscire dalla città, abbiamo domandato alla sorte verso quale punto dovevamo dirigerci ed il solido, cadendo a terra, per ben tre volte consecutive disse che il nostro destino era verso levante.

Siamo così usciti fuori di Torino attraverso la barriera di Milano e ci siamo buttati, all'ora del tramonto, sull'autostrada, bene decisi a non lasciarla fino a Brescia e da qui continuare, per buona parte della notte, su di una strada qualunque purchè orientata verso il levar del sole.

. . . . . .

30 Aprile, notte.

Pioviggina. L'autostrada è un nastro d'acciaio solidamente fissato al suolo malmosso della risaia dai ponti che la scavalcano.

Eccoli qui, appostati nel buio, i cari amici della città che ci hanno voluto accompagnare per un buon tratto di strada!

Sono i soliti cartelli di pubblicità e le solite scritte cubitali ritagliate sullo sfondo grigio del paesaggio. Ci sono tutti: scarpe, cappelli, tessuti, assegni bancari, automobili, olio, benzina, prodotti alimentari e farmaceutici.

Enormi come animali antidiluviani, colorati e scintillanti, ritorti e sfrangiati come grossi uccelli appollaiati sui pali telegrafici, balenano e scompaiono infiammati dai riflettori. Ritornano, insistono, ci raggiungono e di nuovo si piantano nel terreno per lanciarci il loro invito ed il loro grido.

Sono monaci con bottiglie in mano, autisti deformi, donne scapigliate, sagome di automobili colossali, cubi, dadi, cerchi, linee spasmodicamente ritorte, mani e sacche.

Milano, l'autostrada, una lepre

Milano. Un mucchio di case illuminate che, per il momento, non hanno alcuna importanza per noi.

Meglio è prendere l'autostrada che fila dritto verso Brescia. Un po' rustica, un po' provinciale.

Una lepre ci vien sotto. Se ne sta una lontana, piantata in mezzo alla strada come un paracarro uscito dalle linee. Suono, rallento, sterzo, cambio e dico: accidenti! quando si butta e va ad uscire dal rovescio della macchina lunga e tirata come se fosse stata vomitata dal tubo di scappamento.

. . . . . .

Dopo Brescia, fuori dell'autostrada, s'incomincia a respirare meglio la

...con una coperta ed un «telo da tenda»...

campagna e l'aria della notte. Da oltre tre ore siamo attaccati a questo motore che batte allegramente.

Sento con commozione che ora siamo in tre amici: io, il pittore ed il piccolo motore.

Io sono lanciato in piena gioia e canto lietamente. L'amico pittore si sta ripassando la lezione sul come e quando si deve fare un campeggio.

Una tenda si compone di quattro teli da tenda che si uniscono fra di loro mediante bottoni. E' sorretta da un unico bastone centrale, smontabile in quattro pezzi e sormontato da uno più corto trasversale. Ogni tenda serve per quattro soldati. Il caporale o l'appuntato sorveglierà tanto l'operazione di montaggio quanto quella di smontaggio contando fino a cento, tempo massimo entro il quale deve essere eseguita la manovra.

Così è scritto in un vecchio codice di istruzioni militari.

Il cinese e le Guardie di Trieste

Dopo l'antro del sottopassaggio di Peschiera, un cinese, venditore di collane, ci prega di prenderlo a bordo. Ai lati della strada incomincia la danza macabra di migliaia di paracarri bianchi e neri. Vecchi denti della strada. I grandi alberi napoleonici ai lati della via sono vergognosamente imbiaccati in basso.

Dei fantasmi colle mutande, dice il pittore.

— Che paese è questo?

...mostiamo la tenda...

— Treviso.

— Treviso? Credevo di essere a Padova.

Fiumi e ponti ci portano a sbattere il naso contro il Carso. Visione di Trieste illuminata.

A Trieste ci facciamo sballottare ai crocevia dalle guardie di città.

— Prego.

— Prego.

— Ma infine, dove vuole andare?

— Dove vuole lei.

— Dove voglio io? La prego di non scherzare.

— Sono serissimo. Mi indichi una trattoria, per la quale incominciamo a girare e scendere e salire, tra gran di boschi di pini e querceti, come su per un otto volante. Per un paio di ore continuiamo a salire ed a scendere. La strada sono deserte. Un ballo campestre multicolore presso un'osteria in mezzo ad un bosco. Tutti gli abitatori di queste montagne devono essersi riuniti per quel ballo poichè per le strade e pei rari paesi che attraversiamo non si vede nessuno.

Quando si è al basso, l'aria odora di salmastro. S'ode un gran gracchiare di rane e la strada ricomincia a salire.

Infine, quando già incominciavamo ad essere annoiati da quella giostra, quello che doveva accadere, accade.

Dove siamo?

Il motore si ferma con un singhiozzo per mancanza di benzina. Pensiamo di risparmiare la riserva per l'indomani quando sarà giorno chiaro e, dal momento che c'è il vicino un terreno regolamentare per campeggio, terreno asciutto e pianeggiante, vi sospingiamo a braccia la macchina e poi montiamo la tenda ed i lettini da campo sui quali ci rovesciamo sazi di strada e di ignoto — un poco di ignoto, gustato goccia a goccia — e con la convinzione assoluta che se questa notte il vento non soffierà in modo spaventoso, se non si scatenerà un temporale, se nessun contadino e nessuna guardia campestre verrà a scacciarci prima dell'alba, se non daremo casualmente fuoco alle saperte, se tutto andrà bene, passeremo un'ottima notte.

Che ore sono? Dove siamo?

Dalle giunture della tenda entra un'aria stranamente profumata.

Il buio della notte è rotto da un lume lontano e da un gran gracchiare di rane.

Improvvisamente udiamo vicinissimo l'urlo basso e disperato di una sirena. E' un'officina? Una nave?

Allegramente! Forse ci siamo accampati sulla riva del mare.

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUAGLINO.

Parla il medico di D'Annunzio

« Incontrandolo, ho la precisa immagine che Egli sia principe di una gioventù inesauribile »

BOLOGNA, maggio.

Augusto Murri riceveva gli ammalati che giungevano a Bologna d'ogni parte d'Italia, nella sua villetta di Porta Santo Stefano, fino a due anni prima della sua morte, ogni giorno, ma, sopra tutto, nel tardo pomeriggio. Verso sera i bolognesi lo vedevano uscire dal cancello e avevano l'imagine che il grande vecchio non sentisse il peso della sua tarda età. Prima, da solo, alla fine, con la vedova di Tullio. Vestiva sempre il nero e quasi sempre la redingotte lunga, la cravatta nera e sottile; il colletto largo, la testa un po' chinata verso terra, com'era sua abitudine, da quando gli studenti della clinica di Sant'Orsola lo aspettavano sulla soglia e si inchinavano al suo passaggio; ancora eretto della persona, ancora forte, un cappello nero a pan di zucchero, gli occhiali abbandonati sul ventito, le scarpe alte con l'elastico; un vecchio fuori moda, senza bastone, cui piaceva la passeggiata solitaria verso San Ruffillo o i giardini Margherita, come se avesse il dispetto della vita dinamica e meccanica che gli urlava vicino.

Un giorno mi disse: — Lo sa? odio l'automobile. Non amavo il cavallo — come mezzo di trasporto — ma adesso devo dire che la carrozza è ancora la meraviglia del mio tempo. Tutto questo rumore mi dà un fastidio incredibile.

Murri in casa di Gnudi

Camminava vicino al muro per evitare, volutamente, la folla. Avrebbe amato di non esser riconosciuto da qualcuno, di poter passare per le strade della città due volte cara al suo essere come uno straniero, ma come gli riusciva? I noti e gli sconosciuti lo salutavano con affetto e con rispetto. Qualcuno osava chiedergli un consiglio. Se incontrava un bambino, Murri lo accarezzava. Un giorno, ai Giardini, ne vide tre e li accolse uno alla volta fra le sue braccia. Gli pareva di essere il nonno di un'umanità affatto simile alla sua, e la sua ormai lontana e sommersa, con qualche ricordo che, bizzarramente, rassomigliava ad una reliquia.

Quando non ricevette più, forse non perchè fosse troppo stanco ma perchè pensava di aver diritto — quasi a novant'anni — ad un po' di riposo, Murri amava salire via Santo Stefano o via Toscana e arrivar da lì a via Dante dove abitava — e abita anche adesso — con Tina e con Cesare, il professor Antonio Gnudi, uno dei clinici più illustri d'Italia, il prediletto allievo di Murri col povero Dagnini, con Fabio Vitali, con Silvagni.

Gnudi gli era più vicino. Conosceva le sue abitudini. Era stato con lui a Sant'Orsola quasi diciott'anni, non lo aveva lasciato più. Veniva per libri e per i fiori di via Dante. C'era, dietro il cancello, un breve giardino chiuso e serrato che profumava di reseda e di vitalba. Gli piaceva percorrere i brevi sentieri a braccio dell'allievo, ragionar con lui, come se dovesse continuare un suo vecchio discorso d'allora — di quanti anni prima? — quando la tragedia aveva spezzata la sua vita, per sempre, ed egli si era rifugiato nel tesoro inesauribile de' suoi studi e delle sue ricerche.

Gli piaceva, se mi trovava, parlar de' suoi amici più cari e, più d'ogni altro, di d'Annunzio. Non conosceva la casetta del settecento che si specchia sull'acqua del Canal Grande a Venezia. Aveva visto il Vittoriale dove era stato chiamato un giorno. Aveva pronunciata una di quelle sue diagnosi infallibili e, tuttavia, mi giurava di non essere un gran medico nel senso che la gente credeva.

— Chi trova per primo la fontana o scopre l'oasi del deserto? Il cammelo che ha la virtù dell'orientamento. L'acqua sulla terra? Un ragazzo che ha il senso dell'umidità. Un medico? Ahimè, si può esser medico, ma la medicina? — e scrollava la testa come se ne avesse ci credesse molto.

Aveva il volto glabro e la testa meravigliosa.

Il pittore del Papa e di Carducci vi aveva scoperta quell'arteria che pareva — secondo l'imagine di d'Annunzio — il morso del pensiero.

Verso sera, se il sole declinava, rifaceva il cammino di prima. Tina e Cesare lo accompagnavano al cancello. Nella strada trovavi il Maestro e l'allievo. Fino all'ultimo. Poi non si videro più. E' morto serenamente. I suoi allievi si caricarono la salma sulle spalle e la trasportarono nel camposanto di Fermo....

« Vis invicta viri »

Gnudi, che è il medico di D'Annunzio (il medico che ha cura è sempre il dott. Duse) è venuto da Gardone ieri notte.

Forse neppur il professor Gnudi ignora le « sciite voci incontrollabili » che, sulla salute di D'Annunzio, si diffondono tratto tratto, non si capisce come, e qualcuno (per esempio a Vienna, questa volta) le pubblica con la certezza che... non sono vere, e le lavora nel bulino e con l'immaginazione fino a renderle pressochè verosimili.

Gnudi è un gran medico della scuola di Murri, ma è anche, come il suo Maestro, un umanista, un uomo di lettere, un filosofo. Come io gli chiedo qualche notizia più positiva, oppure voglio che mi spieghi le *vere* condizioni di D'Annunzio, il gran medico mi fa vedere il testo del telegramma che spedirà al Poeta, domani, per rassicurarlo completamente.

E' un testo in latino all'uso di una volta quando i *recipe* si scrivevano così mentre, adesso, ci son le « specialità ». Una cosa molto semplice e schietta. Il modulo di un telegramma, e sù, a mo' di sentenza non revocabile e di sicurissimo presagio, la diagnosi certa *Vis invicta viri tibi est ac semper sit.*

Lo studio è ingombro di carte, di volumi, di memorie. Credo che Gnudi abbia sessant'anni, qualche cosa meno. Gli piace di perpetuare il metodo del Maestro. Continua a studiare. Fra i libri vi è l'ultima edizione dell'*Olcandro* del « *forse che sì forse che no* » con questa dedica del Poeta: « Ad Antonio Gnudi, fratello in amor puro e in alto disdegno, offro questo libro di potenza di ansia di angoscia di liberazione ».

— Ma sta male?

— Non sta o, meglio, non stava bene. Mi ha mandato a chiamare e sono accorso...

— Tornato adesso?

— Poco fa, ma non ho difficoltà di dire come tutto questo sia avvenuto.

Mi racconta quello che so; del suo affetto, della sua devozione a D'Annunzio che ha rivedato, più volte, al Vittoriale. Quando gli giunse l'ultima lettera parti. Niente altro che questo.

Più interessante sarebbe veder come e perchè. Allora Antonio Gnudi cerca fra le carte l'ultima lettera di d'Annunzio; parecchi fogli, la sua scrittura di guerra — inchiostro indelebile — nitida, chiara, limpida senza pentimenti — una larga busta. I suggelli del Vittoriale, la carta della cassetta di San Maurizio fabbricata per il Poeta senza i motti che allora erano più cari al suo cuore « ti con nu, ma con ti » oppure « io ho quel che donato » oppure « per non dormire », gli anni e piuttosto i mesi lunghi della tortura, l'epoca del « notturno » scritto con gli occhi bendati pieni di bagliori, su quattro mila cartigli puntati nel legno dall'affetto della figliuola Renata.

La lettera del Poeta

Antonio Gnudi vuol rassicurarmi del tutto. Egli sa che le voci più malevoli o indiscrete si diffondono rapidamente mentre sa altrettanto bene che il Poeta è in condizioni perfette e in perfetta efficienza. Egli è « *il caro e grande amico* » prediletto al suo cuore perchè « forse solo » comprende l'amicizia della lontananza e del silenzio. *Amore di terra lontana* cantava « Giosuè da Bologna » per la ventura di Rudel. Il Poeta era vissuto con Gnudi al « letto funebre di Murri » quando « ebbi il coraggio — aggiunge d'Annunzio — contro le convenienze consuete — quasi la fierezza — di non menomare con alcuna parola il suo sentimento più profondo ». La lettera di d'Annunzio è lunga ma saltando la sua rapida lettura lascia nella mia anima una grande eco.

« Per il gran lutto — egli scrive — avevo pronta una lettera per te e una per Giovanni Boomartini che fu legionario di Fiume. Non furono spedite. Furon serbate « *per un accento singolare della mia voce intima in memoriam. Se, caro Gnudi, che tu comprendi e professi la medicinale disciplina e la medicinale cautela nel custodire il meglio di te stesso* ».

Improvvisamente la lettera cambia tono, muta umore, divien triste ma di quella lieve malinconia che in d'Annunzio è sempre una sfumatura o un gioco quasi che egli stesso non si creda abbastanza. E' ammalato e gli ripugna d'esserlo più che per il dolore della nevralgia che ha colpito la sua gamba « dall'anca al malleolo » per una specie di ritorsione spirituale contro di sè, per una impossibilità piuttosto logica che fisica sopra tutto quando dice « *ebbi schiava la mia età, schiavi i miei anni, quando feci la guerra come mai seppe fare alcun soldato ventenne.* Egli si credette giustamente fino a ieri « princeps juventutis » e adesso? Oppure è soltanto una tristezza, un accoramento e niente più che questo? Egli vuol sentire il consiglio, il parere, il pronostico di uno dei più illustri medici italiani. Lo chiama a Cardosa, per un giorno, dall'alba al tramonto. Ma, anche dopo, la stessa tristezza è cancellata, subitamente. E allora vuol concludere diversamente « *mentre scrivo ho dinanzi a me tra le mie cose più preziose la mammè che m'inviasti. Ti mando « da parte di lei... » una scatola di ghiottonerie e il talismano. Ti abbraccio...* ».

— Era vera tutta questa?

— La nevralgia, indubbiamente, ma il Poeta ancora una volta osava scherzare di sè. Non ho conosciuto uomo più pronto, più arguto, più agile, più fresco, più giovane, di d'Annunzio. Il suo spirito è vigile e primaverile. Le sue condizioni, perfette, di uomo integro, con tutte le possibilità di lavoro e di pensiero. Parlando con lui, avevo la precisa imagine che egli fosse davvero, ancora e sempre, come vogliamo che Egli sia, principe di una gioventù inesauribile.

— E il talismano?

Antonio Gnudi ha uno studio basso, quasi un *rez de chaussée* su via Dante, ma, dentro, tra i fiori di un giardino piccolo, però ugualmente stupendo. Più in alto, in cima alla torre, con le prossime rondini, una speciola sotto la chiostra di Bologna, da San Vitale a San Luca. Se guardo bene il medico, trovo un po' della maniera del grande scomparso.

— Il talismano è una spilla fabbricata con le sue mani, un gallo che canta. *Excitat aurorum...*

E sembra il motto sereno e lieto della vita di Gabriele d'Annunzio, che, di una casa magnifica, ha fatta una officina ardente di opere febbrili che recano il segno di una energia inesauribile.

G. O. GALLO.

L'attività dei Sindacati dell'Industria nel Biellese

Biella, 5 notte.

Proficua per le maestranze biellesi è stata l'attività sindacale nello scorso aprile. I dirigenti della locale Delegazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria sono stati infatti chiamati alla soluzione di ben quarantadue vertenze, di cui dieci plurime. Di queste vertenze, nove si sono concluse con verbale di mancato accordo, mentre le altre, risolte in sede sindacale, hanno portato al recupero, a favore delle maestranze, di una complessiva somma di salari ammontante a circa 30 mila lire.

Nel mese sono pure state iniziate le trattative per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro dei cappellai, interessante circa duemila operai, specialmente della Valle del Cervo. Sulla parte tecnica del contratto l'accordo è già stato raggiunto. Non si tratta ormai che di concordare sulle tariffe paga, che verranno esaminate e discusse in una prossima riunione che avrà luogo nel corrente mese.

La carovana automobilistica tedesca visita Aquila

Aquila, 5 notte.

La carovana automobilistica tedesca, guidata dal Duca di Coburgo Gotha, qui giunta proveniente da Napoli, è stata accolta dalla popolazione con viva cordialità. Nella sede provinciale del RACI è stato offerto, in onore degli ospiti, un ricevimento cui sono intervenute le gerarchie del Partito Nazionale Fascista, e sono stati pronunciati discorsi inneggianti ai rapporti tra l'Italia fascista e la nuova Germania. Stamane, dopo una visita ai monumenti, gli escursionisti hanno lasciato la città.

La terza settimana mantovana

La « giornata politica »

con l'intervento di S. E. Starace

Mantova, 5 notte.

Iniziatasi domenica 30 aprile, alla presenza di S. E. Arrigo Solmi, in rappresentanza del Governo Nazionale, con la inaugurazione delle Mostre di Arte la « Terza Settimana Mantovana » dopo una serie di riuscitissime altre manifestazioni, fra cui la « Quinta Giornata del Pompiere » si avvia alla chiusura con l'annunciata « Giornata politica » e una interessante manifestazione aviatoria, fissate entrambe per domenica prossima, con l'intervento del Segretario del Partito e del Capo di S. M. della Milizia gen Teruzzi.

L'on. Starace si mattino, passerà in rassegna le forze politiche del Mantovano; quindi si recherà al Famedio dei Caduti, ove nella cripta superiore, di fronte all'Ara che custodisce le spoglie mortali dei Martiri di Belfiore, inaugurerà l'Ara ai Caduti fascisti. Il monumento è composto di un'ara di tipo romano in bronzetto lucidato, munita sulla fronte di tre fasci littori che germinano spighe di grano e rami d'ulivo, un grosso cespo di alloro attraversa a festone la faccia dell'ara ed è sostenuto da due teste leonine, agli angoli. L'ara poggia su duplice gradino in bronzetto lucidato. Sul prima si ergono due candelabri in giallo romano lucidato coi rimessi di onice e fasci di roccolo in verde antico; chiude il monumento un fondale di onice del Marmeo incorniciato di cembro e federato nella parte posteriore di onice veronese; sul fondale stesso sono incisi e dorati la dedica e i 21 nomi dei Martiri per la Causa fascista.

Alle ore dieci il Segretario del Partito si recherà sul corso Vittorio Emanuele per assistere alla sfilata della forza fascista della provincia in quali si ammasseranno, poi in piazza Sordello per la consegna dei Labari e delle mitragliatrici alle Legioni mantovane della Milizia. Ultimata la cerimonia, i reparti armati e le organizzazioni giovanili e sindacali si scioglieranno, mentre S. E. Starace e il gen. Teruzzi terranno il Gran Rapporto provinciale alla gerarchie a Palazzo Ducale.

Nel pomeriggio, alle ore 14,30 verrà inaugurato nel Bosco Virgiliano il busto di Arnaldo Mussolini donato alla città di Mantova da S. E. Starace, nella sua qualità di presidente del Comitato nazionale forestale.

La « Settimana » sarà integrata oltre che dalla « Giornata politica », come si è detto, da una grande competizione aviatoria. Essa avrà il suo svolgimento sul campo del Migliaretto. Nella sede dell'Aero Club « Stefano Barucchi » fervono i preparativi per la grande manifestazione, che richiamerà sul campo i più valenti rappresentanti del turismo aereo nazionale vibi al preannuncio di un interesse particolare sia per i risultati tecnici che offriranno dalle prove del « Lo Circuito Aereo Provinciale » che per la realizzazione a cui il pubblico mantovano tiene in modo particolare.

Le acrobazie collettive, la caccia al palloncini, la parata finale e tutte quante l'estro dei piloti partecipanti all'avio-raduno: Monti, Maccioni, Arello, De Bernardi, Colombo, Santagiuliana, Antonini, Canaini, Varzi ed altri vorrà riservare al pubblico formeranno il contorno interessante del circuito.

Teatri e Concerti

Al Chiarella: *Socrate un avanti*, di Mario Massa.

Socrate è un impiegato che non riesce a farsi avanti; onesto, lavoratore, puntuale, calante, non riesce a farsi avanti perchè il suo capo-ufficio è una specie di furioso erotomane, che ne infischia dell'ufficio, della sola, del lavoro, e dell'onestà e della giustizia, solo intento a procacciarsi donne; e quegli impiegati che hanno le mogli belle e compiacenti fanno strada, e quegli altri che, come Socrate, hanno una moglie che se ne sta a casa ad accudire alle proprie faccende, rimangon sempre al fondo della scala, gravati da ogni genere di soverchierie e di avvilimenti. Ma non sarà sempre così; e non già perchè quel dongiovanni da strapazzo venga un bel giorno svergognato, ma perchè anche la moglie di Socrate è giovane e bella, e in quanto al compiacere, purchè se ne presenti l'occasione, è come tutte le altre. L'occasione si presenta, infatti; casa esce dal suo ritiro per recarsi a fare una raccomandazione proprio al capo-ufficio del marito. Ahi, imprudente creatura! il capo-ufficio l'accoglie con grande favore, e le fa senz'altro ed esplicitamente proposte, che, in quello stile, solo un tirannello da arena potrebbe permettersi. Qui siamo nella farsa, ma, quando le farse vanno oltre il segno, i termini si equivalgono, e anche gli stili. Comunque; la donnetta ha una piccola esitazione, poi trova nell'affare il suo tornaconto e accetta. Socrate si vede, d'un tratto, elevato di grado, e in tutti i modi onorato. E' felice, mette su una boria immensa; fino a che viene a scoprire la verità. Per un istante pare che il colpo sia tale da far girare la farsa al patetico; ma poi la sciagurato si riprende, ci scherza su con più o meno d'amaro in bocca, e cala il sipario. La sostanza, i casi, i modi di questi due atti sono oltre ogni dire poscladiatici; ma si allontanano da certi modelli di parecchi anni or sono, perchè, non sai se per ingenuità o per ricerca di accesso caricaturale, tipi, situazioni, figure son tanto semplificate e nude, da cader nel più crudo cinismo. Se non gente di quella fatta, e con così elementare struttura scenica, l'autore fosse stato animato da una visione satirica decisa e alta, da un beffardo senso di sofferta moralità, forse la farsa si sarebbe potuta salvare nel sarcasmo — accettati, si intende, come buoni e plausibili i dati di quell'ipotetica realtà proposta dall'autore. Si poteva anche con un prepotente istinto comico dar nel buffonesco, nella bella enorme e paradossale. Così come l'autore li ha combinati, i due atti sono rimasti una farsetta di vecchio stampo che rappresenta tuttavia e dice, senza discrezione, cose un po' grosse, spesso troppo grosse. Due atti per ridere? Ma non si può essere ingenui e cinici insieme, e muovere al riso; la disinvoltura, in simili casi, soffoca l'ilarità. Gino Cavalieri ha dato al personaggio di Socrate, che pure a tratti vagamente patetico, a tratti enormemente farsesco, pittoresco rilievo; alcune sue sottolineature sono state colte con giubilo dal pubblico, e lietamente applaudite. Anche gli altri attori hanno recitato con efficace coloritura. A scena aperta, e ai chiudersi del velario rinnovati e calorosi applausi.

f. b.

Il concerto Malkò al Teatro di Torino

Direttore e concerto eccezionali, iersera, al Teatro di Torino: musica russa e direttore russo. La musica non era nuova: la *quinta* di Ciaikovski e il *Capriccio spagnuolo* di Rimski-Korsakov figurano spesso e degnamente nei programmi sinfonici italiani, pagine di effetto sicuro e di fascino immediato: era nuovo per noi il direttore. Diciamogli subito tutta la nostra simpatia e ammirazione: egli ha giustamente ottenuto il grande successo che meritava. Composto ed eloquente, senza inutili smancerie e infrenabili smanie, preciso negli attacchi, naturale e spontaneo nel colore, sensibilissimo a ogni finezza e sicuro dominatore della massa, egli ci ha dato di musiche note e già interpretate da musicisti celebri, una esecuzione mirabile, varia freschezza densa, perfettamente aderente allo spirito e alla maniera secondo le quali furono concepite e composte, contraddistinta da tutti i segni inconfondibili della razza e dello stile. L'esecuzione della *quinta* di Ciaikovski ha messo gli ascoltatori in quello stato di felice ebbrezza che solo le grandi cose possono e sanno dare, e alla fine il Maikò è stato lungamente e meritatamente festeggiato, chè egli era stato l'artefice immediato di tanta gioia.

Tre deliziosi pezzi del Prokofiev, dall'opera *L'amore delle tre melarance*, hanno contribuito al successo della serata che, come si è detto, si è chiusa col famoso *Capriccio spagnuolo* del Rimski-Korsakov. Dello stesso autore, al principio della seconda parte, è stata eseguita una *Fantasia su temi russi*, nella quale il violoncellista Antifiteatrof ha avuto modo di dimostrare le indubbie qualità del suo temperamento: fraseggio chiaro e incisivo, intonazione perfetta, portamento elegante. Il pubblico, numerosissimo, lo ha vivamente applaudito.

AL VITTORIO ha luogo questa sera, come è stato annunciato, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, con gli stessi cantanti, fra cui il protagonista baritono Fregosi, che già ottennero così vivo successo nella recente stagione. *Il Barbiere* sarà ripetuto domani in « matinée ». In serata *Rigoletto* di Verdi.

Lunedì riposo. Martedì prima recita, con *Mia figlia*, di Giacinto Gallina, della Compagnia veneta di Gino Cavalieri diretta da Carlo Micheluzzi, la quale lascia il Chiarella ove presentemente agisce.

AL BALBO la prima rappresentazione del « vaudeville » *Lascia che dicano*, di Testa e Chiappo, è fissata per martedì prossimo. La Compagnia Cassaleggio lo metterà in scena con diligente cura.

AL GIANDUJA, domani, con le ultime due repliche di *Ecco Torino*, Gianduja prende congedo dal suo affezionato pubblico di grandi e piccini, per non ricomparire sulle scene del popolare e simpatico teatro che al prossimo settembre.

* * *

Al Chiarella, la Compagnia goliardica « Camasio e Oxilia » inizierà martedì prossimo un breve corso di recite con la rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli.

L'attore Krauss a Roma

«Mussolini è il Capo della nuova epoca»

Roma, 5 notte.

E' giunto stamane a Roma, Werner Krauss, l'illustre attore viennese interprete di *Campo di Maggio*. Werner Krauss ha un aspetto florido, non disgiunto da una certa solennità sacerdotale. Infatti egli proviene da un'antica famiglia di pastori protestanti. La tradizione evangelica è stata rotta proprio da lui, che da ragazzo pensò di fare il maestro di scuola, ma poi dalla sua passione fu trascinato a fare l'attore. Il Krauss è alla sua quarta interpretazione del personaggio di Napoleone. Richiesto del suo pensiero sul Napoleone di *Campo di Maggio*, egli ha detto che si tratta di un Napoleone che si distingue dagli altri da lui interpretati per la sua umanità. Poi ha così proseguito:

— E' un personaggio messo a contatto con gli altri uomini e, specialmente, con quelli che decretarono la sua rovina. Napoleone non fu aiutato da coloro che mise vicino a sè, e *Campo di Maggio* vuol significare appunto che non si ha, sempre, anche essendo grandi, la forza di sollevare un popolo da soli e che il parlamentarismo può essere fatale alla genialità di un Capo.

— Se, dunque, Napoleone non fosse stato rovinato dal parlamentarismo...

— Waterloo non avrebbe segnato la sua fine e l'esilio di Sant'Elena poteva non essere necessario come avventura finale.

Di Mussolini, il Krauss ha detto che egli è il Capo della nuova epoca.

— Questo, voi italiani lo avete riconosciuto e lo posso dirlo senza che si pensi ad una adulazione, dal momento che corrisponde ad una mia convinzione personale.

Sul successo di *Campo di Maggio* a Vienna l'illustre attore ha detto che il Burgtheater non è mai stato in questi ultimi tempi così gremito. Si sono incassati dal novembre al dodicimila scellini per sera, che corrispondono presso a poco dalle venticinque alle trentamila lire. Ma nel calcolare questi incassi, bisogna tener conto che nel teatro vige il sistema degli abbonamenti. I diritti d'autore, per desiderio del Duce, sono devoluti a benefici degli attori disoccupati. Richiesto dalla sua opinione circa una rappresentazione in Italia della edizione viennese di *Campo di Maggio*, il Krauss ha detto che occorrerebbe spostare quarantacinque attori, che solo dopo il 15 luglio sarebbero liberi. Di suono dunque difficoltà d'ordine tecnico.

— Mi vi confesso — ha concluso — che la cosa mi piacerebbe molto.

Il senatore Gasparini visita i lavori della Mostra coloniale

Padova, 5 notte.

Il senatore Gasparini, Ministro di Stato ed ex-Governatore della Colonia Eritrea, è venuto a Padova per fare una visita ai lavori di apprestamento della grande Mostra coloniale, che avrà luogo alla quindicesima Fiera campionaria. Accompagnato dal senatore Misuri e dal direttore generale della Fiera comm. Emilio Cigana, S. E. Gasparini ha visitato il quartiere ferroviario ove fervono i lavori di preparazione. S. E. Gasparini si è inoltre fatto promotore di una Mostra della seta, che avrà luogo a Padova, in occasione della quindicesima Fiera padovana.

Il tremendo pugno di uno scolaretto

Alessandria, 5 notte.

In seguito ad un diverbio, lo scolaro Cesare Arobbio, di 12 anni, ha colpito, in piazza Mentana, il compagno Sireno Pesce con un pugno all'occhio destro. Il Pesce ha riportato una grave contusione ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il figlio di Bruneri ha fretta di mutar cognome

Roma, 5 notte.

Mentre Mario Bruneri ha iniziato, da tre giorni, a Verona il suo nuovo tenore di vita, dividendo la sua giornata fra il villino di via Caprera e la casa ospitale dei coniugi Gastaldelli, fedelissimi fra i fedeli cancellisti, suo figlio Giuseppino fa pressanti sollecitazioni da Torino perchè la pratica da lui iniziata presso le competenti Autorità per ottenere di mutare il cognome paterno in quello della madre, Rosa Negro, giunga sollecitamente in porto.

Non più tardi di ieri egli così ha scritto al suo patrono avv. Benedetto Ferretti, che come è noto, risiede a Roma e che lo assiste anche in questa faccenda: « Vorrà perdonarmi la mia insistenza, ma questa è motivata dal desiderio sempre più grande di lasciare quel nome che ha portato tanto dolore ad una famiglia ». E il figlio di Bruneri, precorrendo arditamente l'atteso decreto reale, si firma già « Negro Giuseppe ».

A proposito del singolare « monage » al quale, a quanto pare, si è deciso l'ex-recluso di Pallanza, in questa nuova fase della sua movimentata vicenda, per sfuggire le conseguenze di una eventuale querela di adulterio da parte della moglie Rosina Negro, abbiamo chiesto all'avv. Ferretti:

— Crede lei che la signora Negro abbia in animo di ricorrere a questa misura?

— Non potrei dire nulla al riguardo, perchè nulla mi consta — ci ha risposto. — Non posso, però, non rilevare che il sistema escogitato a Verona e con il quale si crede di far salva la morale e di sfuggire nel tempo stesso alla legge, è una meschina trovata che l'opinione pubblica giudicherà.

Circa il cambiamento di nome il difensore ritiene che la decisione sia imminente, perchè la pratica è già istruita presso il Ministero della Giustizia.

Adultera condotta dinanzi al marito da un gruppo di passanti urlanti

Carrara, 5 notte.

Tale Alessandro Nicoli di 46 anni, da Colonnata, padre di ben 6 figli, non aveva mai voluto prestare fede alle dicerie del paese, sul conto della di lui moglie Filippa Dansi, di 34 anni.

Il popolino accusava la donna di adulterio e di maltrattamenti ai figli, ma l'ottimo Nicoli non se ne dava per inteso.

Ieri, però, la Dansi, sorpresa da un gruppo di passanti in intimo colloquio con un tale, è stata dalla turba inferocita accompagnata tra fischi ed urla altissimi, alla propria casa dove gli improvvisati giudici l'hanno accusata davanti al marito. Naturalmente il buon Nicoli, data la inequivocabilità dei fatti, ha ripudiato l'ingrata, non solo, ma l'ha denunciata ai carabinieri.

La processione di S. Croce ripresa a Tortona dopo 150 anni

Tortona, 5 notte.

Per iniziativa di S. E. Mons. Vescovo Bimon Pietro Grassi, dopo circa 150 anni di sospensione, la città di Tortona e la Diocesi di S. Marziano, nel pomeriggio di domenica 14, assisteranno alla storica processione di S. Croce, che verrà ripristinata con tutta la fastosa solennità, a causa della quale, per parecchi secoli, fu considerata fra le più celebri d'Italia.

Il S. Padre, promulgando l'Anno Santo, aveva invitato quanti della Chiesa Cattolica di tutto il mondo fossero stati in possesso di qualche preziosa reliquia, che si collegasse da vicino ai misteri della Passione di Cristo, di farne oggetto quest'anno, di più solenne pubblica venerazione. Da circa mille anni, la Cattedrale di Tortona conserva e custodisce gelosamente una preziosissima reliquia, un frammento di notevoli proporzioni del Sacro Legno su cui spirò il Redentore. Nel 1317 dall'allora Vescovo di Tortona Mons. Manfredo De Calcinara venne istituita la processione pubblica con la Santa Reliquia che, annualmente, attirava sul capoluogo della Diocesi ditte moltitudini di fedeli dalle regioni confinanti ammirati dall'imponenza e fastosità con cui essa si svolgeva. Nel 1590 un altro eminente presule, Mons. Settala, patrizio milanese, faceva incastonare la Reliquia in un'artistica e pesante Croce tutta d'intarsio che ancora oggi viene portata processionalmente dal vivente Vescovo.

Per 379 anni, la detta processione che, abitualmente, si svolgeva in una delle prime domeniche di maggio con i Consoli del Comune, partecipavano tutti i poteri costituiti, le parrocchie dell'allora provincia di Tortona con le particolari insegne dei luoghi, e con l'offerta di un serico pallio alla Cattedrale. La bella tradizione venne fatta troncare nel 1786, dagli invasori francesi; e da allora, pur ripetendosi la processione ogni anno, essa si è svolta con rito comune.

Alla proposta di S. E. Mons. Vescovo, di dare alla pubblica processione l'antico sfarzo ed imponenza, hanno aderito con entusiasmo, il podestà gr. uff. Boragno, il segretario politico cav. Franchia, il colonnello comm. A. Arsano per le società storica tortonese la giunta diocesana e tutti gli altri enti pubblici cittadini.

Interessante sentenza in materia sindacale

Chivasso, 5 notte.

Un'interessante causa in materia di lavoro si è svolta stamane alla nostra Pretura. Sono comparsi davanti al primo Pretore cav. Minella, i rappresentanti delle ditte Gribaudi e Almone Marsan per rispondere della contravvenzione all'art. 4 R. D. 9 dicembre 1929, reato che per la prima volta si presentava al giudizio del magistrato.

Le due ditte avevano assunto personale apprendista senza passare per il tramite dell'Ufficio di Collocamento a termini di legge e sostenevano che richiedendo la legge, per la sussistenza del reato, il requisito della « disoccupazione », dovevano essere assolte per insussistenza di reato.

Il Pretore assolse le ditte per errore di fatto a sensi ed effetti dell'ultimo capoverso art. 47 C. P. Con ciò implicitamente viene stabilita la massima che anche gli apprendisti devono iscriversi presso l'Ufficio di Collocamento ed a tale ufficio debbono richiedarli gli assuntori di mano d'opera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Segretario del Fascio di San Bellino è stato nominato il camerata Antonio Prato.

DA ALESSANDRIA

E' stato rinvenuto nelle acque del Tanaro il cadavere del calzolaio Giuseppe Nebiolo, di 46 anni, di qui.

DA CASALE

Gli studenti del Liceo-Ginnasio, accompagnati dai rispettivi insegnanti e da turisti cittadini, si sono recati a Verrua Savoia, dove hanno visitato la centrale dell'Acquedotto del Monferrato.

DA CAVALLERLEONE

Il segretario dell'Unione provinciale sindacati dell'Industria ha presieduto l'assemblea degli organizzati, presenti anche le autorità.

DA TORTONA

Il podestà ha reso noto che dal giorno 8 la Tesoreria rimborserà i premi bozzoli della campagna 1932.

Volete conservare a lungo la vostra auto?
Volete evitare costose riparazioni e revisioni?
Volete un rendimento sicuro, economico?

Non comperate oli scadenti!

La lieve maggior spesa per l'acquisto dell'olio prodotto dagli unici specialisti del mondo con 70 anni d'esperienza nella lubrificazione razionale, è compensata cinque volte dalla economia che il Mobiloil procura in:

1. Minor consumo di carburante
2. Minor consumo d'olio
3. Minor manutenzione
4. Minori riparazioni
5. Minor deprezzamento.

Nuovo **Mobiloil**

Mescolate Vacomix alla vostra benzina — è un prodotto Mobiloil

il superlubrificante della 5 economie

VACUUM OIL CO., S. A. I.

TRIENNALE DI MILANO

DAL 10 MAGGIO AL 30 SETTEMBRE

50 % RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

Informazioni: **E. N. I. T.** (Ente Nazionale Industrie Turistiche)

Biglietti - Programmi - Prospetti:
C. I. T. (Compagnia Italiana Turismo) — **VAGONS-LITS\COOK** (Thos. Cook & Son)

SIGARETTE EGIZIANE DI FAMA MONDIALE
LAURENS FIGARO
LIRE 4.- La scatola

Istituto Finanziario per le Industrie Agricole

Anonima con sede in GENOVA

Capitale sociale Lit. 30.000.000 inter. versato

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale presso la sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà 2, pel giorno 20 maggio 1933, alle ore 10,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio di Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Bilancio al 31 marzo 1933 e deliberazioni relative;
Nomina di Amministratori;
Nomina dei Sindaci e determinazione relativo compenso.

Le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 15 maggio 1933 presso la sede sociale, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, a GENOVA: oppure presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, nelle loro sedi di GENOVA, MILANO, TORINO e ROMA, e l'Istituto di San Paolo di Torino, sedi di GENOVA e TORINO.

I certificati delle azioni nominative dovranno essere depositati presso la sede sociale entro il giorno 13 maggio 1933.

Genova, 27 aprile 1933-XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ACQUA DA TAVOLA IDRŌS
SINTETICA. FRIZZANTE. DIGESTIVA-OTTIMA.

RADIO-STAMPA

Problemi della radio

I programmi

A sentire gli ascoltatori, tutto va male. Tutto va male perchè le trasmissioni radiofoniche non soddisfano il gusto, la disposizione, la preparazione, l'umore di ogni singolo ascoltatore. Conveniamone, sarebbe bellissima cosa che la radio giungesse opportuna quando il signor X gira il bottone pensando: mi piacerebbe sentire, per esempio: *O sole mio*, e tac, Caruso o Gigli, ...*O sole mio*... Capita invece che nel momento in cui il signor X, seccato per un improvviso contrattempo o perchè le cose gli vanno male, gira il bottone per cercar conforto nella musica di una dolce canzone, l'annunziatore invece s'il butti sul muso un ammonimento di questo genere:

Due cose ognor consiglia
il dottore alla famiglia
all'adulto e al piccino

e qui i nomi di due formaggi notissimi; oppure gli tocchi di sentire certe romanticherie ottocentesche di certi conferenzieri i quali, specie quando parlano di donne o alle donne, sembra che stiano per venir meno dietro all'apparecchio, o una serie di dischi inutili o qualche canzone stucchevole sorretta da uno strumentale raffinatissimo che non si sa proprio perchè debba avere l'onore di essere ascoltata da centinaia di migliaia di persone per bene.

Abbiamo fatto un esempio per arrivare a dire agli ascoltatori una cosa molto grave, questa: noi tutti radioamatori non abbiamo il diritto di pretendere che l'E.I.A.R. faccia soltanto quello che a noi piace; non perchè ciascuno di noi ha pagato la sua tassa, ha diritto di essere servito a domicilio secondo i suoi gusti, le sue preferenze, i suoi capricci: questo è un concetto errato, una pretesa, una aberrazione anzi, che è fuori della logica e delle possibilità. A volerla fare da pessimisti, tutto alla radio, a seconda dei punti di vista, è un male; *jazz*, musica da camera, conferenzieri, pubblicità, etc., tutto male, ma male necessario.

Ormai, su per giù in tutto il mondo, in ore sono divise in quella data maniera, la pubblicità si deve fare in quelle date ore — perchè, se no, chi la sentirebbe? — e bisogna aver pazienza se mentre state gustando un intingolo prelibato, l'annunziatore vi esorta a prendere il tale purgante, a cambiarvi le scarpe o a preferire l'olio al burro.

In fondo noi ascoltatori siamo come gli spettatori in teatro, anzi come gli abbonati, perchè abbonati siamo, e girando il bottone sappiamo quello che ci attende: abbiamo solo il diritto che hanno tutti i mortali di questo mondo che frequentano i teatri o i cinematografi, il diritto di disapprovare se lo spettacolo non è degno, se i conferenzieri sono noiosi, gli attori o i cantanti insufficienti, i concerti raffazzonati, la pubblicità mal fatta, le iniziative assenti o sbagliate.

Questo diritto noi lo eserciteremo col netto proposito di giovare alla bontà delle trasmissioni, con intenti, cioè, perfettamente collaborazionisti. La critica, nel senso elementare della parola, è facile: ognuno ha da dire e può dire la sua; ma una critica di questo genere è distruttiva e invece bisogna costruire e per il gaudio che può derivarne agli ascoltatori e per il buon nome, nei confronti con l'estero, della scienza, dell'arte, del buon gusto italiani. Sarebbe strano che proprio il primato delle radio-trasmissioni dovesse sfuggire all'Italia che ha donato al mondo il mezzo e la sostanza prima ed essenziale delle trasmissioni stesse e che è, per definizione, la culla di ogni bellezza, la legittima depositaria della grandezza antica e nuova, il faro eterno al quale guardano gli uomini di cultura di tutto il mondo.

Codesto primato oggi noi non abbiamo. Diciamo, francamente, perchè. Perchè ci sembra manchi nell'organismo quella passione che fa ardita e bella ogni impresa; perchè ci sembra che, soddisfatti del lavoro compiuto, ci si sia adagiati ad ammirare il già fatto come se si trattasse di cosa definitiva ed eterna, creando un'atmosfera di pensionato, stasi ed estasi che sono nemiche della dinamica, che è la vita; perchè, infine, manca lo spirito di iniziativa, la prontezza, e quella perfezione delle cose che è il segno certo dell'ardire, della disciplina, dell'amore.

Ne volete una prova? Tutte le stazioni del mondo trasmetteranno domenica, ricorrendo il centenario della nascita di Brahms, musiche del grande compositore. In Italia nessuno se ne è accorto.

Non si allarmino i dirigenti dell'E.I.A.R. e stiano a sentire. Discuteremo serenamente, e se qualcuna delle idee che andremo esponendo troverà il consenso del pubblico e il benevolo accoglimento dell'Ente, saremo lieti di avere in qualche modo contribuito alla conquista di quel primo posto che, anche in questo campo ci spetta, per nascita, per tradizione, perchè ne abbiamo bisogno e lo vogliamo.

Tanto per sgombrare subito il terreno di un problema contro il quale si accumulano le ingnonze degli ascoltatori, ci occuperemo analiticamente de «La pubblicità alla radio». A sabato pross.mo.

SAV.

Segnalazioni

7 maggio, ore 19,35 - VIENNA
Trasmissione della commemorazione sulla tomba di Brahms al Cimitero centrale di Vienna e concerto di musiche brahmsiane.

Tutte le stazioni tedesche e molte di altre Nazioni trasmetteno alle 20 musica brahmsiana.

8 maggio, ore 20 - BRUXELLES
Concerto dedicato alla memoria del celebre violinista Ysaie.

9 maggio, ore 21 - Inizio stagione dell'E.I.A.R. - Gruppo Nord.
Germania, di Franchetti.

— VARSAVIA:
Quo vadis, opera di Nougeona.

10 maggio, ore 20,30 - LIONE:
IX Sinfonia di Beethoven.

11 maggio, ore 20,45 - ROMA:
Musiche di Anteri Manzocchi.

— Ore 20,30 - VIENNA:
I Vespri Siciliani.

12 maggio, ore 21 - Gruppo Nord:
Concerto Gui.

— Ore 20 - PRAGA:
La due vedove, di Smetana.

14 maggio, ore 21:
Falstaff, diretto da De Sabata.

Lampade a griglie e placche multiple

In un precedente numero della *Radio-Stampa* abbiamo dato un cenno sommario della valvola termoionica e del principio fondamentale su cui è basato il suo funzionamento, cioè il flusso di elettroni che, emessi dal filamento incandescente, vanno a cadere sulla placca, dando luogo alla corrente termoionica.

Abbiamo anche detto che, per estrarre buona parte degli elettroni partiti dal filamento è necessario un'energica attrazione da parte della placca, per realizzare la quale è necessario ricorrere a grandi differenze di potenziale.

Per comprendere meglio le ragioni di questo fatto, consideriamo lo spazio compreso fra la placca ed il filamento ed osserviamo più da vicino un elettrone che si trovi negli immediati pressi di quest'ultimo. Esso è energicamente attratto a ricadere sul filamento, sia perchè questo, nell'emettere, ha acquistato una carica positiva, sia perchè gli innumerevoli elettroni che lo precedono nel cammino verso la placca eserciteranno contro di esso un'azione ripulsiva (cariche del medesimo segno). L'insieme di queste forze ripulsive che agiscono sull'elettrone nello spazio fra la placca ed il filamento si chiama *carica spaziale*, ed il suo valore va diminuendo man mano che si progredisce verso la placca, perchè il suo valore va diminuendo man mano che si progredisce verso la placca, perchè in vicinanza di questa gli elettroni sono in numero molto minore,

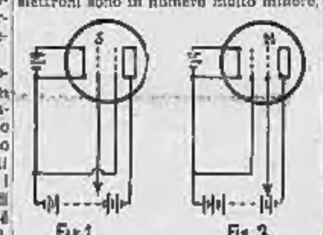


Fig. 1

Fig. 2

e più di tutto perchè gli elettroni che seguono tendono ora a favorire il movimento di quelli che precedono. E' quindi chiaro che per catturare tutti o quasi tutti gli elettroni emessi dal filamento ad una data temperatura occorre quindi in massima intensità della corrente termoionica) quando la placca non sia estremamente vicina al filamento, occorre che essa sia fortemente positiva, ed un potenziale cioè molto elevato, la qual cosa rappresenta un inconveniente sotto diversi punti di vista.

In parte per girare queste difficoltà ed in parte anche per comandare meglio il valore della carica spaziale e quindi della corrente di placca, si è pensato di rendere la lampada termoionica ancora più maneggevole e più adatta ai diversi usi con l'aumentare il numero degli elettrodi. Si sono allora costruiti i tetrodi (a quattro elettrodi) ed i *pentodi* (a cinque elettrodi), sui quali cercheremo ora di dare un rapido cenno.

Tetrodi

Fra i tetrodi possiamo annoverare due categorie principali: lampade a griglia di carica spaziale e lampade a griglia schermo (ambedue con una sola griglia di comando).

Lampada a griglia di carica spaziale o griglia di campo — In essa abbiamo una griglia supplementare S (fig. 1) con funzione anodica, collocata fra il filamento e la griglia di comando. Il suo ufficio è di diminuire la carica spaziale creata dagli elettroni provenienti dal filamento. Per una determinata tensione di placca la presenza di questa griglia di campo permette di ottenere una corrente molto più intensa perchè la

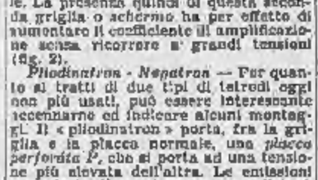


Fig. 3

Fig. 4

sua. In questa lampada gli elettroni che raggiungono la placca sono soltanto quelli che hanno potuto attraversare le maglie dello schermo, ed essi non bastano, data la insufficienza del campo acceleratore creato dalla sola placca, a determinare una corrente utile per il funzionamento della lampada. E' la griglia *schermo* M che, portata ad una differenza di potenziale positiva la metà di quella della placca, funziona da anodo e diminuisce la carica spaziale. La presenza quindi di questa seconda griglia o schermo ha per effetto di aumentare il coefficiente di amplificazione senza ricorrere a grandi tensioni (fig. 2).

Pliodinatron - Negatron — Per quanto ai tratti di due tipi di tetrodi oggi non più usati, può essere interessante accennarne ed indicare alcuni montaggi. Il «pliodinatron» porta, fra la griglia e la placca normale, una *placca perforata P*, che si porta ad una tensione più elevata dell'altra. Le emissioni secondarie dànno, in queste condizioni, una curva di placca a resistenza negativa caratteristica di questo tipo di lampada. Vedasi in fig. 3 lo schema di montaggio di un «pliodinatron» come amplificatore con reazione in alta e bassa frequenza.

Il «negatron» porta una seconda placca al di là del filamento. Vedasi in fig. 4 uno schema di montaggio di «negatron» a resistenza negativa.

Pentodi

Anche i pentodi possono dividersi in categorie: trigriglie a griglia di carica spaziale (fig. 5); trigriglia a griglia di arresto (fig. 6); bigriglia biplacca. Le prime due si possono considerare come

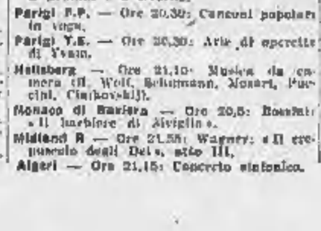


Fig. 5

Fig. 6

lampade schermate munite di una griglia supplementare.

Bigriglia biplacca — E' un tipo di pentodo che si differenzia nettamente dagli altri per avere la placca divisa verticalmente in due parti uguali e anche leggermente differenti.

FILIPPO RUDA.

Su onda corta

Egregio signor Direttore,

Sono una piccola onda herziana che ha smarrito la via. Sono una onda di pochi metri di lunghezza e la mia vita è breve: un trecentosessantamillesimo di secondo.

Sono partita da una modesta stazione radio con la speranza di fare il giro del mondo. Purtroppo dopo pochi migliaia di chilometri, ho incontrato un lunghissimo treno d'onde ultrapotenti che mi ha fatto deviare dalla rotta.

Un'onda anzi, più baldanzosa delle altre, mi ha dato uno spintone dicendomi con aria insolente:

— Gira al largo: qui non c'è posto per te.

Se avessi potuto, avrei reagito. Ma che potevo fare io, così soletta, in quell'inferno di etere sconvolto?

Sono finita via.

Ed ora eccomi a lei, signor direttore.

Sono desolata. Vorrei avere notizie delle mie sorelle. Temo purtroppo che anche esse abbiano subito la mia stessa sorte.

Doloroso destino è il nostro!

Se nessuno decide di pensare a noi, presto non saremo più in grado di compiere il nostro dovere. Non c'è più nessun ordine nell'atmosfera. Ovunque regna l'assoluta anarchia.

Le stazioni europee, in special modo non conoscono più limiti. Invadono tutta la «gamma» di lunghezze d'onda, aumentano la potenza di trasmissione, cercano in mille modi di sovrochiarsi a vicenda.

Vorrei, egregio direttore, che provasse, per rendersene conto, la fatica inaudita che occorre per trovare un pertugio nelle antenne riceventi.

E quando è possibile penetrare in esse e raggiungere il ricevitore, ci si trova a gomito con altre onde che fanno di tutto per togliervi di mezzo.

Non le parlo poi delle onde dell'U. R. S. S., quelle sconvolgono letteralmente l'etere. S'impongono, fanno la voce grossa, pretendono il posto.

Naturalmente le onde inglesi usano tutta la loro tenacia per resistere all'invasione.

Una lotta epica — lotta per la vita e per la morte — si svolge su un vasto fronte fra le onde francesi e quelle tedesche.

Le onde tedesche vanno all'assalto dell'etere a grandi fasci. Si fanno sostenere da grosse batterie di kilowatts e sferrano le loro offensive su tutto il fronte.

Quelle francesi oppongono la loro ben agguerrite fanterie e rispondono, alle scariche di kilowatts con altri kilowatts.

Verso il tramonto la battaglia divampa. E allora l'etere è percorso in tutte le direzioni dagli eserciti belligeranti o asseriati da streghe.

Invano la Ginevra della radio cerca di impedire il conflitto. Invano la Conferenza Internazionale per la Disciplina delle Trasmissioni Europee, fa la voce grossa.

Tutte le stazioni radio europee fanno il comodo loro.

E come se ciò non bastasse a questo nostro tormentato continente, anche le stazioni asiatiche minacciano di intervenire nel conflitto.

Il Giappone prepara una potente stazione radio per la propaganda in Europa. La Germania, a sua volta, ha stretto un patto di alleanza col Giappone per ritrasmettere in tedesco i suoi programmi propagandistici.

Avremo così nel grande conflitto etereo europeo anche un coercito di onde gialle.

Che fa l'America? Finora è la più disciplinata in materia di onde radio. Speriamo che resti tale, altrimenti a noi, povere piccole onde, non resta che il suicidio.

La prego, egregio direttore, di voler pubblicare integralmente questa mia lettera. Non è una protesta, ma l'umile voce di una modesta onda che ha sempre cercato di vivere onestamente.

Sono nata per dar sollievo agli uomini. Per distorglierli un po' dalle loro quotidiane preoccupazioni. Per portare un po' di gioia, un po' di felicità, o non per rendere loro la vita più grama abusando della possibilità di entrare nelle loro case per sconvolgere la pace domestica.

Mi perdoni, egregio direttore, e gradisca i sensi della mia più grande devozione.

Una povera onda randagia.

Per copia conforme

Gim.

Gilberto Govi
davanti all'alto parlante

Abbiamo sorpreso Gilberto Govi nel suo camerino, Comodamente sdraiato su una vecchia poltrona di finto cuoio,

con aria ispirata ascoltava la «radio». Mancavano quindici minuti all'inizio dello spettacolo.

Siamo entrati in punta di piedi e abbiamo atteso. Abbiamo atteso che la «radio» tacesse.

Dopo qualche minuto l'attore genovese ha girato l'interruttore dell'apparecchio e l'altoparlante è ammutolito.

Abbiamo parlato noi.

— Le piace la radio? — abbiamo chiesto.

— Ma! — ha risposto recisamente Govi, lisciando con una mano una parrucca che aveva preso con l'altra. — Mi piace la musica allegra.

— Hai mai parlato al microfono?

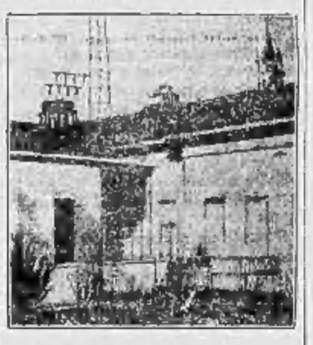
— Sì, una volta in America. Fui costretto a farlo. Parlai per cinque minuti. Cinque minuti che mi parvero eterni. Recitai un monologo davanti a quella scatoletta metallica sospesa a mezz'aria che conteneva il microfono. Mentre parlavo avevo voglia di prendere a scappellotti quell'infernale ordigno senza anima. Per me, non c'è nulla di più opprimente che parlare alla «radio». Preferisco fare il radioudi tore. Specialmente dopo colazione. Durante la digestione. Con l'altoparlante in sordina. Provo allora un benessere da non dirsi. Ascolto quella musica che, se anche non è perfetta, mi pare deliziosa. Perchè concilia il sonno.

m.

La radio e il mondo

LONDRA: Modelli di mode per radio-televisione. — Una casa di mode inglese ha fatto passare davanti agli schermi di una stazione di radiotelevisione i vari modelli indossati da seducentissimi manichini.

ITALIA: La stazione del Vaticano. — La stazione del Vaticano, come già abbiamo pubblicato, è stata inaugurata pochi mesi or sono. Essa ha trovato posto in un elegante padiglione nei giardini



della Città del Vaticano. Nella fotografia è visibile l'antenna a riflettore Marconi per le onde corte.

INGHILTERRA - Esposizione di fotocellule. — Il mese scorso è stata aperta nel South Kensington, a cura del Museo delle Scienze, una espozione oltremodo interessante delle cellule foto-elettriche e loro applicazioni pratiche.

All'ingrosso sono due le categorie principali delle cellule: quelle che servono soltanto alla ricezione della luce e quelle che servono invece a misurarne l'intensità. Fra gli innumerevoli tipi esposti si possono vedere le cellule che servono a contare, ad es., piccoli oggetti che scorrono su un nastro trasportatore, o ad azionare suonerie d'allarme contro gli scassinamenti od anche ad azionare porte ad apertura automatica. Fra quelle che sfruttano la sensibilità all'intensità luminosa si ammirano quelle che servono ad accendere l'illuminazione stradale, e i tipi utilizzati per misurare la densità dei fumi che escono dai fumaioli delle officine.

Una vera curiosità è costituita dalla utilizzazione dei fili sonori degli apparecchi telefonici. Si può, ad es., sentire la voce grammofonica annunciare che il numero chiamato è occupato, e frasi dello stesso genere.

GERMANIA - Potsdam 1933. — Recentemente, in occasione della festa nazionale del 21 Marzo, è stato cambiato il segnale intermittente della Königswusterhausen. Il nuovo segnale è costituito dalle prime note del vecchio canto popolare tedesco «Üeb'Immer Treu und Redlichkeit», così come viene suonato dal carillon della chiesa della Guarnigione di Potsdam.

La riproduzione del segnale ha luogo per mezzo di un tamburo cosparso delle cosidette «scatole musicali».

GIAPPONE: Trasmissioni di propaganda. — Il Giappone sta costruendo una stazione radio destinata a trasmissioni di propaganda in Europa. Le emissioni di questa stazione saranno ritrasmesse in «relais» dalle stazioni tedesche.

Risposte

Cinti Edoardo - Napoli. — L'apparecchio AL 55 Rex non può funzionare con corrente continua. Per di più la corrente alternata deve essere della tensione voluta. Al caso spostì l'interruttore apposito situato nella parte posteriore dell'apparecchio.

Tale apparecchio riceve la gamma di lunghezze d'onda compresa fra 180 e 600 metri.

Sì, Ella può usare un filo isolato in gutta percha lungo 10-15 metri di filo isolato appoggiato comunque al pavimento od alle pareti di una camera.

Per la presa di terra si può utilizzare la tubazione dell'acqua potabile o le condutture del termosifone.

De Ruelle Gino - Venezia. — Nella lettera che Lei ci ha inviato è evidente che l'alimentazione si vale del sistema ad onda completa con raddrizzatrice a due placche.

I piccoli condensatori da 01, MF, che shuntano i secondari ad alta tensione del trasformatore di alimentazione vi sono posti per evitare le noie di eventuali accoppiamenti con la rete.

Le dichiarazioni di S.E. Ciano
sulle radiodiffusioni e la televisione

ROMA, maggio.

Come è noto, giorni or sono alla Camera S. E. il Ministro delle Comunicazioni, in sede di discussione del Bilancio delle Comunicazioni, ha fatto alcune notevoli dichiarazioni che per ora sono state divulgate in forma molto sommaria meritano qualche illustrazione e qualche commento.

S. E. il Ministro ha sostanzialmente detto:

«In Italia, ormai, con l'impianto delle Stazioni radiofoniche trasmittenti di Firenze e di Bari e con l'aumento a 50 Kw. della stazione di Milano, è stato completamente attuato il noto programma concertato, qualche anno fa, fra l'E Iar» ed il competente Ministero.

«Attualmente un ottimo servizio di radiodiffusione funziona per tutta la Penisola.

«V'è da sperare che i radioabbonati (che, durante l'annata trascorsa sono saliti da 225 mila a oltre 300 mila) continuino ad aumentare e che soprattutto i «radiopirati» facciano il loro dovere.

«Il Governo, che non ha cessato a disporre misure protettive per la nostra industria radiotecnica, intende che questa contribuisca con apparecchi economici alla diffusione della radio nelle campagne destinata ad istruire e dilettare la laboriosa popolazione dei campi».

Particolarmente rispondendo ad una richiesta dell'on. Lualdi circa l'imminente avvento di una nuova importante tecnica, quella della televisione, S. E. il Ministro ha reso noto che fin dal 1931 il Governo Fascista ha concesso all'«Eiar», in maniera non esclusiva, la autorizzazione per l'impianto di una stazione trasmittente televisione.

Ha infine assicurato che in merito non mancherà di fare sollecitazioni all'«Eiar» stessa perchè ne solleciti l'impianto il quale, peraltro, dovendo usare onde corte, è del tutto differente da quelli per radiodiffusioni.

Come i lettori potranno notare le dichiarazioni del Ministro sono improntate al più esplicito ottimismo.

Non saremmo del tutto così sicuri, anche noi, non riconoscessimo lo sforzo notevole compiuto, in breve tempo, dal nostro unico Ente di radiodiffusione.

Ma la lode va, purtroppo, limitata alle sue realizzazioni nel campo tecnico in cui, dovesi riconoscerlo, ha proceduto con lo stesso ritmo impresso in ogni campo del Governo Fascista.

Troppe proteste compaiono sulla nostra stampa, anche non specializzata, troppe lamentele giungono alle redazioni di quasi tutti i quotidiani per poter convenire che, anche nel campo della programmazione e in quello dell'ordinamento tributario, tutto proceda lodevolmente.

Siamo ben consci della immensa difficoltà di armonizzare le più svariate esigenze, talvolta addirittura contrastanti, del pubblico di tutti i ceti.

Siamo però anche persuasi che debba pur sussistere un programma «medio» che appaghi la più grande generalità dei radioascoltatori.

Ordinamento tributario. Altro scottante dibattuto argomento. E' forse ancora nella memoria dei nostri lettori l'articolo redazionale che il nostro giornale pubblicò qualche settimana fa per l'accensione delle tasse dei galenisti.

Per ritornare alle dichiarazioni di S. E. Ciano, è confortante sentire quale interesse viene dato, dal Governo Fascista, alla radiodiffusione rurale che dovrà portare nelle campagne istruzione e diletto.

Altro motivo di compiacimento deve dare l'interessamento del Ministro per un prossimo impianto di una stazione trasmittente televisione.

Per terminare formuliamo il voto che l'«Eiar», specie ora che ha praticamente completata la sua attrezzatura tecnica, curi, con gli stessi indevoli risultati, la sua organizzazione artistico-economica.

Perchè, anche in questo campo, l'Italia Fascista dovrebbe insegnare.

D. M.

Minime della radio

* Il Presidente Roosevelt parlerà due volte al mese ai radioabbonati americani.

* Dal 16 al 24 settembre, avrà luogo a Lione una mostra «radio».

* I contrabbandieri che operano alla frontiera olandese sono così bene organizzati che dispongono persino di piccole stazioni radio trasmittenti clandestine.

* Le ultime statistiche fatte in Germania sugli apparecchi radio-riceventi dànno le seguenti proporzioni: apparecchi a galena 7 %, apparecchi da una a tre valvole 75 %; apparecchi a quattro e più valvole 18 %.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 6

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15-12,45-16,30-18,35-19,20-20: Giornale radio — Alle ore 13-17-20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 11,15-17,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Quartetto istrumento «Bisesx» — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Rubrica della stampa — 16,50: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Dischi di musica varia.

Ore 18,45: Conf. del Consorzi agrari del Bacino padano e dell'Emilia — 19,10-20: Dischi — 20,30: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: «Vittoria e il suo amore», operetta in 3 atti di Abraham diretta dal M.o Nicola Rossi — Negli intervalli: Libri nuovi e notiziario — Dopo l'operetta: Giornale radio, —

Roma-Napoli. — Ore 20,45: «Iris», operetta in tre atti di Pietro Mascagni.

Bolzano. — Ore 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo. — Ore 20,45: «I granatieri», operetta in tre atti di V. Valente.

Bari. — Ore 20,30: Trasmissione fonografica dell'opera «Madama Butterfly» di G. Puccini.

Vienna-Graz. — Ore 20: «Il mascalzone immortale», operetta in tre atti di Edmund Eysler.

Bruxelles I — Ore 20: «Cinna», tragedia in cinque atti di Pierre Cornelli.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava. — Ore 20: «Invocazione», operetta in tre atti di Suppè.

Parigi P. T. — Ore 20,30: Concerto pianistico (Pasquini, Scarlatti, Pergolesi, Pacetti, Pinamonti).

Francoforte. — Ore 20,45: «Buon viaggio», operetta in tre atti di E. Künneke.

Hilsberg. — Ore 20,10: Musiche di Brahms.

Daventry N, Londra N, North N, Scottish N. — Ore 20: Concerto di un'orchestra di negri del Kentucky (canzoni e soli diversi).

Ljubiana — Ore 20: Ciaikovski: «Quarta sinfonia».

Domenica 7

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: Giornale — 9,55: Messa dalla Cattedrale di San Giusto — 10,35: Consigli agricoli (Firenze) — 10,40: Consigli agricoli (Milano) — 11: Messa dalla Chiesa della R.R. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Musica varia — 13: Orario e notizie sulla seconda tappa del «Giro ciclistico d'Italia» — 15,30: Dischi — 15: Trasmissione dell'incontro di calcio fra le squadre rappresentative d'Italia e Cecoslovacchia — 17: Concerto sinfonico — 18,15: Notizie sportive — 19: Orario — 19,10: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,30: «Germania», opera in quattro atti di A. Franchetti.

Roma-Napoli — Ore 20,45: Musica varia — 21,45: Un uomo ed una donna», commedia in un atto di Dalay di Carpinetto.

Bolzano — Ore 20,40: Concerto variato e commedia (vedi Roma).

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bari — Ore 20,35: Musica di operette e canzoni.

Vienna-Graz — Ore 20: Concerto di musiche di Brahms.

Bruxelles I — Ore 20: Concerto e canto (Mozart, Iberi, Ravel, D'Indy).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,30: Concerto di musica di Brahms.

Parigi P. T. — Ore 21,30: Canzoni per coro a quattro voci.

Radio-Parigi — Ore 20: Music-hall.

Breslavia — Ore 22,30: Musica da ballo.

Hilsberg — Ore 21,20: Concerto di musiche di Brahms.

Langenberg — Ore 20: Musiche di Brahms.

Daventry N, Londra N, North N, Scottish N. — Ore 21,15: Composizioni per violoncello e pianoforte.

Lussemburgo — Ore 21,55: Musica da ballo.

Varsavia — 21,10: Arie per tenore e piano.

Barcellona — Ore 20: Concerto variato.

Radio-Suisse R. — Ore 20,30: Concerto strumentale (Brahms).

Lunedì 8

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15, 12,40, 16,30, 18,35, 19,20, 20: Giornale — 12,30, 13,30, 17,10, 19, 19,45, 20: Dischi — 8,15: Orario — 11,15: Musica varia — 13: Notizie sul «Giro d'Italia» — 13,30: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie sul «Giro d'Italia» — 21: Concerto di musica da camera (Bach, Alceo Toni) — 22: «Punto a croce a modo piano», commedia in un atto di Nino Martuglio.

Roma-Napoli — Ore 21: Concerto di musica leggera.

Bolzano — Ore 20: Concerto del Quartetto a plettro — 22,30: Dischi.

Palermo — Ore 21: Concerto del soprano Elisabetta Schumann (Mozart, Schubert, Schumann, R. Strauss).

Bari — Ore 21: Concerto del tenore A. Belandri e del soprano M. Favero (musiche di Zandonai, Leoncavallo, Mascagni, Verdi, Cilea, Meyerbeer, Puccini, Borodin).

Vienna-Graz — Ore 20: Musiche e arie popolari stiriane.

Bruxelles II — Ore 20: Concerto con canzoni per coro.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 21,10: «Ideale teatrale», commedia radiofonica dedicata a Brahms e a Dvorak.

Parigi P.P. — Ore 20,30: Canzoni popolari in voga.

Parigi Y.E. — Ore 20,30: Arie di operette di Verdi.

Hilsberg — Ore 21,10: Musica da camera di Wolf, Schumann, Monari, Puccini, Ciaikovskij.

Monaco di Baviera — Ore 20,5: Rondò «Il barbiere di Siviglia».

Midland R — Ore 21,55: Wagner: «Il crepuscolo degli Dei», atto III.

Algeri — Ore 21,15: Concerto sinfonico.

Martedì 9

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15: 12,40, 16,30, 18,35, 19,20: 20: Giornale — 12,30, 13,30, 17,10, 19, 19,45: 20: Dischi — 8,15: Orario — 11,15: Musica varia — 13: Orario, orchestra n. 4 — 13,30: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie sul «Giro d'Italia» — 17,10: Concerto del soprano Vera Emilova — 19: Orario — 20,30: «L'ultimo Lord», commedia in tre atti di Vico Faleno.

Roma-Napoli — Ore 20,40: «Germania», opera in 4 atti di Alberto Franchetti.

Bolzano — Ore 20: Concerto sinfonico vocale (Mendelssohn, Marx, Brahms, Lualdi, Lincota, Rimski-Korsakow).

Palermo — Ore 20,40: Concerto di musica teatrale.

Bari — Ore 20,30: Quartetto a plettro — 21,15: «Le tre grazie», commedia in un atto di Dario Niccodemi — 22: seguito del concerto.

Vienna-Graz — Ore 20,55: Composizioni di Wilhelm Kienzl.

Bruxelles I — Ore 21,20: Musica italiana.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 22,15: Musica contemporanea.

Parigi P. P. — Ore 21: Concerto con soli cori dedicato a compositori russi, cecoslovacchi e jugoslavi.

Radio-Parigi — Ore 21: «Oh, papà!», operetta in tre atti di Maurice Ivain.

Hilsberg — Ore 20,5: Concerto di musiche di operette.

Stoccarda di Baviera — Ore 21,30: Concerto sinfonico (Brahms, R. Strauss, Monari).

Munkbaker — Ore 21,30: Concerto di certe, Beethoven e cori dedicati ai canti popolari austro-alemanni.

Daventry N, Londra N, North N, Scottish N. — Ore 21,20: «Il castello sulla collina», radiodramma con musica.

Madrid — Ore 21: Selezione dell'opera di Bazzi: «L'ora spagnola».

Mercoledì 10

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20: Giornale — 12,30, 13,30, 19, 19,45, 20: Dischi — 8,15: Orario — 11,15: Musica varia — 13: Orario, orchestra n. 4 — 13,30: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie sul «Giro d'Italia» — 17,30: Concerto variato — 19: Orario — 20,30: «L'ultimo Lord», commedia in tre atti di Vico Faleno.

Roma-Napoli — Ore 20,40: «Germania», opera in 4 atti di Alberto Franchetti.

Bolzano — Ore 20: Concerto variato (Mozart, Tonelli, Mohr, Rendel, Cuzzella, Kreisler, Cardini, Yoshitomo, Bylli, Ahl, Bettinelli, Wieniawsky, Del Vecchio, Selvelli, Silvius, Pettini).

Palermo — Ore 20,45: Concerto variato — 22: Giornale.

Bari — Ore 20,30: Concerto di musica da camera.

Vienna-Graz — Ore 21,35: Musica brillante e popolare.

Bruxelles I — Ore 20: «La maccotte», operetta di Audran.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20,15: Soli, cori e orchestra (Dvorak).

Parigi P.P. — Ore 20,30: «Il candeliere», commedia in tre quadri di A. de Musset.

Langenberg — Ore 20,5: Brahms: Concerto per violino e orchestra in re magg.

Monaco di Baviera — Ore 21,30: Varietà.

Munkbaker — ore 20,20: Concerto strumentale di musiche di Brahms.

Belgrado — Ore 20: Trasmissione di una opera.

Oslo — Ore 20,30: Concerto (cori di fanciulli e organo).

Varsavia — Ore 22,15: Musica da ballo.

Radio Suisse R — Ore 20,30: «L'altro figlio», commedia di P. Bonacelli.

Giovedì 11

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15, 12,40, 16,30, 18,35, 19,20, 20: Giornale — 12,30, 13,30, 19, 19,45, 20: Dischi — 8,15: Orario — 11: Notizie sul «Giro d'Italia», poi cinque minuti di buon umore — 13,05: Concerto variato — 13,30: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie sul «Giro d'Italia» — 17,30: Musica da camera — 19: Segnale orario — 20: Notizie sul «Giro d'Italia» — 21: Concerto sinfonico (Vivaldi, Franck, Rossini, Beethoven).

Roma-Napoli — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo.

Bolzano — Ore 20: «Il buon ladrone», commedia in tre atti di U. Falena.

Palermo — Ore 20,45: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano.

Bari — Ore 20,30: Concerto di musica teatrale.

Vienna-Graz — Ore 21: Concerto (Vivaldi, Haydn, Hindemith).

Bruxelles II — Ore 22,15: Grieg: «Peer Gynt», suite per orchestra e soli.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — Ore 20: «Le due vedove», opera in due atti di Smetana.

Parigi P. P. — Ore 21,15: Composizioni di Schumann.

Radio-Parigi — Ore 20: Concerto (Rivière, Mozart, Fauré, Hunegger, Lazzari).

Strasburgo — Ore 20,30: «Monsieur Beaucaire», operetta in 3 atti.

Langenberg — Ore 21: Arie, cori, recitazioni e orchestra.

Monaco di Baviera — Ore 21,30: Musica da camera (Brahms, Riehl).

Daventry N, Londra N, North N, Scottish R — Ore 21,35: Composizione per violino e pianoforte.

Belgrado — Ore 20: Trasmissione di una opera.

Oslo — Ore 20,30: Concerto (cori di fanciulli e organo).

Varsavia — Ore 22,15: Musica da ballo.

Radio Suisse R — Ore 20,30: «L'altro figlio», commedia di P. Bonacelli.

Venerdì 12

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8,15, 12,40, 16,30, 18,35, 19,20, 20: Giornale — 12,30, 13,30, 19, 19,45, 20: Dischi — 8,15: Orario — 11,15: Musica varia — 13: Orario, orchestra n. 4 — 13,30: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie sul «Giro d'Italia» — 17: Musica da camera — 19: Segnale orario — 20: Notizie sul «Giro d'Italia» — 21: Concerto sinfonico (Vivaldi, Franck, Rossini, Beethoven).

Roma-Napoli — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo.

Bolzano — Ore 20: «Il buon ladrone»,

GLI SPORT

PER LA « COPPA INTERNAZIONALE » DI CALCIO

Il compito degli "azzurri,,
nel severo confronto con i boemi a Firenze

Firenze, 5 notte.

Quando all'inizio della presente stagione si organizzò in quel modo e con quegli intendimenti che le circostanze speciali rendevano più che opportuni e necessari, la spedizione di Praga, non si pensava che ancora nel corso dell'annata sportiva gli « azzurri » avrebbero avuto occasione di allinearsi contro i rappresentanti del calcio cecoslovacco. Il calendario, susseguentemente fissato per la terza disputa della «Coppa Internazionale», dispose viceversa per un nuovo incontro fra i calciatori dei due Paesi e bisogna dir subito che è bene che la cosa avvenga. Bene dal punto di vista morale dello *sport*. Dopo i dissensi e le aceri polemiche generate dagli incidenti avvenuti in alcune gare della Coppa d'Europa, Praga volle dimostrare nello scorso ottobre il grado di sportività a cui è giunto il pubblico suo e lo dimostrò con un contegno esemplare. E' la volta del pubblico italiano di dare esempio di correttezza, cordialità, ospitalità e di assumere l'atteggiamento dello sportivo che sa apprezzare, rispettare e stimare l'avversario.

Le condizioni tecniche sono cambiate in modo straordinario per ambo le squadre dal giorno dell'incontro di Praga. Gli « azzurri » erano completamente fuori forma in quel momento. Il campionato italiano era alle sue prime, primissime tappe. La maggior parte dei giuocatori stavano arrancando alla ricerca di condizioni fisiche tollerabili.

Una sconfitta da cancellare

Alcuni degli uomini tecnicamente più evoluti erano indisponibili per l'occasione, appunto a motivo degli incidenti che erano avvenuti negli incontri per la Coppa d'Europa ai quali abbiamo più sopra accennato. Di giuoco di squadra in simili circostanze non si poteva parlare per conto della squadra italiana.

Gli azzurri, fecero una gara scialba, priva di carattere e sprovvista di ogni vigore, forse la gara più incolore che essi abbiano disputato in queste ultime quattro stagioni. E persero per un punto di svantaggio sull'avversario, un punto dovuto a uno di quei calci di rigore che in quell'epoca piovevano con frequenza e intensità impressionante sulla difesa nostra.

L'undici cecoslovacco che si allineò contro di noi rifletteva esso pure una situazione incerta. Non giuocavano affatto bene, i boemi, in quel momento: una grande energia in difesa, un gran lavoro confuso da parte dei mediani e una indecisione e una mancanza di forza penetrativa straordinaria in prima linea. Gli è che il calcio cecoslovacco aveva i suoi grattacapi, precisamente come noi nel calcio italiano si avevano tecnicamente le nostre gatte da pelare in quel periodo. Crisi di produzione, crisi di sviluppo, crisi di orientamento fatalità del giuoco era quella che faceva passare notti insonni ai dirigenti boemi, i quali, detto fra parentesi, non potevano avere in nessun modo la serenità di spirito necessaria e indispensabile per risolvere i problemi che li assillavano, dato che discordie interne minavano la saldezza dell'ente a cui dedicavano le loro cure. Fatto sta ed è che la squadra nazionale cecoslovacca battè gli « azzurri » senza sapere essa nemmeno in che modo fosse giunta al successo. Precisamente, del resto, come la squadra nazionale italiana, pensando a quanto avvenne in quel giorno, si domanda tuttora come abbia potuto essere battuta. Le circostanze d'ambiente premevano talmente sullo spirito dei contendenti che nessuno di essi tirò mai fuori le unghie. Per 90 minuti i contendenti stessi si guardarono a occhi bassi, quasi timorosi di incidenti che non avvennero mai e il risultato della giornata fu determinato essenzialmente, diremmo quasi esclusivamente, dal caso. Vinse la Cecoslovacchia per uno scilocco «rigore» allo stesso modo come avrebbe potuto vincere l'Italia per un incidente di giuoco dello stesso o di altro tipo.

Era, l'incontro di cui abbiamo parlato (avvenimento al quale la mente nostra continua a ricorrere), il nono che le compagini rappresentative del calcio italiano e cecoslovacco disputavano. Le otto precedenti gare avevano avuto per teatro Torino, Milano, Bologna e Roma, una volta ciascuna, e Praga in quattro occasioni. Complessivamente i calciatori boemi avevano riportato sugli « azzurri » due vittorie, avevano chiuso alla pari quattro volte, e avevano subito due sconfitte. Giova ricordare che le loro tre vittorie — tre comprendendo cioè nel novero quella dell'ottobre scorso — i cecoslovacchi le riportarono tutte a Praga e che gli « azzurri » i loro due successi li ottennero su suolo italiano. In altre parole nessuna delle due squadre perse finora mai in casa propria. Comunque, se si tien conto anche che il quoziente dei punti segnati e subiti è favorevole ai nostri avversari (20 contro 17), la bilancia nel complesso dell'attività non pende dalla parte dell'Italia.

L'importanza dell'incontro di Firenze dipende da una quantità di coefficienti: dalla possibilità che hanno gli « azzurri » di colmare o diminuire lo svantaggio della bilancia, dalla circostanza che si tratta di gara che conta per la classifica della terza e forse definitiva disputa della « Coppa internazionale » e dal fatto che le due squadre, l'italiana e la cecoslovacca, mirano ognuna alla vittoria agguerrite, forme, decise, lontane certo dalle condizioni tecniche incerte e nebulose di alcuni mesi or sono.

I vincitori dell'Austria

I cecoslovacchi hanno il vento in poppa; il successo riportato ai danni di alcune settimane contro quella compagine austriaca che reca il nome di *Wunderteam* e che pare essere la quintessenza del calcio continentale, e forse non soltanto continentale europeo, ha messo loro le ali ai piedi. I commenti dei giornali di Praga sono unanimi al riguardo; parlano di nella ripresa, di ritorno ai tempi d'oro, ai momenti in cui i calciatori boemi dettavano legge e passavano da trionfatori sui più difficili campi d'Europa. Sarà vero, non sarà vero che i nostri avversari di domenica hanno trovato di colpo l'antica virtù, quello che è per intanto sicuro è che i boemi hanno attinto dalle circostanze una forza morale che non può non ripercuotersi direttamente sullo stato d'animo dei giocatori al momento del prossimo combattimento.

Noi non avremo più contro di noi un undici evanescente e poco convinto di se stesso, ma invece una compagine ferma, decisa, volitiva. Gli « azzurri » l'affronteranno di più fermo questa compagine. L'inquadratura loro, completissima o meno, è stata provata al fuoco di prove internazionali estere anche recentissime. Quella italiana è una squadra che in giornate di vena e cogli uomini tutti in buone condizioni di forma, è in grado di ben figurare in qualunque confronto internazionale. Vi è in essa tecnica, esperienza, senso tattico e calma e fermezza. V'è in essa la volontà di vincere e di dar soddisfazione ai colori d'Italia. Le condizioni fisiche degli uomini che compongono la squadra sono velate da qualche giorno da un leggero abbassamento di tono, cosa da poco, frutti di stagione: cosa che potrebbe, che dovrebbe scomparire da un momento all'altro con un po' di riposo e di cambiamento di vita e di ambiente.

Gli « azzurri » non si fanno illusioni. La vittoria, e più che la vittoria, il modo e il tono in cui essa venne riportata contro la Svizzera, non hanno loro chiuso gli occhi sul fatto che l'avversario di Firenze sarà di ben altra levatura degli elvetici. L'incontro con la Cecoslovacchia in fatto di difficoltà intrinseche si erge di fronte agli « azzurri » con un carattere e una linea tali da sovrastare quasi quello dell'Inghilterra. Quello di Roma più interessante, questo di Firenze più difficile per durezza, per lotta, come risultato. Gli « azzurri » sanno questo e faranno del loro meglio — completi e non completi nella formazione — per ben rappresentare la vigoria e l'intelligenza dello sport italiano.

VITTORIO POZZO.

Le due squadre a Firenze

Firenze, 5 notte.

Oggi, provenienti direttamente da Praga, sono giunti a Firenze alle ore 13.54 i giocatori cecoslovacchi. A riceverli erano l'ing. Barassi della F. I. G. C., l'on. marchese Luigi Ridolfi ed altre personalità del mondo sportivo fiorentino. Lo schieramento dei boemi sembra essere orma definitivamente il seguente: Planicka; Burger, Ctyroky; Costchek, Cambal, Madelon; Junek, Hesa, Nejedly, Puc, Silny. Riserve: Hromadka e Modry.

Alle 18 è giunta anche la squadra azzurra accompagnata dal comm. Pozzo. Mancavano Schiavio e Meazza che giungeranno per proprio conto.

La consegna della Coppa Europa
al Bologna vincitore del torneo

Bologna, 5 notte.

Questa sera alla Casa del Fascio ha avuto luogo la consegna ufficiale della Coppa d'Europa alla squadra del Bologna, vittoriosa nella disputa dello scorso anno. Alla riunione, cui ha presenziato anche il Segretario federale comm. Ghinelli, hanno partecipato il cav. Meisl, segretario del Comitato per la Coppa d'Europa, l'ing. Graziani e il comm. Zanetti, rispettivamente vicepresidente e segretario generale della Federazione del calcio, l'avv. Mauro, presidente della Cisa, il comm. Bonaveri, presidente del Bologna e altre personalità. Erano presenti naturalmente alcuni giocatori del Bologna, data l'assenza di altri in viaggio alla volta di Praga. Hanno parlato l'ing. Graziani, Ugo Meisl che ha consegnato la coppa e le medaglie ai giocatori, e il comm. Bonaveri che ha ringraziato e a sua volta ha consegnato tre cinelli a Zanetti. Meisl e Mauro, quale attestato della proficua attività svolta in campo internazionale. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La nomina del generale Vaccaro
a segretario generale del « Coni »

Roma, 5 notte.

Quest'oggi il generale Vaccaro ha assunto le funzioni di Segretario generale del C.O.N.I., prendendo le consegne dal prof. Grattarola.

Anche l'on. Marinelli, che collaborerà con S. E. Starace per quel che riguarda il funzionamento amministrativo del C.O.N.I., ha preso possesso della sua carica.

Automobilismo

Records mondiali battuti a Berlino

Berlino, 5 notte.

Stamane il conte Tchalkowsky, il ben noto corridore della Bugatti, ha tentato di battere il record mondiale di velocità. Poco prima delle ore 8 il tentativo ha avuto inizio, con la sua 4900 cmc. Il conte Tchalkowsky batté in un primo balzo il record mondiale di velocità per categoria. Gradatamente aumentando la propria andatura e battendo i propri *records* dei giri precedenti, raggiunse poi i 217 chilometri l'ora. Dopo un'ora di regolare marcia, si delineava il secondo trionfo del valoroso pilota. Il record assoluto di categoria veniva conquistato con una media di 213,520 chilometri orari. Il conte Tchalkowsky ha anche superato gli esistenti *records* dei 50, 100 e 200 km.

Pallone

La partita per la Coppa Gastaldi

Oggi avranno inizio, alle ore 15,30 presso lo sferisterio Vanchiglia, le partite per la disputa della Coppa Gastaldi. La partita odierna mette di fronte la Sportiva Cuneese (Delpiano) al Dopolavoro Alba (Ricca). Domani, domenica, s'incontreranno le due squadre dell'Eda: Capello, Fuseri e fratelli Manzo mentre lunedì disputeranno la partita di seconda categoria il Dopolavoro Bra (Marlino) e l'Eda (Arnaca).

NOTIZIARIO

— *Il Guf di Torino* avvisa gli interessati che, oggi, sabato, è l'ultimo giorno per la visita medica e la prova di tiro a segno. La visita ha luogo presso l'ambulatorio del Guf dalle ore 15 alle 18. Le prove di tiro si svolgeranno al Martinetto dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 17,30.

— *Il Guf di Torino* invita tutti i componenti la squadra torinese che parteciperà ai Littoriali di trovarsi questa sera, sabato, alle ore 18, presso la palestra Littoria in via Carlo Alberto, 10.

— *Il Guf di Torino* ricorda che i nuotatori iscritti ai Littoriali sono convocati per le ore 17,30 di domenica 7, presso la piscina dell'O. N. B.

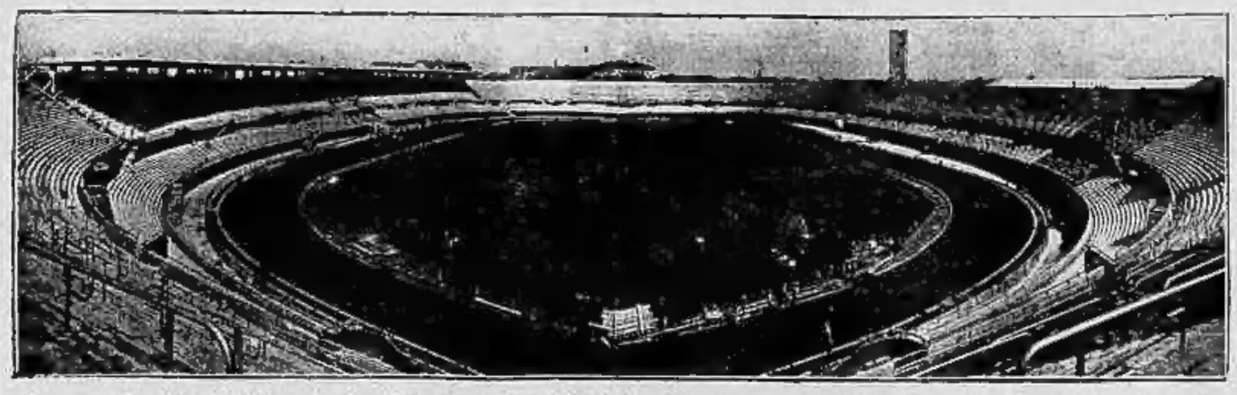
— *La Pro Vercelli* giocherà domani a Ginevra contro il Servette. La squadra svizzera, alla quale mancherà il portiere titolare Sechehaye, impegnato nell'incontro internazionale con la Jugoslavia, porrà in campo una formazione di notevole valore.

— *L'Alessandria* si recherà domani a Como per sostenere un incontro amichevole con la Comense; sabato e domenica 14 maggio si recherà a Mede per due importanti gare.

— *Franco Giorgetti* ha manifestato il proposito di difendere i colori italiani ai campionati del mondo. Ha assicurato intanto la sua partecipazione al campionato italiano di velocità.

— *Turiatto* ha battuto ai punti il francese Deckmyn a Zurigo. Nella stessa serata Roma ha pareggiato con il francese Flamant.

— Nel primo girone della zona nord americana per la coppa Davis di tennis, Allison (Stati Uniti) ha battuto Ricardo Tapia (Messico) per 6-4, 6-2, 6-4, 6-4 e Sutter (Stati Uniti) ha battuto Reyes (Messico) per 6-1, 6-0, 6-1.



La panoramica che pubblichiamo riproduce il campo maggiore dello Stadio « Mussolini ». Tale campo, particolarmente attrezzato per le competizioni calcistiche, può ospitare anche le manifestazioni atletiche, poichè è provvisto di una ottima pista podistica. A sinistra sono visibili le ample tribune coperte mentre nello sfondo domina la torre di Maratona, a destra della quale sorgono il campo atletico propriamente detto e le piscine.

Stamane si è iniziato il XXI Giro ciclistico d'Italia

L'epilogo della prima tappa al Motovelodromo -- Si prevede un brillante inizio della gara che oppone ai più quotati campioni nazionali un lotto di forti stranieri -- Quattro assenti: Lolli, Mara, Giuntelli e Rimoldi

(Dai nostri Inviati)

La prima tappa
e la possibilità di sorprese

Milano, 5 notte.

Quando l'immancabile «Gioanin» dieci minuti dopo le 18 ha ritirato i ferri e i piombi della punzonatura ed è stato abbassato il tabellone rosa che all'ingresso del locale di fronte alla Gazzetta dello Sport segnalava ai concorrenti e alla folla il recinto delle operazioni ufficiali, i fogli mancavano di quattro nomi dei novantanove invitati a questo Giro d'Italia: quelli di Mara, Rimoldi, Giuntelli e Lolli. Della quasi sicura assenza del primo vi avevo già informati ieri: con quello che poteva essere considerato uno dei capitani della quadra, i colori « bianco-celesti » hanno perso all'ultima ora un altro difensore: il Rimoldi che, dopo la bella Milano-Sanremo, era atteso con viva curiosità a dimostrare nella più severa prova a tappe le sue doti di fondo, il suo grado di maturità professionistica. Egli è stato chiamato in questi giorni sotto le armi a Torino, dove sarà non in veste di attore della prima tappa ma di semplice spettatore. Le due assenze sono gravi per la simpatica marca che poteva sperare parecchie e notevoli affermazioni in questa gara e che se ne vede così sminuire le possibilità. Ormai queste rimangono, infatti, quasi esclusivamente a Bertoni che, se non pericoloso negli arrivi in gruppo, saprà non complesso, alla distanza, tener testa ai migliori e anche imporsi ad essi nelle azioni di forza in salita. Tutte le altre squadre saranno al completo. Non è improbabile che Giuntelli giunga in serata.

Domattina a cominciare dalle 8 l'Arena sarà invasa dal piccolo mondo di corridori, direttori sportivi, commissari, giornalisti, organizzatori che per oltre tre settimane girerà l'Italia da Torino a Udine, da Bolzano a Napoli. Sarà il primo convegno della carovana ambulante e si svolgerà fra la folla di sportivi milanesi, desiderosi di salutare gli atleti prima della loro fatica.

Poi ci avvieremo sulle stradale vigevanese e di lì alle 11 cominceremo la nostra scorribanda con prima mèta Torino. La tappa sarà una delle più facili del Giro sia come lunghezza che come difficoltà da superare. I suoi 122 chilometri si svolgono attraverso la piana lombarda e la Lomellina, tagliano il Monferrato e finiscono con una puntata sulla collina torinese che scende quasi nel Motovelodromo di corso Casale. Di salite ce ne saranno tre: quella di Moncalvo verso la metà, il Dusino verso i quattro quinti, e il Pino al termine del percorso. Ma le due prime, specie la seconda, sono di assai poco conto, e non è dato prevedere su di esse una soluzione, e tanto meno la decisione della gara. Il Pino, invece, per quanto con i suoi 200 metri di dislivello non possa incutere timore neppure ad arrampicatori di secondo rango, può prestarsi a sconvolgere la compattezza del gruppo e a portare al traguardo i primi con tangibile distacco. E lo può non tanto nel suo versante in salita quanto in quello in discesa. I cinque chilometri e mezzo che fanno scendere dalla vetta alla Madonna del Pilone sono ripidissimi e tortuosi: maestri di audacia e di equilibrio, i più perfetti conoscitori delle sue insidie potrebbero qui giuocare un brutto tiro a chi preferirà la prudenza. I cento metri guadagnati nel precipitarsi abbasso a sessanta all'ora possono essere mantenuti fino sul traguardo che dista meno di 4 Km.

Ma la possibilità di sorprese non sta solo in questa parte del percorso: ho già detto ieri che la presenza degli stranieri sarà sicuro elemento di combattività della gara: oggi aggiungo che la freschezza dell'inizio potrebbe indurre anche alcuni nostri giovani a prendere iniziative inattese. Insomma, non giurerei che molti uomini disputeranno la volata al Motovelodromo anche se la facilità della tappa può lasciarlo credere. Comunque, il finale della Milano-Torino non sarà certo in calando e la folla che se sarà spettatrice nella bella pista della nostra città avrà una prima emozionante visione della lotta serrata e senza quartiere che questo Giro promette.

GIUSEPPE AMBROSINI

Cronaca dell'ultima attesa

Milano, 5 notte.

Preludio in tono minore. Immaginate un cortile lungo e stretto limitato da muri altissimi e neri e da un cancelletto oltre il quale si alzano, alternate, le note dell'inno ufficiale del Giro e le grida di saluto ai campioni più noti; aggiungete due pennoni bianchi, alcune sedie e parecchi illustri signori che, con pince e tarpinette, si incaricano di completare la toeletta delle macchine dei concorrenti, e avrete l'ambiente e il quadro delle odierne operazioni di punzonatura. Uno a uno sono passati tutti sotto le non sempre gradite forche caudine di questa formalità. Tutti, dai più umili ai più affermati, dalle speranze alle vedette.

La solita sfilata

Una sfilata lenta e monotona, sempre uguale e un poco noiosa. Si sa: nessuno ne ha colpa, ma infine cosa può aggiungere la cronaca quando avrà detto che alle ore 5 Giotto, al momento ciuè di chiudere le operazioni, tre corridori soltanto — Mara, Rimoldi e Giuntelli — non avevano disciplinatamente obbedito alle ingiunzioni del regolamento? La cronaca, caso mai, potrà cercare ele menti altrove per questo Giro d'Italia che incomincia domani; fuori cioè del limitato orizzonte che vi ho descritto e che, credetelo, non era fatto per stuzzicarvi la fantasia o per accendere le polveri dell'entusiasmo.

Potrà cercarli, quali elementi, nei tipi e nelle figure, negli interessi e nelle speranze di questo piccolo mondo che si agita e ribolle, soffre e forse s'illude, e fornisce intanto quanto di meglio possa trovare il cronista da raccontare ai suoi benevoli lettori.

E allora, se così è, vediamo di fare anzitutto la conoscenza con qualcuno dei « matadors » del Giro che a quest'ora inseguono, dormendo, il sogno della vittoria finale.

Guerra, per esempio. Il mantovano è più che mai deciso a vincere finalmente un Giro d'Italia. Ci riuscirà? Glie l'ho chiesto mentre Cavanna sbrigava per lui le faccende procedurali e non ne ho avuto una risposta precisa.

— Magari ci riuscissi! — mi ha detto sgranando uno di quei suoi sorrisi che farebbero la fortuna di un dentifricio. — Magari! E' un'aspirazione che inseguo da anni. Fin da quando ero... un «cacciavite» e non terminavo le gare perchè restavo senza gomme di scorta. Tempi duri, quelli! Puro, le ripeto, anche allora sognavo la grande affermazione in un Giro d'Italia. La sognavo e la sogno domani la vittoria sia bella. Se sarà questa la volta buona, potrò proprio dire che chi la dura la vince!

Vorrei chiedergli di più, vorrei che mi dicesse dei suoi compagni e degli avversari, ma già me lo portano via i richiami di due occhi assassini che traducono dietro un'inferriata e ai quali il campione non sa negare l'omaggio della sua presenza.

I propositi di Camusso

Ma non perdo il mio tempo per questo. C'è qui Mariano che ha un aspetto dei più floridi e che non fa un mistero dell'ottimo grado di forma raggiunto, e ci sono da vedere due « cannoni » come Cornez e Bidot, che sulle loro intenzioni parlano poco, ma non tarderanno a spiegarsi con un esempio.

Bel ragazzo, questo Cornez che viene di Francia come uno dei concorrenti più appariscenti. Alto, biondo, quadrato, lo scambieresti per un angelone del Melozzo se non ti venisse subito il dubbio che il Melozzo, Cornez, non abbia mai avuto il bene di sentirlo nominare.

Ha sentito nominare, invece, Binda e Ghera, Barral e Camusso, Piemontesi e Stoepel, Demuysère e Pesenti: tutto l'almanacco di Gotha, insomma, del ciclismo internazionale, e promette, con una strizzatina d'occhi all'indirizzo che glie lo domanda, che in simile compagnia non si troverà poi troppo male.

Presunzione? Non direi, perchè se Cornez conosce gli avversari, gli avversari conoscono lui. Ecco qui Camusso, per esempio, che se lo ricorda fresco fresco alla Parigi-Nizza dove « andava come un treno », ed ecco lo stesso Camusso soggiungere che se il « lungo » ci si mette, è capacissimo di tirare il collo a tutti.

— Anche a te? domanda a bruciapelo un collega.

— Anche a me, ribatte il « garibaldino ». Purchè non mi trovi in una giornata di vena perchè allora la cosa può cambiare aspetto.

In vena o no, sta di fatto che Camusso oggi appariva in condizioni di spirito eccellenti. Quel... matto di Rovida che gli era insieme, giurava sui vivi e sui morti che quest'anno il capo dei « garibaldini » non teme nessuno, anche perchè « con un gregario come il sottoscritto bisogna andar forte anche se non si vuole ».

S'era ormai fatto tardi, e i cancelli stavano per chiudersi, quando, annunciato dalla voce clamante della folla, apparve, ultimo, il campione del mondo. Chi non attendeva questo gesto di disinteressata umiltà da parte di Alfredo Binda ebbe così un'inattesa graditissima smentita. Alla pari di tutti gli altri, i più illustri e i più oscuri, alla pari dei nostalgico Girardengo e di quell'anonimo isolato che riuscì a contraddistinguersi semplicemente per il numero 61 e per le antidiluviane mollette che, strette ai calzoni, gli avevano evitato la spesa dei « knicker-bokers », il campione del mondo ha assolto al suo dovere di partecipante. E' giunto l'ultimo stasera, dopo che l'avevano atteso per tutta la giornata. Fu forse per civetteria? Può anche darsi. Certo al Motovelodromo domani non lo aspetteremo così.

FRANCESCO CARLI.

GLI ISCRITTI

Aggruppati

1. Camusso F. (1), Cumiana; 2. Piemontesi (1), Borgomanero; 3. Orecchia M. (1), Tastona Tor.; 4. Firpo G. (2), Serravalle S.; 5. Rovida C. (2), Milano; 6 Rogora S. (2), Legnano; 7. Meini E. (1), Cascina; 8. Cipriani M. (1), Prato; 9. Bellandi A. (2) Siena; 10. Demuysère J. (1), Wervicq; 11. Rebry G. (1), Wevelghen; 12. Loncke G. (1), Overpelt; 13. Dignef A. (1), Landen; 14. Moerenhout (1), Cherscamp; 15. Mara M. (1), Busto A.; 16. Bertoni F. (1), Varese; 17. Bovet A. (1), Castellanza; 18. Olmo G. (1), Celle Ligure; 19. Morelli A. (1), Nerviano; 20. Rimoldi P. (2), Busto A.; 21. Zanzi A. (2), Varese; 22. Guerra L. (1), Mantova; 23. Gisolfi L. (1), Novi L.; 24. Battesini F. (1), Mantova; 25. Rinaldi A. (1), Silvano d'Orba; 26. Cacioni A. (1), Tivoli; 27. Marchisio L. (1), Cast. D. B.; 28. Barral L. (1), Chargeoir; 29. Calmani R. (1), Cesenatico; 30. Sella N. (2), Vercelli; 31. Buse H. (1), Berlino; 32. Altenburger, Altenburger; 33. Bidot M. (1), Troyes; 34. Mauclair J. (1), Parigi; 35. Cornez F. (1), Parigi; 36. Faure B. (1), Vaucche; 37. Pesenti A. (1), Zogno; 38. Gremo F. (1), Torino; 39. Grandi A. (1), Carpi; 40. Moretti C. (2), Bellate; 41. Canardo M. (1), Barcellona; 42. Trueba V. (1), Torrelavega; 43. Figueras F. (1), Lalande; 44. Viatto R. (1), Cannes; 45. Graglia G. (2), Torino; 46. Girardengo (1), Novi Ligure; 47. Binda A. (1), Cittiglio; 48. Stoepel K. (1), Berlino; 49. Geyer L. (1), Berlino; 50. Binda Albino (1), Cittiglio; 51. Canazza A. (1), Soleano; 52. Maechi L. (1), Massago.

Isolati

61. Grosso M. (1) Genova; 62. Morisio G. (2) Torino; 63. Fraccaroli (2) Verona; 64. Mammina N. (2) Mosresale; 65. Nobile N. (2) Reggio C.; 66. Zucchini A. (2) Bologna; 67. Cavallini A. (2) Casteggio; 68. Bonino F. (2) Torino; 69. Gervelli M. (2) Asti; 70. Fiocco A. (2) Torino; 71. Dell'Arnina D., Lucca; 72. Martano G. (1) Giaveno; 73. Fossati P. (1) Novi L.; 74. Pancera G. (1) Castel. Veron.; 75. Erba C. (2) Vedano Olona; 76. Pradello M. (2) Castellanza; 77. Lalle A. (2) Roma; 78. Bergamaschi (1) S. Giacomo S.; 79. Scacchetti P. (2) id.; 80. Simoni A. (2) Ca de' Fabbri; 81. Segato G. (2) Vicenza 82. Andretta A. (2) id.; 83. Vitali G. (2) Verdellino; 84. Magni R. (2) B. a Buggiano; 85. Iori A. (2) Reggio E.; 86. Balmamion (2) S. Maurizio C.; 87. Tramontini (2) Bergamo; 88. Teale O. (2) Massa Carrara; 89. Masi F. (2) Prato; 90. Gestri E. (1) id.; 91. Scorticati R. (1) Reggio E.; 92. Cazzulani G. (2) Milano; 93. Facciani C. (2) Torino; 94. Romanatti C. (2) Bulgarograsso; 95. Oria C. (2) Torino; 96. Astrua B. (2) Rezza; 97. Eboli E. (2) Cisterna Roma; 98. Tortolini S. (2) Orvieto; 99. Parati M. (2) Roma; 100. Carlotti L. (2) Ferrara; 101. Zuffi V. (2) Stienta; 102. Carlotti M. (2) San Severo; 103 Cerioni A. (2) Roma; 104. Marin G. (2) Varese; 105. Lavazza M. (2) Cerro Maggiore; 106. Pagliazzi D. (2) Pistoia; 107. Lolli O. (2) Torino.

Italia-Jugoslavia di Coppa Davis

Imprevista sconfitta nel «doppio»

Firenze, 5 notte.

Si sapeva che i giocatori jugoslavi erano più forti in doppio che nel singolare, ma con tutto ciò si sperava anzi si credeva, che i nostri sarebbero comunque riusciti a spuntarla anche se all'ultimo momento gli avversari avessero deciso di far scendere in campo Punchec invece di Pallada. Invece non è stato così. Pur attraverso una disputa lunga e quasi sempre equilibrata protrattasi per due ore e 13 minuti senza alcun intermezzo di riposo, i nostri sono usciti sconfitti dall'incontro per il seguente punteggio: 12-14, 6-3, 1-6, 6-4, 6-3.

Nel primo *set* gli jugoslavi si sono aggiudicati il primo gioco; i nostri hanno pareggiato, ma poi si sono trovati in svantaggio per 1 a 4. Per merito principalmente di De Morpurgo si pareggiava a 4. Poi ogni giocatore si metteva a guadagnare il proprio servizio. Gli avversari avevano un *set-ball* al 12.o gioco sul servizio di Rado. Al ventesimo, sulla battuta del medesimo, erano i nostri che sciupavano a loro volta due palle decisive. Solo al 26.o gioco, dopo aver finalmente guadagnato il servizio di Kukullevic, i nostri risolvano a spuntarla. L'ultimo gioco, sul servizio di De Morpurgo, era vinto a zero con quattro battute irresistibili.

Anche nel secondo *set* gli jugoslavi si portavano in vantaggio per 3 a 1; i nostri rimontavano a 3, ma si facevano poi portar via i giochi rimanenti. La riscossa italiana era improvvisa e nutrita alla terza partita: un gioco jugoslavo sul servizio di Rado, e serie ininterrotta di sei giochi dei nostri. Il quarto *set* s'iniziava con servizio di Kukullevich che si assestava il gioco. I nostri andavano però successivamente in vantaggio per 2 a 1 e poi per 4 a 3. Gli jugoslavi si riprendevano e, insistendo coi palloncelli, vincevano tre giochi di seguito e il *set*. L'ultima partita vedeva di molto diminuita l'efficienza della nostra formazione malgrado il buon volere e la valentia di Rado. Un gioco jugoslavo, due nostri che davano molte speranze: pareggio e vantaggio avversario e buon servizio di De Morpurgo che ci riportava subito a tre pari. E basta. I soliti tre giochi finali jugoslavi. Al nono gioco, battuta di Punchec, 40-15. I nostri ribattevano la serrata offensiva avversaria con ottimi rimandi, ma alla fine Rado metteva in rete cercando respingere un difficoltoso velocissimo drive di Punchec.

Malgrado questa sconfitta, le sorti dell'incontro non possono per nulla dirsi compromesse. Domani si giocheranno i rimanenti due singolari, cioè De Stefani affronterà il giovane Punchec mentre De Morpurgo si troverà di fronte a Kukullevic. Con ogni probabilità dovrà trattarsi di due nostre vittorie.

Due vittorie tedesche
nell'incontro con l'Egitto

Berlino, 5 notte.

Oggi si sono iniziate a Wiesbaden le partite dell'incontro Germania-Egitto di Coppa Davis. Soltanto 300 spettatori disseminati lungo le vaste tribune hanno assistito alla vittoria del tedesco Nourney sull'egiziano Boghdadly per 8-6, 6-2, 6-1.

A questo incontro ha fatto seguito quello di Von Cramm, l'uomo più forte della squadra tedesca contro Wahid. Il campione germanico battè l'avversario con relativa facilità per 6-3, 8-6, 6-2.

Pugilato

Mario Preciso incontrerà Anderson

Parigi, 5 notte.

Questa sera, negli uffici dell'organizzatore americano Jeff Dickson, il procuratore sportivo francese Dortignac e il torinese Borgo — rappresentanti rispettivamente dello svedese John Anderson, campione d'Europa dei pesi medio massimi, e del torinese Mario Preciso — hanno firmato il contratto per un incontro da disputarsi alla Sala Wagram mercoledì prossimo 10 maggio. Il titolo europeo non sarà in palio.

La riunione d'attesa
al Motovelodromo torinese

La passione torinese pel ciclismo, che si rivela in modo superiore in occasione delle grandi prove, avrà modo oggi di manifestarsi apertamente. E' il recinto dove avrà luogo l'epilogo del « primo atto » del Giro d'Italia, atteso quant'altri mai e destinato a fornire emozioni di alto grado, la folla si stiperà. Per essa, il richiamo non è solo costituito dal desiderio di salutare gli attori, italiani e stranieri, della prova a tappe all'inizio della loro fatica di 23 giorni; l'attrattiva è completata dal suo programma allestito. Esso è tale da permettere di pensare che, come in occasione dell'ultimo incontro franco-italiano per l'arrivo del Giro di Piemonte, soddisferà tutte le esigenze e permetterà di assistere a belle lotte.

Un solo italiano, ma un « asso » scenderà in pista: l'estroso D'Paco. Il toscano ha un puntiglio particolare e vorrà certo dar fondo alle risorse di una classe che gli permette di eccellere tanto su strada quanto in pista. Degni compagni, ma risoluti avversari, saranno Mervisi, Aerts, Dinkelkamp, contro i quali occorrerà il massimo impegno del nostro rappresentante.

Nel terzetto che comprende un francese, un belga ed uno svizzero, Jules Mervisi è già noto a Torino, almeno dal 1930 in cui fece parte della rappresentativa francese ai campionati del mondo. Lo si rivide al Valentino in occasione del Criterium degli Assi e le sue azioni di « routier » veloce, dall'azione spettacolosa e dell'attività lesnina, sono salite di colpo dopo l'ultima Parigi-Tours.

Aerts, fratello d'un grande «asso» che ha — si può dire — cominciato la sua brillante carriera internazionale ad Adenau, è giovane d'anni ma ha già sulle spalle dei giri di Francia; lo svizzero Dinkelkamp è più che una promessa e parlano per lui i risultati conseguiti tanto a Zurigo quanto a Basilea, anche contro uomini della classe e del prestigio di Richli, Van Kempen, Linari.

Gli intenditori avranno di che emozionarsi e di che ingarnare l'attesa: colle due prove a cronometro (1 Km. ed un giro di pista entrambe con partenza lanciata); coll'australiana su 20 giri, e coll'individuale su pari distanza, con 10 classifiche. Pertanto di non come molti lettori dal vero prevedendo che Di Paco e Dinkenkamp forniranno le più vibranti lotte per aggiudicarsi il primato di classifica dopo le quattro prove.

In complesso, la riunione promette di essere memorabile. Le possibilità di vittoria nazionale sono affidate ad un solo, puntiglioso corridore, dal quale la folla attende una bella prova.

Andrea Gastaldi, che ha voluto donare una medaglia d'oro grande per il primo arrivato, sarà presente per portare il suo alto incoraggiamento; la giornata in pista si completerà colla « precolimpionica » fra le squadre dell'Ausonia, capitanata da Luciani, e quella del Fiat con Bertolino, Lolli, ecc.; da una individuale ciclistica con almeno dieci degli specialisti torinesi; dalla corsa podistica per camerieri con quasi una centuria di partecipanti; dalle canzoni trasmesse da apposito camion che fa parte della carovana del Giro.

Si avverte che le comunicazioni tranviarie saranno intensificate; il pubblico dalle 14 alle 18,30 non potrà sostare nel corso Casale (fra il Motovelodromo e la strada di Chieri); il corso sarà, infatti sbarrato all'altezza di via Gassino dove si sono installate apposite cabine per la vendita dei biglietti.

I concorrenti al G. P. San Pellegrino dovranno trovarsi al Motovelodromo prima delle 13,30.

Vendita biglietti. — La vendita dei biglietti per la riunione di attesa avrà inizio dalle 8 di stamani.

Prezzi. — Popolari Lire 5; ridotti (militari e ragazzi) lire 3; primi posti lire 8; Dopolavoro (ingresso primi posti) lire 5; numerati di traguardo lire 10; poltrone lire 12.

La circolazione dei veicoli
sulla stradale di Chieri

La divisione di Polizia del Municipio notifica che S. E. il Prefetto di Torino, con suo decreto in data 3 corrente, ha stabilito che oggi dalle 14,15 alle 16,45, in occasione dell'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia, verrà sospesa la circolazione dei veicoli di ogni sorta sul tratto del corso Casale dal Motovelodromo Torinese alla biforcazione per Chieri e sulla strada provinciale Torino-Chieri da Torino fino al Colle del Pino. Tale divieto non verrà applicato per i servizi delle tranvie municipali e per l'autocorriera Torino-Chieri.

Corse ciclistiche di domani

Domani i dilettanti torinesi saranno chiamati dalla S. C. Vigor al « G. P. Gaiator » di 180 Km., con partenza ed arrivo al Nichelino, comprendente la colletta di Barge e Giaveno; ritrovo ore 10. Invece l'U. S. Torinese, nel nome glorioso di Leopoldo Torricelli, convocherà gli allievi (Km. 110, ritrovo ore 13,30 via Cadorna) e la Ucat, continuando le sue corse d'incoraggiamento per ragazzi, farà svolgere nel pomeriggio il medaglione Bosco in piazza d'Armi.

Altre corse della giornata: riunione in pista a Volpiano; prove su strada a Chieri, Gravellona, a Novara, Alessandria; (Coppa S. Giorgio) Motta di Costigliole, Biella.

1000
sono i purganti e i rimedi per curare la stitichezza
MA UNO SOLO
è quello preparato su ricetta di
AUGUSTO MURRI
IL RIM
Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene
INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

CRONACA CITTADINA

L'ascesa della scuola d'ingegneria

Nuovi corsi di perfezionamento e ottima attrezzatura di gabinetti

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato in questi giorni — e il nostro giornale ne ha dato ampia notizia — il decreto concernente le modifiche al regolamento della nostra Scuola di Ingegneria. Si tratta di un decreto che, sebbene venga solamente ora ufficialmente pubblicato, già era entrato nella pratica esecuzione. Difatti, i nuovi corsi di perfezionamento da esso previsti — costruzioni automobilistiche e balistica e costruzione delle artiglierie — sono effettuati alla Scuola d'Ingegneria già dallo scorso anno scolastico. Tuttavia la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* ha servito a richiamare l'attenzione del pubblico sulla sempre crescente importanza della Scuola di Ingegneria di Torino e sui nuovi compiti a cui essa è chiamata.

I laboratori e gli apparecchi

La Scuola è in pieno sviluppo. I nuovi corsi di perfezionamento che le vengono assegnati dal Ministero dell'Educazione nazionale, non formano cosa a sè, ma rientrano nelle linee di un unico piano di miglioramento, di un globale processo di incrementazione. Sovratutto i laboratori sono oggetto delle cure più attente e dei sacrifici più onerosi, e in questi ultimi tempi si sono grandemente arricchiti, così che per alcuni di essi si può dire che sono i più completi delle Scuole congeneri d'Italia. E' appunto la dotazione ricca e moderna di questi laboratori che consente alla Scuola di avere molti e importanti corsi di perfezionamento, i quali, come si sa, per una scuola di insegnamento tecnico, sono come un segno di aristocrazia e di capacità.

Questi corsi sono presentemente: di elettrotecnica, di scienza delle costruzioni e idraulica, di aeronautica, di chimica industriale ed elettrochimica, di ingegneria mineraria, di costruzioni automobilistiche, di balistica e di artiglieria. Gli ultimi due sono quelli di recente istituzione. Tali nuovi corsi di perfezionamento vengono frequentati dai giovani che già hanno conseguita la laurea. Quello di aeronautica, se superato, dà diritto alla laurea. Sono quindi tre le lauree che si possono conseguire alla nostra Scuola: in ingegneria industriale, in ingegneria civile, in ingegneria aeronautica.

Per quanto recenti o ultimi arrivati, i corsi di costruzione automobilistica e di balistica funzionano egregiamente, frequentati da un discreto numero di allievi. La bontà dell'insegnamento è dimostrata dal fatto che, ad esempio, i migliori allievi della scuola di costruzioni automobilistiche, non appena superati gli esami, vengono assunti dalla industria.

Quanto all'attrezzatura e modernità dei gabinetti e laboratori, è recente — ed i lettori la ricordano certamente — l'inaugurazione dei nuovi e imponenti impianti di elettrotecnica nella Scuola di via Ospedale, con alcuni macchinari che vengono per la prima volta adottati in Italia. Pure aggiornato e rispondente ad ogni esigenza della tecnica odierna è il gabinetto di scienza delle costruzioni alla Scuola del Valentino per la misurazione della resistenza dei materiali. Fra i più notevoli apparecchi di cui è stato dotato è da ricordare un forno elettrico in cui una temperatura che può variare da 100 a 900 gradi ed una pressione velocissimamente alternata ricreano l'ambiente e il modo di funzionamento di certe parti di macchine — pistoni, valvole e simili — permettendo così la precisa determinazione della resistenza dei relativi materiali — duralluminio, rame, ecc. — nell'impiego cui sono destinati.

Esperienze vittoriose

Un altro apparecchio degno di menzione è quello che permette di «vedere» gli sforzi cui è soggetta una qualsiasi costruzione sollecitata da sforzi. Si tratta di un accorgimento semplice e ingegnosissimo. Si costruisce con speciale materiale trasparente una sezione della costruzione in esame, e la si carica questo modello con pesi proporzionati agli sforzi che si esercitano nella realtà, sui vari punti della costruzione. Il modello viene poi esaminato attraverso una lente speciale detta «analizzatore», in un ambiente illuminato a luce polarizzata, e i punti che risultano più rischiarati sono quelli più fortemente caricati, cioè subenti uno sforzo maggiore. L'apparecchio è stato costruito nella stessa Scuola dagli insegnanti e dirigenti del Gabinetto, con felici e pratiche innovazioni che ne hanno ridotto di molto il costo e reso più semplice e spedito il funzionamento; tanto che nuovi esemplari sono stati costruiti per altri Gabinetti d'Italia e dell'Estero.

L'esperienza cui abbiamo accennato è stata eseguita recentemente in relazione alla costruzione dei nuovi palazzi di via Roma e dello Stadio Mussolini. Essa ha permesso di individuare gli sforzi sollecitanti tanto la gradinata dello Stadio, quanto la parte in cemento armato della facciata di un edificio di via Roma, gravitante sul colonnato dei portici, ed i risultati ottenuti sono stati di corollario e di controllo ai calcoli matematici.

In una parola, qualsiasi prova su qual si voglia materiale è possibile compiere in questo Gabinetto di scienza delle costruzioni. Ma tale grado di perfezione non è una sua prerogativa: gli altri Gabinetti non sono meno attrezzati nè meno rispondenti allo scopo che si prefiggono. Quello che si è detto noi suoi riguardi vale in generale: per il Laboratorio di idraulica e costruzioni idrauliche, che si è recentemente arricchito di una nuova manica di edificio e di nuovo macchinario; per il Laboratorio di aeronautica, pure ampliato con una nuova spaziosa costruzione, e dotato di una nuova grandiosa «galleria del vento», del macchinario relativo all'esperienza della resistenza dell'aria sul volo degli apparecchi e sui moto dei proiettili, di una raccolta di motori di aviazione, e di altro ancora; per il Gabinetto di ponti e teoria delle costruzioni, con un completo attrezzamento per le prove sui materiali da costruzione in atto, cioè nel loro impiego costruttivo, per gli studi sul cemento armato e altre esperienze del genere; per il Gabinetto di costruzioni stradali, per quello di arte mineraria, di elettrotecnica, ecc.

La nostra Scuola di ingegneria sta, così, compiendo un grandioso sforzo, in relazione ai rapidi progressi che la scienza e la tecnica vanno compiendo in tutti i rami. A questo nobilissimo sforzo esercitate in linea didattica e destinato a mantenere all'Istituto la sua antica e vasta fama, si accoppia quello per dare alla sede nuovo decoro e sempre maggiore nobiltà. Dopo i magnifici restauri delle storiche sale del Castello del Valentino, si sta ora completando l'ammobigliamento, e si provvede inoltre a opere di riassetto generale. Rientra in questo campo la nuova tinteggiatura di tutto l'edificio; tinteggiatura non certo felice, di un grigio smorto, freddo e opaco, che fa rimpiangere la precedente tinta giallognola e calda, ma che tuttavia ha convenientemente ripulito la mirabile costruzione. In una parola, la nostra Scuola di Ingegneria vuol essere una grande, esemplare scuola, da qualsiasi lato la si consideri.

U. L.

Il Consiglio direttivo
dei Volontari di guerra

Ieri sera nella sede dell'Associazione Volontari di Guerra, ha avuto luogo la seduta di insediamento del nuovo Consiglio direttivo della Sezione. Il presidente dott. Piero Gianolio, vice-Podestà di Torino — il quale è stato chiamato in questi giorni a far parte del Direttorio Nazionale dell'Associazione — ha rivolto un saluto ai suoi nuovi collaboratori e, dopo una relazione sull'opera compiuta finora, ha tracciato a grandi linee il programma da svolgere per l'avvenire.

Il Consiglio direttivo risulta pertanto costituito come segue: presidente, avv. comm. Piero Gianolio, membro del Direttorio Nazionale; consiglieri: ing. comm. Valentino Arangio Ruiz, E. Bianchi, avv. Guido Falamischia, conte gr. uff. Giuseppe Fossati Reyneri, avv. cav. uff. Luigi Maccari, conte Guido Pallotta della Torre, dott. Antonio Scevola, avv. cav. Giovanni Soleri, on. Severino Vassallo, maggiore Amilcare Vaudano; economo-cassiere: Giovanni Canonica; probiviri: ing. comm. Cristoforo Basoggio, ing. sen. Giuseppe Brezzi, comm. ing. Filippo Cordone Marzia; sindaci: gr. uff. barone ing. Luigi Accusani di Retorto; avv. cav. Paolo Delmastro, conte Vittorio Prunas Tola.

S. E. Starace consegnerà le Fiamme
ai Reparti colari dei Fasci Giovanili

Il 14 Maggio corrente, alle ore 9,30, nella sede del Gruppo Rionale «Amos Maramotti», via Monginevro N. 1, avrà luogo, alla presenza di S. E. Achille Starace, Segretario del P.N.F. e Comandante dei FF. GG. di C., la consegna delle fiamme donate dalla Sezione Torinese della Associazione Arditi ai Reparti Motociclisti e Ciclisti del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino.

Il Comitato di protezione antiaerea

Ieri si è riunito al Palazzo del Governo il Comitato Provinciale di protezione antiaerea. Alla riunione è intervenuto il generale di Divisione gr. uff. Giannuzzi Savelli, presidente del Comitato Centrale, il quale ha fornito chiarimenti ed ha impartito istruzioni circa gli studi che si stanno compiendo. Dopo una esauriente discussione il generale Giannuzzi ha vivamente ringraziato gli intervenuti per l'opera finora svolta, raccomandando che i lavori siano proseguiti con alacrità.

Nel G. U. F.
Il Console Poli assume la direzione dei Littoriali - La commemorazione della storica battaglia di Pontenuovo.

E' arrivato stamane a Torino il vice-Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti console Poli, per assumere la direzione dei prossimi Littoriali. Egli ha preso immediatamente contatto col presidente del Comitato organizzatore e segretario politico del G.U.F., col dott. Saini e col dott. Mittica, onde portare a termine gli ultimi lavori della fase preparatoria dei Ludi. La commemorazione della battaglia di Pontenuovo, che doveva essere tenuta stasera alle ore 18 al Circolo del Golfardo dai camerata Ferdinando Bodazzi, è stata rinviata a lunedì 8 corr. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Gli studenti universitari che fanno parte della Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia» del nostro G.U.F. sono in gran faccenda. E' infatti allo studio della Compagnia la rivista in tre atti: «Meglio un asino vivo...», uno spettacolo gaio, satirico e scanzonato che Nizza e Morbelli, la coppia ormai ben nota al pubblico torinese, ha preparato per gli studenti e che verrà rappresentata in occasione dei Littoriali. Alla rivista prenderanno parte i migliori goliardi-attori che hanno già così validamente mostrato le loro doti artistiche in altre rappresentazioni del genere. E funzionerà il grande numero di successo e attrazione di tutte le riviste studentesche: il balletto delle *Taurinenses University Girls*, allegra parodia fatta da goliardi dei ballatti femminili. La Compagnia «Camasio e Oxilia» lavora alacremente perchè la «prima» di «Meglio un asino vivo...» è annunziata per martedì 9 corr. al Politeama Chiarella.

In memoria di Giovanni Bragagnolo

Domenica 7, alle ore 10,30, nel R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller», corso Oporto 3, avranno luogo lo scoprimento di una lapide, opera dello scultore Balgardi e dono dei Grand'Uff. Ing. Mario Fossati, in memoria del prof. Giovanni Bragagnolo e la commemorazione di Lui che sarà tenuta dal Preside dell'istituto comm. Chiavassa e dai dott. prof. Riccardo A. Marini.

Gli amici, gli ex-allievi, i colleghi, gli ammiratori sono dal Comitato per lo onoranza e dalla Direzione dell'Istituto invitati ad intervenirvi.

Trasferimenti dei maestri elementari

E' stata pubblicata dal R. Provveditorato agli Studi l'ordinanza relativa ai trasferimenti per i maestri dipendenti dall'Amministrazione scolastica regionale. Gl'interessati dovranno far pervenire la loro domanda documentata ai direttori didattici entro il 22 p. v.: possono essere richieste quattro sedi fra quelle comprese nell'elenco dei posti disponibili, allegato all'ordinanza stessa, e due sedi fra quelle che potranno rendersi eventualmente vacanti per effetto dei movimenti citato.

TERRA NOSTRA FECONDA DI FRUTTI

Tremila orti periferici
coltivati da altrettante famiglie operaie

Oltre il corso Spezia, si stende un vasto appezzamento di terreno, circa diciottomila metri quadrati, suddiviso in centosessantotto lotti, su ciascuno dei quali sorge un piccolo chiosco.

Sono gli orti che l'Opera Nazionale del Dopolavoro Provinciale affida per la coltivazione ad operai, e di preferenza a disoccupati, che traggono da tale attività agricola la verdura per la famiglia.

In questa stagione in cui la terra si risveglia, e si riveste di verde, quest'angolo di campagna che si è attardato in città, dispiega tutto il suo fascino. Un ruscello di limpida acqua chiacchierina lo solca in tutta la sua lunghezza e va a perdersi nel verde tumulto delle erbe dopo aver alimentato con la sua freschura il terreno coltivato.

L'iniziativa del Dopolavoro

All'entrata, a fianco di alcune aiuole riservate a giardino, si eleva l'abitazione del custode che è anche il tecnico a cui ricorrono per insegnamenti o per consigli, i conduttori dei piccoli orti. E' una costruzione in legno ad un sol piano, suddiviso in tre ambienti, nella quale Pietro Manfrinato, i cui avi, pastori e parenti sono stati e sono tutti ortolani, ha allogato la moglie e tre figliuoli.

Giungiamo nel posto poco dopo le undici, ed un sottile filo di fumo ci addita dall'unico comignolo della baracca ed indicare che il pranzo per la famigliuola del custode sta cuocendo. Ma la donna e i bambini sono nell'orto: la prima occupata a cogliere dell'insalata di un verde tenerissimo, gli altri intenti a giuocare. Sul filo di ferro, teso a limitare il lotto di terra, le biancheria posta ad asciugare aventola come il gran pavese di una nave. Un'atmosfera di serenità e di pace che solamente si respira nella campagna circonda questo quadretto rurale.

Pietro Manfrinato ci accompagna a visitare la diverse proprietà che piccoli sectori limitano. Ogni lotto di terreno è lavorato con somma cura: piante di carote, di cipolle, di patate, di cavoli si alternano con verdi zone di lattuga. I piselli, in pieno sviluppo si arrampicano sulle canne, mentre i fagiuoli appena affiorati dalle zolle dispiegano le prime due lanceolate foglioline. Su ciascuno appezzamento si vedono giovani piante di pesco, di pero, di melo o di susino. Riusciranno esse a donare i loro frutti a coloro che con tanto amore le hanno piantate? L'appezzamento del terreno è di proprietà municipale e potrebbe perciò avvenire che da una stagione all'altra, per necessità stradali od edilizie, gli ortolani dovessero abbandonarlo. Ma non per questo cesserebbe il beneficio che O. N. D. ha procurato a tanti meritevoli iscritti, perchè essi emigrerebbero in altri appezzamenti coltivabili.

Sotto la direzione del Segretario federale, Gastaldi, questa bella attività di carattere schiettamente rurale, venuta a sollevare le precarie condizioni di tante famiglie, ha avuto un grande sviluppo. In Torino, e nelle immediate vicinanze, tremila orti sono stati affidati ad altrettanti lavoratori. Quel piccolo orto o molti operai di origine campagnuola ha risvegliato i più suggestivi ricordi della fanciullezza. L'amore della terra, sopito ma non spento, è ritornato ancor più vivo come la dimostra la cura con cui vediamo sono tenuti questi lotti di terreno. Tutto ciò che il orticoltore può dare la terra, vi viene coltivato razionalmente, poichè il Dopolavoro Provinciale non si limita a consegnare l'orto, ma fornisce un tecnico che sorveglia acciocchè la coltura risulti intensiva e razionale; ed un sagrifario ha l'incarico di accertare possibili trascuratezze. Ma ciò non si verifica. Come vediamo, non solamente ciascuno sfrutta fino al possibile il suo campicello, ma non trascura anche di coltivare in qualche angolo dei fiori che danno una nota di grazia e poesia all'orto prima di abbellire e rallegrare le mense della famiglinola. Viole, primule, garofani, gerani a perfino giacinti si vedono in ciascun orticello. Nell'autunno — ci informa il tecnico-custode — si fa una intensiva coltivazione di crisantemi che danno un discreto reddito. Su ogni appezzamento sono costruiti con listelli di legno dipinti delle piccole baracche che i fagiuoli rampicanti adorneranno fra poco con una cortina di verdi foglie. Ognuna contiene un tavolo e qualche sedia, un soppalco per ritirarvi la zappa e la vanga e qualche altro arnese di lavoro. Specialmente alla fine della domenica le famiglie degli ortolani si radunano nella loro piccola proprietà a cenare e nel pasto non manca mai un bel piatto di insalatina colta pochi minuti prima. Fuori l'orchestra dei grilli canterini fesse unicuale che solamente coloro che amano la campagna possono gustare.

Polli e conigli

Questi orti continuano con altri che si stendono verso l'Ospedale delle Molinette e che sono stati affidati ai dopolavoristi francesi. Nella corsa che compiamo da una all'altra barriera ad osservare gli orti dei dopolavoristi ci fermiamo in corso Parigi ad ammirare quelli dei dopolavoristi ferraviari che sorgono a lato del gran campo di football con relativa tribuna e dei grandi campi per il giuoco delle bocce. I 47 orti sono molto ampi; e una intensiva coltivazione di fragole in fiore, li fa assomigliare ad altrettanti giardini. Le piante da frutta vi sono numerose e sono tratte da un grande campo sperimentale di frutticoltura. Ricordiamo a questo proposito che il Dopolavoro Provinciale ha creato l'Associazione dei frutticoltori, di tutti coloro che possiedono qualche piccolo lembo di terra coltivato ad orto ed a giardino. Dai dopolavoristi ferrovieri troviamo pure molto sviluppata la pollicoltura e la coniglicoltura. Il tecnico-custode Giovanni Bergaglio, dopo averci accompagnato a vedere le coltivazioni orticole, ci introduce nel reparto riservato alle galline. Ve ne sono di livornesi, di padovane e di altre specie, tutte buone produttrici d'ovo; perchè l'allevamento ha per scopo principale la produzione delle uova. Passiamo dall'una all'altra gabbia portando un po' di scompiglio fra i pennuti. Solamente un grosso gallo dalle candide penne non si scompone e guarda dagli intrusi con ammirevole aria di superiorità.

Altri terreni incolti

Giungiamo infine fra i conigli, e vediamo in diverse gabbie intere famiglie di questi prolifici animali. Anche essi non sono allevati solamente per la carne; ma più specialmente per la preziosità delle pellicce, che dà un buon reddito. I tipi da riproduzione, per le razze pure o per gli incroci, vengono prelevati dall'Istituto di Alessandria, e l'allevamento si svolge sotto le cure di un tecnico: il dott. Modena. In questo campo, come in tutti gli altri, il Dopolavoro Provinciale affida la direzione solamente a tecnici provetti.

Questa branca di lavoro rurale per il quale il Dopolavoro Provinciale si è acquistato tanto benemerenze e col quale è penetrato ancor più in profondità nel cuore del popolo non si svolge solamente in città, ma anche in Provincia. Sotto la guida del valente tecnico dott. Guerzoni della Mandetta, gli stanno gettando le basi nei pascoli per creare dei dopolavori rurali, di cui ciascuno cioè in affitto degli appezzamenti di terreno da dare in concessione ai dopolavoristi. Ma anche in città la bella iniziativa degli orti può essere ancora più sviluppata. Percorrendo in automobile la periferia dall'uno all'altro capo abbiamo avuto occasione di notare in vicinanza di opifici appezzamenti di terreno incolto. I dirigenti potrebbero, anzi dovrebbero, affidare quel terreno improduttivo a dopolavoristi; tanto più che la concessione non porta alcun preciso impegno per l'avvenire.

Il giorno in cui su quella terra si dovesse costruire case varrebbe citarla ai concessionari, i quali nel frattempo si sarebbero però guadagnati, coltivandola, almeno un migliaio di lire all'anno.

U. P.

Problemi del lavoro
Adunate operaie nel Pinerolese

L'assemblea della Villar Perosa. — Proseguendo nello svolgimento del programma di propaganda sindacale di carattere prestabilito, il Segretario dei Sindacati dell'Industria, Tullio Cianetti, accompagnato dal capo-sezione dei metallurgici ing. Massimino, ha presieduto a Villar Perosa l'assemblea generale di quelle maestranze. Alla riunione, come è noto, ha presenziato il Capo dei Sindacati del movimento fascista inglese, George Vincent. A riceverlo gli capiti erano presenti l'avv. Edoardo Agnelli, presidente della Società, il direttore ing. Bertolone ed altri dirigenti dello stabilimento, il delegato di zona dei Sindacati dell'industria Angelo Sivera con vari fiduciari. Gli ospiti hanno prima visitato minutamente lo stabilimento e le istituzioni dipendenti, la scuola, il refettorio, i bagni. Quindi nel vasto Teatro annesso al refettorio ha avuto luogo l'adunata di tutte le maestranze della Villar Perosa. Il delegato di zona Sivera ha fatto un'ampia relazione dell'opera sindacale. Il Segretario dell'Unione Cianetti ha portato il suo saluto agli operai, assicurandoli che sarebbe presto ritornato tra essi per presiedere l'adunata della categoria. Ha infine colto l'occasione per presentare il sig. Vincent, Capo dei nascenti Sindacati fascisti inglesi, mettendo in rilievo come gli stranieri seguono con attento sguardo il nostro movimento e le nostre istituzioni sindacali, dicendosi perciò vivamente orgogliosi come questa creazione del Duce sia ormai vista e seguita in tutto il mondo. L'assemblea ha vivamente applaudito il discorso di Tullio Cianetti.

Fra le maestranze di S. Germano Chisone. — Subito dopo un'altra riunione ha avuto luogo a S. Germano Chisone dove, nel locale dell'Associazione operaia, erano stati adunati le maestranze del cotonificio Wildeman e gli operai edili. Tullio Cianetti parlò diffusamente del recente contratto cotoniero e della situazione degli operai edili, mettendo in evidenza l'interessamento dell'organizzazione, specie nell'applicazione del contratto cotoniero e del vivo desiderio, da parte dell'organizzazione, di continuare a manifestare l'appoggio verso tutte le categorie dei lavoratori.

Il concorso d'eleganza per automobili

Come già abbiamo ripetutamente annunciato, oggi alle 15 avrà inizio nei viali del Parco del Valentino, il concorso di eleganza per automobili, indetto dalla sede del RACI di Torino. Le vetture concorrenti resteranno esposte al pubblico anche nella mattinata di domenica per dare modo alla Giuria di portare a termine il suo lavoro.

Domenica alle 16,30 i cancelli del Parco di Stupinigi, gentilmente concesso dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, si apriranno per ospitare gli invitati al Garden Party, che avranno anche modo di assistere alla premiazione del Concorso di eleganza. La festa si prospetta animatissima: una piccola orchestra da ballo ed un largo pavimento di «linoleum» disposto sulla terrazza interna del Castello, permetteranno agli ospiti di danzare fino verso sera. Per eccezionale disposizione del Direttore generale dell'Ordine Mauriziano, tutta la palazzina di Stupinigi sarà aperta sino alle ore 19 e gli invitati potranno liberamente circolare nell'interno. Ricordiamo che i soci del RACI hanno l'ingresso gratuito nel recinto del Parco, mentre per la famiglie dovranno essere ritirati i biglietti d'invito che sono a disposizione dei richiedenti fino alle 12 di domenica, presso l'Ufficio sportivo della sede del RACI di Torino, in via Carlo Alberto n. 41-43.

Diamo l'orario delle Tranvie Orbassano-Stupinigi: Partenze da Torino: ore 16, 16,30 (straordinario) ed ore 17,10. Partenze da Stupinigi: ore 18,40, 19,10 (straordinario) ed ore 19,50. Il tempo impiegato per il tragitto da Torino al Castello di Stupinigi, è di 24 minuti.

Onorificenza

Sua Maestà il Re su proposta di S. E. il Capo del Governo ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Di Masi Renato*. Gli amici e collaboratori si rallegrano col neo Cavaliere della meritata onorificenza.

Lo Stadio Mussolini
Una visita del Podestà e vice-Podestà

Nel pomeriggio di ieri il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel ed i vice-podestà ing. Silvestri ed avv. Gianolio si sono recati a visitare il nuovo «Stadio Mussolini» che, come abbiamo detto, può considerarsi ormai ultimato. Le maestranze lavorano febbrilmente per portare a termine la grandiosa opera bella ed armonica sia nella concezione generale sia in ogni sua parte. Nel prossimo giorno dell'inaugurazione il pubblico potrà rendersi conto della bellezza e dell'utilità della nuova grande opera sorta per volere del Duce.

Le autovetture ferroviarie «Littorine»

Presso la sede del Sindacato Ingegneri, il dott. ing. Carlo Bertolino dell'Ufficio studi della Fiat ha tenuto ieri sera una interessante conferenza sulle caratteristiche di costruzione e di funzionamento delle autovetture ferroviarie «Littorine». La conferenza è stata illustrata con belle proiezioni che hanno completato la chiara esposizione fatta dall'oratore.

Fascio femminile

La Fiduciaria Provinciale riunirà il giorno 8 maggio alle ore 21, nella sede del Gruppo «Dario Pini», via Lovanna 24, le donne fasciste appartenenti al Gruppo di cui sono Delegate rionali per l'Assistenza, la signorina Paola Bondon e per la Propaganda la signorina Livia Bassanese.

Un centenario intervistato

Ai giornalisti che avevano insistito per intervistarlo in occasione del suo centesimo compleanno, questi dichiarò di ritenere che, oltre ad una regola di vita equilibrata e sana, avesse giovato l'uso quotidiano, scevro peraltro da abusi nocivi, di vino genuino, specie durante i pasti. Ritenne anzi doveroso indicare che un vino del genere di quello tipo famiglia venduto dall'Alleanza Cooperativa Torinese a sole lire 1,30 al litro è della buona barbera schietta da 1,60, pure della stessa, fossero indiscutibilmente a tale prezioso scopo.

Bollettino demografico di Torino

5 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	30
MORTI	20

I delitti di Venaria e del Sangone
L'arresto del presunto assassino del commerciante

La polizia ha proceduto all'arresto di un individuo residente a Torino che si presume sia l'autore del truce delitto di Venaria. L'individuo, che era solito recarsi a Venaria dove aveva una relazione amorosa, è stato trovato in possesso di una rivoltella a cui mancavano due colpi. Le indagini condotte a Caselle hanno in parte portato alla ricostruzione del delitto.

Il Giansana, incamminatosi per prendere il treno per Torino — erano le 19,40 — dovette accorgersi che mancava mezz'ora alla partenza del convoglio. Nell'attesa si sedette sulla sponda di una cunetta per fumare una sigaretta; un cerino è stato trovato poco distante dal luogo dove fu rinvenuto il pastrano. Un individuo che li aggirava in quei paraggi, lo aggredì. Avvenne tra i due una breve colluttazione (dal panciotto mancano tre bottoni trovati in terra vicino al paletoti: ma lo sconosciuto, non riuscendo ad avere ragione del Giansana, gli sparava quasi a bruciapelo due colpi di rivoltella. Fatti pochi metri, il Giansana si abbattova bocconi sul prato in un lago di sangue.

Gli «amici» della mondana

Sulla brutale uccisione della mondana in un campo presso la foce del Sangone permane ancora il mistero. Però le attivissime indagini che continuano a svolgersi intorno al delitto hanno già steso una solida rete, che si va ogni giorno di più stringendo attorno ai probabili autori dell'efferato omicidio.

A proposito possiamo affermare che la Squadra Mobile ha proceduto a parecchi fermi, sui quali viene mantenuto il necessario riserbo, ma che per l'ambiente stesso nel quale sono stati operati danno ragione di credere che le persone fermate siano non soltanto vicine alla vittima ma direttamente implicata nel misfatto. E ciò perchè la disgraziata donna non era in relazione con un solo «amico», ma aveva attorno a sè una vera corona di sfruttatori.

In quanto alla correlazione fra il delitto del Sangone e quello della Venaria, pare che sia tutt'altro da escludere ogni punto di contatto fra i due crimini, anche perchè non si è potuto finora stabilire come e dove la donna uccisa abbia trascorso la sera in cui avvenne l'omicidio alla Venaria.

Il dramma di Avigliana
Come si difende il Luzio

I magistrati hanno nuovamente interrogato il Luzio al quale hanno contestato le risultanze delle indagini svolte ad Avigliana: l'arrestato con molta tranquillità avrebbe risposto: «Che necessità avevo di uccidere mia moglie quando contai se ne sarebbe ritornata ad Ancona col fratello e mi avrebbe lasciato tranquillamente compiere la mia strada?». Egli avrebbe poi insistito su questa circostanza: che da una finestra di contiguità scassata per novanta, con un davanzale alto circa un metro e cinquanta è impossibile gettare con violenza una persona; ad ogni modo la donna avrebbe gridato richiamando l'attenzione dei vicini. Debbono costoro assicurare che un attimo prima della caduta non si è avvertito rumore di sorta provenire dalla camera dove si trovavano i coniugi. Egli ha aggiunto che la moglie quando, morente, si trovava nel letto, dove egli stesso l'aveva trasportata non cessava di rivolgergli parole affettuose.

MILIZIA

Convocazioni per domenica 7 maggio:

5.a Centuria «Dario Pini»: Ore 8,30, adunata al Battistero per importanti comunicazioni. Provvedimenti contro gli assenti non giustificati. — **Centuria Mutilati e Mussolini:** Tutti i dipendenti dalla 1.a, 2.a, 3.a Centuria, alle ore 8, in via Bucine, 6. — **1.a Legione M.D.I.C.A.T.:** 1.a Gruppo c. a. 1.a, 2.a e 3.a Batteria, ore 7,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 11), ove si troveranno appositi tram per il trasporto a Mirafiori. - Corso Telemeccanici: Ore 7,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram. n. 11). - 6.a Batteria c. a.: Al Comando, ore 8,30; i militi residenti a Torino si troveranno, ore 8,30, in piazza Emanuele Filiberto, al tram per Venaria; ore 14 forme ordinarie. - 1.o Manipolo Mitraglieri c. a.: Ore 9, alla caserma A. Cacciae. — **1.a Legione Sabaudia:** 2.a Compagnia Complementi: Adunata in caserma, ore 8,30, per esercitazione tattica (collazione al sacco). — **Direzione Legionale Premilitare:** Ore 8,30 precise, tutti i capi squadra e graduati, istruttori premilitari, allo Stadium in corso Vinzaglio; ore 10 precise, i capi squadra istruttori premilitari dovranno trovarsi allo Stadium, corso Vinzaglio. — **282.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto»:** 3.a Coorte: Sulla sua, adunata nella palestra del Liceo D'Azeglio. — **284.a Legione Milizia Avanguardia «Filippo Carcano»:** 1.a Coorte: Questa sera, ore 21, adunata di tutti i capisquadra dipendenti; domattina, 2.a e 3.a Centuria, ora stabilita, presso rispettivi sedi. - 2.a Coorte: 4.a Centuria e Stato Maggiore, ora solita, in via Fontanesi; 5.a Centuria e Centuria Scuole San Carlo, ora solita, presso rispettive sedi; ore 21,15, rapporto di tutti i graduati presso il Comando di Coorte (via Fontanesi, 20). - 3.a Coorte: Centurie dipendenti, ora stabilita, in sede. — **283.a Legione Avanguardia:** 2.a Coorte: Adunata di tutta la Coorte e della Centuria Ciclisti con macchina, ore 20 precise, in piazza Bernini di fronte all'O.N.B. - Coorte Marinara Duca di Genova: Ore 8,30, adunata obbligatoria (alta tenuta) alla Casa del Balilla, sinistra Bertola, per funzione solenne funebre per il sottotenente pilota Chiesa di S. Domenico; non si ammettono assenze. — **2.a Legione Alpina:** 3.a Coorte Valle di Susa e 2.a Compagnia, 2.o Battaglione CC. - Tutti i reparti, ore 8,30, a Susa per disarmo pistole (a riviera), uniforme ordinaria. - 1.o Battaglione CC. NN. CC.: Ore 7,30, allo Stadium, uniforme ordin., senza cimelio, con fez. — **1.a Legione «Sabaudia»:** 1.a Battagl. CC. NN. Complementi: Ore 8,30 precise, adunata obbligatoria in caserma, via Giuseppe Verdi, di tutti i dipendenti della 1.a, 2.a, 3.a Centuria e del Plotone Comando, per esercitazione di marcia. — **Avanguardia «Francesco Baracca»:** 1.a Coorte: Ore 10, adunata alla palestra della scuola Sautorre di Santarosa. — **282.a Legione Avanguardia:** 1.a Coorte: 4.a Centuria alla palestra Sommeiller, via Ottavio Revel, ore 10, per la distribuzione delle tessere.

Note spicciole

Unione pugni di lamiglia. Questa sera, all'Oratorio salesiano di S. Paolo, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea straordinaria delle donne, festa sociale.

Il R. Liceo-Ginnasio «Cavour» comunica che il periodo per le iscrizioni agli esami scade per la maturità classica il 15 corr. e il giorno 20 per tutti gli altri esami.

L'Istituto Magistrale «A. Manzoni» corso Racconigi 24, questa sera, il vicedirettore dott. Vittore De Marchi, preside del R. Istituto Magistrale «G. Bruno», commemorerà uno dei più grandi poeti italiani.

Corpo vigilatori infermieri. E' convocata il Comitato per questa sera alle ore 21.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - CASALINGHI
BIJOUTERIE - CASSE PER VESTIARIO
I PREZZI MINORI
Merce del 1933 - Vetrine da imballo gratis a portabiglietti - casse sincere e Tessilbianco per custodia indumenti.
Corruzione per bambini (novità).

OGGI DUE ASTE
in P. Castello, 25
Nella Sala d'Arte Guglielmi verranno battute oggi alle ore 17 ed alle 21, due grandi aste a totale esaurimento dei mobili, tappeti persiani, cristalli, porcellane, ecc., adibiti per la vendita al maggior offerente. Queste due ultime vendite all'asta daranno, al fedele e numeroso pubblico degli acquirenti, nuova possibilità di ottimi acquisti e permetteranno inoltre ai ritardatari di approfittare della unica occasione che viene loro presentata. Come nelle vendite precedenti, non esisteranno limiti di inizio e tutto sarà venduto al maggior offerente.

GALLERIA CORSO
Via Po 4 - piano primo - tel. 49-118
Oggi alle ore 16,30 ed alle 21 con due tornate di «Asta Gloria» avrà luogo la finale dispersione dei meravigliosi dipinti della Raccolta Zani.
Il successo di questa eccezionale avvenimento artistico è stato ieri confermato dalla vendita della superba tela del «Guardi». Durante il giorno esposizione di quanto andrà in vendita nelle due aste, pomeridiana e serale.

SACONNEY Giocattoli
Giocattoli estivi e giuochi sportivi. Scelta di buon gusto e signorilità.
Saconney - Via E. De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.
ALFIERI (Comp. operette Gori). — Ore 21,15: «Giustino Pacicchi» di A. Marrane.
CHIARELLA (Comp. vesta Cavalieri). — «Il difetto è nel manico» di Brignoli.
BALBO (Comp. Maria Gasselerie). — Ore 21,15: «Sesso proibito», di C. M. Pancini e O. Rinaretti.
GRANDUCA (Carlotta Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».
GAY-DANIEL Lesioni, 16,30: The; 21: Tratt.
IL FARO (via Pierino Belgrano, 14). — Mostra del cinema 1895-1933; ore 15-23 e 15-19. — Esposizione vendita lavori femminili; ore 9-12 e 15-19; ingresso libero.

Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15: «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini; ore 21,15: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi — **ALFIERI:** Ore 15,15 e 21,15: «Giustino Pacicchi» di Morrone — **CHIARELLA:** Ore 15,15: «I balconi sul Canal Grande» di Testoni; ore 21,15: «I fantini di un grande ovest» di Rinaretti — **BALBO:** Ore 15,15 e 21,15: «Sesso proibito» di Rinaretti e Pancini — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Ecco Torino».

I divertimenti

Lunedì 8 maggio, al CINEPALAZZO
un grande avvenimento «PARAMOUNT»
L'AMORE PERDUTO
con Claudette Colbert e Clive Brook
E' un grande film Paramount, decisamente drammatico, ma di una drammaticità tutta interiore ed intima, che scaturisce dalle fonti stesse dei più puri e delicati sentimenti. L'Amore perduto svolge una delle più ideali vicende che abbia mai illustrato lo schermo. Claudette Colbert (già rivelatasi ne L'allegro tenente) qui si trasforma e assurge a una linea d'arte superiore; Clive Brook (che ammiravamo vicino alla Dietrich in Shanghai Express) qui raggiunge un massimo di efficacia espressiva e di potenza drammatica.

Oggi e domani al CINEPALAZZO
ultime di «RAFFL

ULTIME NOTIZIE

Realtà di problemi e oziosità di discussioni sui rapporti fra Italia e Francia

Parigi, 5 notte.

Per vaghe e timorate che siano state nel suo discorso di ieri al Senato le espressioni del Ministro Boncour intorno al patto quadripartito, c'è gente a Parigi che le trova ancora troppo imprudenti e che ne approfitta per riprendere gli attacchi contro il Capo del Quai d'Orsay. A essere analizzati, si potrebbe quasi chiedersi se gli eterni strilli di questi « obbiettatori di coscienze » di nuovo genere non siano una manifestazione combinata col Governo per dare all'opinione estera l'impressione che i Ministri degli esteri francesi fanno alle tesi altrui concessioni tali da tenere costantemente in pericolo la loro esistenza ministeriale. Certo è che non si comprende facilmente come organi che pretendono una certa reputazione di serietà, possano dopo il discorso di ieri rimproverare a Boncour di non resistere abbastanza alle « manovre » dell'Italia per lanciare « d'accordo con l'Ambasciatore De Jouvenel una nuova proposta di patto quadripartito », o di esserci anzi spinto sino a dichiarare che « tra Francia e Italia non esistono divergenze fondamentali, astrazion fatta dalle concezioni che i due paesi possono nutrire intorno agli affari europei ».

Le ragioni di un malumore

Che cosa avrebbe dunque dovuto dire Paul Boncour per accontentare il *Journal des Débats*? Avrebbe dovuto opporre alle proposte italiane « un rifiuto cortese ma netto ». Il fatto che il Ministro non abbia saputo decidersi a questo colpo di follia e abbia, anzi, timidamente riconosciuto che la riunione delle quattro grandi Potenze occidentali può dar luogo a un'eccellente intesa regionale e rendere alla pace un concorso prezioso, basta a mettere sospetto il successore di Gauvin, che, nella difesa degli interessi sacri al signor De Wendel, mette uno zelo non inferiore a quello del suo predecessore defunto, ma, ahimè, defunto invano. La vera causa di tanta irritazione va cercata tuttavia probabilmente nell'accoglienza generalmente buona fatta dal Senato alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri. In certi ambienti parigini si sarebbe probabilmente sperato dopo i discorsi di Bérenger e di Eccard una manifestazione di aperto dissenso da parte della maggioranza: il fatto che essa non si sia prodotta e che, al contrario, gli accenni di Boncour alla necessità per la Francia di non alienarsi l'Italia siano stati francamente approvati, giustifica a usare il malumore di questi incontentabili.

Il *Figaro* cerca di consolarsi rivelando che Daladier uscì dall'aula pochi istanti prima che Boncour salisse alla tribuna, cosa nella quale gli pare di vedere un segno dei persistenti dissapori fra i due uomini. Confessiamo che questi retroscena di cucina ministeriale ci interessano solo fino a un certo punto. Innegabilmente, come abbiamo accennato a più riprese gli scorsi giorni, la campagna fatta a Parigi in alto loco contro l'attuale Ambasciatore di Francia a Roma continua a raccogliere adesioni efficientissime. Se dobbiamo credere a quanto annunzia stamane il *Rempart*, giornale nazionalista di recente creazione, il Governo avrebbe già deciso, contrariamente a quanto da vari portavoce della Sinistra veniva chiesto in questi giorni, di non rinnovare la missione semestrale del De Jouvenel, la quale scade, come è noto, nel prossimo giugno, ed è di conseguenza già agli sgoccioli. I pareri sarebbero discordi soltanto sulla nomina di un successore, giacchè, mentre Boncour — sempre secondo il detto giornale — inclinerebbe a scegliere il signor Bargeton, funzionario del Ministero degli Esteri, altri sarebbe per la scelta di un altro parlamentare, con la riserva di modificare la legge Poincaré onde mettergli in condizioni di rimanere a Roma tutto il tempo necessario al compimento della propria missione.

Tali questioni di persone cui nel momento attuale l'opinione o piuttosto i circoli politici francesi sembrano annettere tanta importanza ci lasciano abbastanza freddi e in ogni caso non ci riguardano. I francesi si fanno delle ben singolari illusioni se credono sul serio che, cambiando il loro Ambasciatore a Roma, cambieranno anche la politica del Governo italiano, Palazzo Chigi, e a maggior ragione Palazzo Venezia, non hanno mai veduto nei diplomatici accreditati a Roma dei collaboratori della propria politica, ma degli interpreti più o meno fedeli e più o meno ispirati della politica dei Governi rispettivi. Il miglior modo per non aver dolersi dei propri ambasciatori consiste nell'avere una politica da fattar loro. Finchè la Francia nei suoi rapporti con l'Italia procederà a tentoni e a via di pentimenti, affidandosi all'ispirazione del momento e alle contingenze particolari dell'ora ma è un solido criterio di politica generale, siamo sicuri purtroppo che nessuno il più geniale degli ambasciatori riuscirà a darle soddisfazione.

Frasi, perifrasi, eufemismi, circonlocuzioni: non si esce di lì. Quale meraviglia se perfino la *République*, nonostante i suoi interni turbamenti, sente il bisogno di scattare ancora una volta e scriva che « a forza di rispondere di no a tutte le proposte ragionevoli che le vengono fatte la Francia farà la propria rovina? ».

L'incrollabilità della lira

Eppure non tutti i francesi sono ciechi, e specialmente nelle difficili circostanze monetarie del momento non mancano accenti vicini alla realtà delle cose dove i vantaggi notevolissimi di una collaborazione fiduciosa tra Francia e Italia vengono rilevati nella loro giusta misura e illustrati con calda convinzione. Non ne vogliamo per prova se non un articolo pubblicato oggi dalla *London Paris Agency*, dove si legge:

« Senza trombe e senza fanfare l'Italia ha inviato a Washington uno dei suoi migliori, se non il migliore, dei suoi tecnici dell'economia e della finanza, Guido Jung, che è stato intimamente mischiato da parecchi anni a tutte le grandi Conferenze, e a Ginevra ha partecipato ai lavori della delegazione dell'oro nel Comitato finanziario della Società delle Nazioni e può recare a Roosevelt un'opinione interessantissima perchè ricca di iniziativa. L'Italia è fedele al talismano oro e vi rimarrà perchè nulla può turbare una situazione finanziaria risanata ed equilibrata a costo di duri sacrifici. Mussolini ha poderosamente aiutato con decisioni ardite ad assicurare la stabilità monetaria del suo Paese, e la lira è una delle rare monete il cui cambio non subisce che insignificanti variazioni. Pur considerevolmente ostacolata dall'elevazione delle barriere doganali e dalle restrizioni apportate all'emigrazione, poichè esportatrice di prodotti e di uomini, l'economia transalpina non è per questo rimasta meno soddisfacente sotto tutti i riguardi e non può che beneficiare di una ripresa degli scambi.

« Perciò Jung ha, fin dalle prime conversazioni, posto come principii essenziali la stabilizzazione delle monete e la *détente* doganale. Il suo Paese si schiera dunque immediatamente accanto al nostro e al Belgio fra le nazioni fedeli ai dogmi ortodossi e alla morale internazionale. Ma vi è di più. Si ricorderà che nel febbraio di quest'anno fu creato l'Istituto per la ricostruzione industriale, che è la concorrente più ardita e più interessante che sia stata realizzata in Europa. E' noto che questo Istituto ha per obbiettivo di costituire l'organismo industriale italiano su basi sane e solide, di limitare le conseguenze della crisi e di preparare la ripresa dell'attività. Esso risponde in certo qual modo alla necessità di consolidare la ripartizione del credito e del risparmio e di non assicurare la libertà dello spirito di intrapresa se non nella misura in cui questo può essere utile alla collettività. In una parola, l'organizzazione economica dell'Italia è stata spinta a un altissimo punto di perfezione e adattata anche all'esistenza semiautarchica del momento come alla espansione commerciale in una ricreata atmosfera di prosperità. E' questo un esempio che le grandi nazioni hanno interesse a considerare da vicino. Noi non pretendiamo che esso sia utilizzabile da per tutto, ma esso è adattabile quasi ovunque. Si affetterebbe dunque a torto di non annettere che un'importanza relativa alle conversazioni del Ministro italiano delle Finanze e al compito che il suo Paese deve rappresentare alla Conferenza di Londra. Si dimentica troppo facilmente che l'Italia occupa nel commercio mondiale un posto scelto, tanto come fornitrice che come cliente, e che la sua posizione non può che migliorare, dato il considerevole impulso che il Fascismo ha impresso alla sua produzione, pur lasciando a questa il suo carattere specifico. Infine conveniamo che essa ha dato prova di un attaccamento indefettibile alla moralità finanziaria e monetaria. Noi francesi siamo persuasi che vi è un interesse profondo a realizzare un accordo sulle nostre vedute rispettive in previsione dei dissensi della Conferenza mondiale. Qualunque sia il risultato di questo, noi dobbiamo rimanere uniti per il maggior bene dei nostri mutui scambi che sono complementari e non concorrenti delle produzioni nazionali. L'Italia fa internamente un lavoro dei più appassionanti perchè ricostruisce su basi nuove e ardite, perchè cerca di diventare un esempio vivente di organizzazione di prosperità, senza ricorrere agli artifici sleali che tanti altri impiegano; essa è onesta. Non è questa una virtù comune alle due sorelle latine? ».

Non credono gli scrittori del *Rempart*, del *Temps* e di molti altri giornali francesi che se la Francia avesse delle case italiane la nozione realistica e obbiettiva ispirante delle righe che precedono, il Governo di Parigi potrebbe fare a meno di rinnovare i suoi rappresentanti diplomatici a Roma con la frequenza con cui i generali cambiano di cavalli durante le marcie difficili?

C. P.

Gara di puntigli fra Mosca e Londra

Londra, 5 notte.

Negli ambienti diplomatici di Londra ha destato una certa sensazione il fatto che al grande ricevimento di ieri notte al Foreign Office non erano stati invitati l'Ambasciatore della Russia sovietica a Londra e nessun membro della rappresentanza diplomatica russa. Se ne è concluso che i rapporti diplomatici fra Londra e Mosca, pur sussistendo teoricamente, sono in pratica interrotti. L'Ambasciatore di Russia non ha avuto più contatti con il Foreign Office da quando il Tribunale di Mosca ha pronunziato la sentenza di condanna degli ingegneri della Wickers, e i soli rapporti mantenuti dall'Inghilterra con la Russia sono attualmente quelli che fanno in vista l'incaricato di affari inglese a Mosca con le autorità sovietiche, onde non compromettere irrevocabilmente ogni possibilità di ottenere la liberazione dei condannati.

Londra però, pur non essendone ufficialmente informata, ha ormai ragione di credere che la grazia, anche se desiderata dal Governo sovietico, non sarà elargita. L'« embargo » sulle esportazioni russe e il contro « embargo » su quelle inglesi, seguito dal boicottaggio ufficiale della delegazione diplomatica a Londra e dalla partenza della delegazione commerciale, e oggi l'annunzio che l'Ambasciatore di Inghilterra a Mosca non vi farà più ritorno(hanno creato una situazione, dalla quale nè l'Inghilterra nè la Russia possono districarsi senza perdita di prestigio e senza mortificazione di amor proprio. E' ammesso dai corrispondenti inglesi a Mosca che il Governo sovietico sarebbe felice di sbarazzarsi alla svelta dei nuovi incomodi ospiti delle sue prigioni. Ma la diplomazia si è fatta a Londra non meno puntigliosa che a Mosca. Sir John Simon non sembra avere agevolato un gesto generoso da parte della Russia quando ha dichiarato che l'« embargo » sulle esportazioni sovietiche sarà rimosso appena gli ingegneri della Wickers saranno liberati, poichè ha creduto necessario aggiungere, subito dopo, che l'« embargo » britannico non sarà in ogni caso rimosso fino a che non sarà rimosso il « contro-embargo » sovietico. Di fronte a queste dichiarazioni di Simon, Litvinoff, a quel che si dice, avrebbe deciso che MacDonald e Thornton rimangano in carcere fin tanto che Londra non ritirerà il suo « embargo » a danno dei prodotti russi.

La bimba rapita a Harwick restituita al padre

New York, 5 notte.

Telegrafano da Harwich (Massachussetts) che i rapitori hanno restituito alla famiglia la bambina dell'età di Margaret MacMath, la figlia di un ricco industriale che, come è noto, era stata rapita martedì scorso.

Il pericolo serbo denunciato da due parlamentari inglesi

Londra, 5 notte.

Il deputato Rhys Davies e l'ex-deputato Riley hanno inviato al *Manchester Guardian* una lettera in cui dichiarano che la sentenza contro Macek è una delle più selvagge finora pronunciate in Jugoslavia e dimostra che il regime di Belgrado diventa ogni giorno più tirannico. « In verità — essi aggiungono — esso è oggi la più ignobile forma di dittatura in Europa ».

« Noi — continua la lettera — ci preoccupiamo della questione per due motivi: da un lato perchè la guerra mondiale è sorta dall'assassinio di Serajevo e noi temiamo di poter essere coinvolti ciecamente in un'altra catastrofe dalle macchinazioni del Governo balcanico; dall'altro perchè la Gran Bretagna è uno dei firmatari del Trattato costitutivo della Jugoslavia ed ha quindi, a nostro avviso, il dovere di fare in modo che le disposizioni dei Trattati vengano rispettate.

« La colpa di Macek — osservano gli autori della lettera — è quella di insistere perchè il Trattato del 1919 venga adempiuto, ciò che apparentemente il Governo di Belgrado considera come tradimento. Presto o tardi Belgrado imparerà che non è possibile infischiarsi della Potenza a cui deve la sua esistenza ».

La lettera prosegue ricordando le differenze culturali di razza e di religione fra le popolazioni che compongono la Jugoslavia e mette in rilievo che, invece di provvedere alla convivenza di tali popolazioni, cinque milioni di serbi opprimono con un pugno di ferro altri otto milioni di abitanti. Finora i croati hanno cercato il riconoscimento dei loro diritti con metodi pacifici, i serbi hanno risposto con la oppressione e la violenza. I metodi pacifici dei croati sono dunque inutili ed essi non hanno altra scelta per liberarsi dai serbi se non di ricorrere alle stesse armi che adoprano i loro oppressori: questo a meno che una delle Potenze firmatarie del Trattato del 1919 non si faccia iniziatrice di una azione presso la Lega per far sì che il Trattato sia rispettato. Ad ogni modo la condanna di Macek minaccia di mettere in fiamme da un momento all'altro i Balcani.

Pazzi adoperati come propagandisti in una regione sovietica

Parigi, 5 notte.

Il « Petit Parisien » ha da Mosca che il « Pravda » segnala l'iniziativa poco lodevole di un presidente del Comitato esecutivo di una cittadina di provincia, che, in vista delle prossime semimagioni, ha inviato nella regione di Dniepropetrovsk una banda di gente colpita da malattie mentali per vendere ai membri delle fattorie collettive dei manifesti di propaganda. Ciascuno dei propagandisti di nuovo genere, era provvisto di un certificato attestante che era ufficialmente incaricato di tale vendita a beneficio degli invalidi colpiti da malattia mentale e che era perciò opportuno astenersi dall'irritarlo o dal discutere con lui « perchè avrebbe potuto cadere preso da un accesso di pazzia ».

I segretari sovietisti delle fattorie collettive, spaventati e desiderosi di sbarazzarsi al più presto dei pericolosi individui, accettarono senza fiatare e pagarono persino duecento rubli dei manifesti che non valevano che qualche centesimo.

La risposta ai giornali di Belgrado d'un delegato universitario jugoslavo

Parigi, 5 notte.

A Torino si è svolta, come è noto, dal 28 al 30 aprile, una riunione della Federazione universitaria internazionale per la Società delle Nazioni. Ad essa intervenne anche il dott. Rad Vorkapitch, delegato jugoslavo, il quale parlò delle difficoltà del lavoro universitario in Jugoslavia ma non disse nulla intorno ai regimi politici dei diversi paesi.

Ora il guaio è che i giornali governativi di Belgrado si sono affrettati in seguito ad un'interpretazione data da alcuni fogli italiani alle dichiarazioni del signor Vorkapitch, a definire quest'ultimo come « un agente al servizio di Mussolini ».

Il dott. Rad Vorkapitch prega quindi i giornali di dire chiaramente che egli non ci è mai interessato di dare un giudizio sui regimi politici degli altri paesi: questa sarà la migliore risposta ai giornali governativi di Belgrado.

Fiera lite paesana causata da due gatti

Cuneo, 5 notte.

A Realdo, frazione di Briga Marittima, vivevano quattro gatti. Quattro in tutto. Due di essi, però, nello scorso febbraio sono inspiegabilmente scomparsi. Tale scomparsa, dall'oste Antonio Pastorelli venne illustrata ad una donna, certa Francesca Pastorelli, sotto il vincolo del segreto. I due gatti — secondo lui, opportunamente e sapientemente condìti — erano andati a finire sulla mensa di certi Vittorio Lanteri, Antonio Lanteri, Giuseppe Lanteri e del maestro Gilberto Scarsi.

La donna, naturalmente, non seppe conservare il segreto; la notizia dilagò ed i quattro vennero segnati a dito, come i feroci mangiatori dei due poveri gatti. La notizia finì per giungere all'orecchio dei quattro interessati i quali — vittime innocenti della maldicenza — hanno allora sfilato un memoriale all'Autorità giudiziaria invocando tutela al loro onore compromesso.

« Si era sparsa la voce hanno scritto — che noi sottoscritti abbiamo ucciso un gatto, anzi due gatti; che noi siamo i colpevoli della sparizione dei gatti di Realdo. Tale accusa ha sollevato malcontento, indignazione e risentimento negli abitanti di Realdo, i quali, manifestarono il loro atteggiamento sdegnoso con frasi allusive alla accusa addossataci, con sottintesi grossolani ed offensivi, che avrebbero potuto fare nascere gravi incidenti in paese se il contegno serio e dignitoso di noi sottoscritti e le decisioni legali cui siamo ricorsi tosto, non avessero posto fine alle villanate ».

Frattanto « uno dei due gatti, pretese vittime nostre, è ricomparso dopo più o meno lungo viaggio per la luna di miele in febbraio; s'è anche detto che in mezzo fu visto pur l'altro ».

Però quei due gatti ebbero un torto. Quello di non ostentare il loro ritorno; di modo che l'oste ed alcuni amici suoi poterono ribadire l'accusa.

Inoltre l'oste, che è un fervido protettore di felini, si sarebbe rivolto ai Carabinieri di Triora per sollecitare un loro interessamento alla faccenda.

La conclusione si è che si sta preparando una causa « per la riabilitazione dell'onore offeso », poichè i quattro accusati intendono ottenere una opportuna riparazione. La sera calunnia sarebbe stata contro di essi formulata dall'oste Pastorelli, a scopo di vendetta. Ed ora sta alla Giustizia il dire una parola che valga a far tornare la pace in tanti animi esacerbati — per due gatti.

L'estrazione dei Buoni del Tesoro

Un milione vinto dalla Banca del Lavoro

Roma, 5 notte.

Nell'ultima estrazione dei Buoni del Tesoro novennali 1940, la Banca Nazionale del Lavoro è risultata vincitrice di un premio di lire un milione col Buono N. 1,513,386 della prima serie.

Le quotazioni del grano nelle Borse italiane

Roma, 5 notte.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica:

« E' stato pubblicato in Italia e, purtroppo, riprodotto all'estero, che le quotazioni del grano nelle Borse cerealì italiane erano diminuite. Ciò è completamente falso. Infatti, il 18 aprile, giorno precedente la caduta del dollaro e quando questo valeva ancora L. 19,30, nella Borsa cereali di Milano il grano ebbe queste quotazioni: maggio L. 106,75, luglio 93,12; agosto 89,85, ottobre 91,30. Oggi 5 maggio, il dollaro vale L. 16,35 e le quotazioni del grano a Milano sono le seguenti: maggio L. 103,95; luglio 91; agosto 90,95; ottobre 91,80. Come si vede, nelle Borse cerealì italiane mentre il dollaro si indebolisce, i prezzi del grano tendono ad aumentare. Le leggere diminuzione che si riscontra nel prezzo di maggio è dovuta a ragioni tecniche e cioè alla necessità di liquidare uno stock.

La vernice alla Mostra della pittura ferrarese

Ferrara, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi, si è svolta la vernice della Mostra della pittura ferrarese, al Palazzo dei Diamanti. Erano presenti moltissimi critici rappresentanti tutta la stampa italiana e oltre una ventina di critici stranieri; era presente, pure, il gr. uff. Arduino Colasanti, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, alcuni deputati e tutte le autorità locali. Gli ospiti, soffermatisi per circa due ore a visitare le ampie sale preparate dall'ordinatore della mostra, Barbantini, si sono compiaciuti dell'importanza dell'esposizione, che verrà inaugurata domenica alla presenza delle LL. AA. i Principi di Piemonte. In serata, agli ospiti è stato offerto un ricevimento nel Circolo delle Stampa.

Il volo di un piccolo malato

Trieste, 5 notte.

Nel pomeriggio di ieri, all'idroscalo di Portorose si chiedeva telefonicamente da Lussinpiccolo l'invio di un velivolo per il trasporto di un bambino gravemente ammalato. La Direzione dell'aeroplano sceglieva l'invio di un apparecchio, che guidato dal ten. Peceroni in quaranta minuti di volo, giungeva a Lussinpiccolo, malgrado le cattive condizioni atmosferiche. Sul velivolo prendevano imbarco il piccolo malato, la madre e un accompagnatore. In altri quaranta minuti, l'apparecchio giungeva a Trieste, al nuovo idroscalo, dove il piccino, con un'autolettiga, veniva trasportato al Policlinico. Qui il fanciullo, che è il novenne Nereo Petrani, affetto da otite gravissima subentrata ad una forma acuta di morbillo, è stato immediatamente sottoposto alla trapanazione del cranio: e l'operazione è riuscita pienamente.

Le sparatorie d'un sarto innamorato che si fa scudo della padrona di casa

Genova, 5 notte.

Verso le ore 8 — ieri mattina — il sarto Giovanni Ghia, di 52 anni, da Castel San Giovanni e residente a Santa Margherita Ligure, si è recato in viale Umberto I, in un caffè gestito da certo Spirito Musiano. Al banco si trovava la moglie di quest'ultimo, la signora Nella Ugoni, di 32 anni, che stava servendo dei clienti. Il Ghia, assai eccitato, ha rivolto alla donna alcune parole e, prima che questa potesse rispondere, ha tentato di schiaffeggiarla. La Ugoni, spaventata, è fuggita; ma l'energumeno, fuori di sè, estratta la rivoltella, ha sparato dei colpi contro di lei, ferendola leggermente al braccio sinistro. Il sarto quindi si è allontanato, rifugiandosi nella sua abitazione, dove si sono recati i carabinieri ed i vigili urbani per arrestarlo.

Il Ghia, temendo che venisse abbattuta la porta, vi ha trascinato contro l'attaccante padrona di casa, gridando che se avessero sparato contro l'uscio l'avrebbero uccisa. I militi allora sono saliti sul tetto della casa e, praticato un foro, sono scesi nel sottostante appartamento abitato dal Ghia, dove hanno trovato semi-svenuta la vecchia padrona, mentre il sarto tentava, senza riuscirvi, di darsi nuovamente alla fuga.

Accusa a una donna pettegola che provoca tragiche conseguenze

Brescia, 5 notte.

Sorpresa da certa Domenica Sigurtà, di 74 anni, grasso la sua porta mentre raccoglieva delle biancheria asciutta, e accusata di aver origliato per pettegolezzo, la giovane sposa Cesarina Bocchio rispondeva aspramente e dopo uno scambio di improperi le due donne si accapigliavano. Il fratello della vecchia interveniva per separarle e produceva una ferita alla Bocchio. In difesa di questa ultima accorreva il marito il quale, dopo aver messo fuori combattimento il Sigurtà, appioppandogli due schiaffi, invitava la vecchia ad entrare in casa e poichè si mostrava recalcitrante la dava una spinta, facendola cadere a terra, dove la vecchia rimaneva priva di sensi. Soccorsa e messa a letto, la Sigurtà si aggravava e il giorno successivo cessava di vivere per emorragia e frattura cranica.

Il Bocchio veniva arrestato ed oggi, dopo cinque mesi di carcere, è comparso davanti alla nostra Corte d'Assise a rispondere di omicidio preterintenzionale. Ma le risultanze della causa gli hanno procurato una sentenza di assoluzione per insussistenza di reato.

Per salvare la sorella viene gravemente ferito da una bovina

Barge, 5 notte.

In frazione S. Martino di Barge, il servo di campagna Chiaffredo Persico, di 14 anni e in dodicenne sorella sua, Celeste, attendevano, durante il pascolo alla custodia della mandria di proprietà dell'agricoltore Filiberto Comba, presso il quale entrambi si trovano a servizio. La ragazza teneva legata alla fune una coppia di bovine, quando una terza bovina, sbiellata, s'avventava con le corna abbassate contro una di quelle. La piccola non resisteva all'urto e cadeva a terra; e quasi veniva travolta e calpestata da uno degli animali.

Il Persico, vista in pericolo la sorella, accorreva in aiuto di lei cercando coi bastone di dividere le bestie infuriate; ma a sua volta veniva travolto e gettato a terra da una di esse, che lo colpiva con una zampata al capo.

Il povero ragazzo riportava la frattura dell'osso frontale con affondamento del tavolato cranico e fuoruscita di materia cerebrale.

La misteriosa fine di sette bimbi imputata ad una domestica

Cortona, 5 notte.

L'altra mattina il signor Cesare Carulli Diligenti, accorso presto il letto del proprio figlio Franco, di 8 anni, giungeva appena in tempo per raccoglierne l'ultimo respiro. Il piccino, addormentatosi la sera, sanissimo e tranquillo, sul far dell'alba era spirato senza un grido ed un lamento. Sorvegliava il piccolo nella sua cameretta una giovane domestica il cui contegno è apparso subito assai strano ai familiari.

Denunciata la cosa ai carabinieri, la donna è stata tratta in arresto; su di essa pesano gravi sospetti. Infatti dalle indagini esperite sarebbe risultato che la domestica, prima di capitare in casa Carulli Diligenti, era passata attraverso altre sei case; e che in ognuna di queste si è verificata la morte di un piccino, in circostanze non meno misteriose di quelle di cui oggi l'autorità si occupa.

Nella vita della donna c'è qualche cosa che induce a pensare che ella sia capace di qualunque mostruosità; si tratterebbe fra l'altro di una squilibrata. Pur tuttavia negli interrogatori subiti ella ha respinto sdegnosamente ogni addebito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 maggio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	11	coperto	L. mosso
Savona	19	14	»	»
Milano	24	12	¼ cop.	—
Venezia	20	13	sereno	calmo
Trieste	19	16	»	»
Fiume	20	14	»	»
Trento	23	9	»	—
Bologna	23	10	»	—
Firenze	20	11	coperto	—
Ancona	23	14	sereno	L. mosso
Roma	23	13	»	»
Napoli	21	14	½ cop.	calmo
Bari	21	15	½ cop.	L. mosso
Taranto	24	15	coperto	»
Palermo	23	12	sereno	calmo
Catania	25	13	»	forza.
Messina	24	16	»	calmo
Cagliari	25	13	¾ cop.	»
Tripoli	23	15	sereno	L. mosso
Bengasi	29	16	»	»
Asab	35	17	¼ cop.	calmo

TEMPERTURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Minima + 12,8
Massima + 22,2
Pressione barom. (ore 8) mm. 743,5
Umidità relativa (ore 8) 69%

Dal R. Osservatorio di Pino

Minima + 11
Massima + 21,1

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 5 notte.

Il miglioramento del tempo sulle regioni settentrionali già iniziatosi andrà accentuandosi e si avranno condizioni generalmente buone in tutta l'Italia; non mancheranno però annuvolamenti più o meno densi nelle ore meridiane lungo l'alto e medio versante Tirrenico che potranno dare luogo a leggere formazioni temporalesche sui rilievi montuosi. Predominio di venti moderati grecali sull'alta Italia, tra maestro e ponente altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso o poco mosso.

ULTIME FINANZIARIE

Incertezze a Wall Street

New York, 5 notte.

Lo stirzio inflazionistico causato dal deprezzamento del dollaro ha destato una ripresa di attività nel mercato industriale; le azioni vendute sono state di oltre mezzo milione; la tendenza però favorevole nella prima parte della seduta si è fatta incerta alla chiusura e molti guadagni della mattinata sono andati perduti quantunque si siano avuti rialzi da uno a due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 5 Maggio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		99 3/8	
L. Pubbl. it. 7% 1947	d.	97 1/8	l. 90
Id. id. 1937	d.	—	l. 97 7/8
c. Milano 6,50% 1952	d.	85 1/2	l. 86
id. Roma id.	d.	88	d. 88 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d.	100 1/4	l. 100 1/2
Sip	d.	68	l. 69

AZIONI

	d.	l.
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	82 1/8	82 3/8
American Rad. Stand. S.	10 1/2	10 1/4
American Tel. Tel.	104 7/8	105 1/8
Consolidated Gas	50 3/4	52
Eastman Kodak C. of N. J.	65 1/2	69
General Electric	19 5/8	20 1/2
Intern. Harvester Co.	34 1/2	34 1/4
Johns Manville Corp.	27 1/2	28 1/8
General Motors	22 7/8	23 5/8
Kennecott Copper	17 1/2	17 3/8
Montgomery Ward	23 5/8	23 3/4
National Biscuit	50	50
New York Central Rr	17	17 1/4
North American Co.	24 7/8	25
Procter Gamble Comp.	38 5/8	38
Radio Corporation	8	7 3/4
Standard Brands Inc.	18 7/8	18 7/8
Standard Oil of N. Jersey	34 1/4	34 1/2
Texas Gulf Sulphur	25 5/8	25 3/4
United Corporation	7 7/8	8 1/8
United States Steel	46 3/4	47 3/4
Union Carbide Co.	33 1/2	34 1/8

New York, 5. — Chiusura Cambi: Roma 6,36; Londra 3,98,13; Berlino 38,30; Madrid 10,35; Amsterdam 42,06; Parigi 3,70,35; Bruxelles 26,70; Berna 23,10; Stoccolma 20,65; Oslo 20,37,50; Copenaghen 17,80; Vienna 16,60; Praga 3,70; Budapest 20,00; Bucarest 60; Belgrado 175; Atene 68,62; Buenos Aires, paesi carta 30,54; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 4,32,75; Buenos Aires su New York, p. oro 34%.

Parigi, 5. — Mercato forme e stabile. Il movimento di rialzo ha ripreso oggi in Borsa con raddoppiato vigore. Delle fluttuazioni ieri osservate non rimane più traccia e nel tempo stesso che i corsi si elevavano, l'ampiezza delle contrattazioni si è accresciuta in proporzioni notevoli tanto a termine come a contanti. Dal principio alla fine della seduta si prevalse la fermezza, coricchè gli ultimi corsi segnati nella maggior parte i più alti della giornata. In confronto a ieri i progressi sono stati spesso considerevoli: 575 franchi sulla Suez, 370 sulla Banca di Francia, 75 sulla Royal Dutch e per parecchi altri valori di prim'ordine i guadagni si sono aggirati intorno ai cinquanta franchi. Come di consueto, il comportamento dei fondi pubblici ha mostrato tendenze opposte a quelle del resto del mercato. Ad eccezione del 5 % 1920 in leggero progresso, tutte le rendite hanno dato prova di pesantezza e le particolarmente i prestiti 4 % e 4,50 %. Sul mercato dei cambi l'attenzione è stata attirata sopra tutto da nuova debolezza del dollaro che ha raggiunto i più bassi livelli sino ad ora registrati. Dopo essere caduto a un momento sino a 21,01 si è stabilito in chiusura a 21,20 in regresso di 35 centesimi sui corsi di ieri. La sterlina non s'ha seguito; essa si è rialzata invece da 84,50 a 84,65. La lira italiana è passata da 131,80 a 131,90.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 131,90; Londra 84,85; New York 21,20; Belgio 354,25; Spagna 217,3750; Svizzera 490,50; Olanda 1051,25; Svezia 441; Praga 76,70.

Londra, 5. — Il miglioramento delle condizioni del mercato delineatosi ieri si è accentuato oggi. Le operazioni si sono perciò svolte in una atmosfera piuttosto depressa a causa del deprezzamento del dollaro. Il rumbio della sterlina ha raggiunto per la prima volta di fronte al dollaro il livello di 4,91, secondo cui la sterlina si valore di oltre 16 scellini. La tendenza è stata ferma, tanto nella sezione finanziaria, quanto in quella industriale del mercato. I titoli finanziari inglesi hanno perso un quarto di punto, ma forti rialzi sono stati subiti da quelli brasiliani. Nella sezione industriali i titoli del gruppo internazionale hanno guadagnato nuovo terreno sotto la guida delle azioni del nikel. Sola Viscosa 47,5. 50; Cavi senza fili 82,9, 83,9; A 27,5, 27,9; B 10,3, 10,9.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 64,18; New York 3,9825; Francia 94,84; Germania 14,1750; Spagna 38,93; Amsterdam 8,3050; Belgio 25,93; Svizzera 17,27; Copenaghen 22,4650; Stoccolma 19,28; Oslo 19,57; Helsingfors 256,50; Praga 112; Budapest 27; Belgrado 247,50; Sofia 490; Bucarest 565; Costantinopoli 690; Atene 575; Austria 32; Varsavia 29,75; Buenos Aires, peso oro, uff. 42,33, non uff. 31,50; Rio Janeiro 8,12; Yokohama 14,62.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 26,8750; Francia 20,38; Inghilterra 19,38; New York 4,33; Belgio 72,20; Spagna 44,30; Olanda 208,60; Germania 121,60.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 36,70; New York 5,91; Parigi 27,94; Bulgaria 4,93; Berlino 166,60; Svizzera 136,60; Amsterdam 284,30; Praga 21,0350; Budapest 124,2950; Varsavia 79,30; Londra 23,46; Belgio 98,60.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 8,66.

	4	5		4	5
Maggio	8,17	8,42	Id.	8,57	8,80
Giugno	8,33	8,48	Novemb.	8,61	8,86
Luglio	8,30	8,54	Dicemb.	8,68	8,93
Id.	8,32	8,55	Id.	—	8,95
Agosto	8,38	8,60	Gen. '34	8,76	9,01
Settemb.	8,46	8,70	Febbraio	8,83	9,08
Ottobre	8,55	8,79	Marzo	8,91	9,16

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 8,36; Futuri:

	4	5		4	5
Maggio	8,14	8,36	Dicemb.	8,66	8,92
Luglio	8,26	8,51	Id.	8,69	8,93
Id.	8,30	8,52	Gen. '34	8,73	8,98
Ottobre	8,51	8,75	Marzo	8,89	9,12
Id.	8,53	8,76			

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,89; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,84; Id. Upper 7,12; M. G. Series F.G. 6,54; Id. Broach 5,06; American Sind-Punjab 4,96; M. G. Bengal 4,56; Id. id. superfine 4,84; Id. Sclection 4,35; Id. id. superfine 4,64. Importazioni della giornata balle 12.000.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. — Futuri americani: tendenza sostenuta.

	4	5		4	5
Maggio	5,58	5,66	Febbraio	5,54	5,64
Giugno	5,53	5,64	Marzo	5,56	5,65
Luglio	5,52	5,63	Aprile	5,57	5,67
Agosto	5,51	5,62	Maggio	5,59	5,69
Settemb.	5,51	5,61	Luglio	5,62	5,72
Ottobre	5,50	5,61	Ottobre	5,64	5,75
Novemb.	5,50	5,62	Gen. '35	5,69	5,80

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Ripigliano scarsamente attiva e debole dall'inizio alcune alla fine con chiusura ai minimi. Fatta eccezione dei valori statali più sostenuti, tutti gli altri perdono terreno in misura più o meno accentuata. Maggiormente colpiti quelli che più degli altri avevano progredito, cioè Viscosa e Fiat, seguiti nell'ordine dalle Bonifiche Montecatini, S.A.I. e Sip.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	77 —
Id. cons.	—	—	—	76 90
Consolid. 5%	—	85 65	85 475	85 475
Id. cons.	—	85 475	—	85 475
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 20
Id. 1940 c.	—	—	—	102 40
Id. 1941 c.	—	—	—	102 40
Torino 6 % c.	—	—	—	104 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	104 —
Mercur. 5% c.	—	—	—	498 50
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	206 —
B. Italia c.	—	—	—	453 7/8
B. Commerc.	—	—	—	1563 —
Credito Ital.	—	—	—	992 —
Banco Roma	—	—	—	646 —
Consorzio it.	—	—	—	104 —
Edilcondo	—	—	—	856 —
Mediterraneo	100	28 80	—	28 80
Meridionali	—	—	—	362 —
Meridionali	—	—	—	503 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	168 —
N. A. I.	—	—	—	50 —
Italgas	—	—	—	13 1/8
Id. nuove	800	12 —	—	12 —
Ilva	500	78 75	—	78 70
E. A. I.	50	68 —	—	68 —
Sip	200	26 50	—	26 50
Terni	—	—	—	158 —
P. C. E.	—	—	—	56 —
Savigliano	25	685 —	—	685 —
Nebiolo	100	103 —	—	103 —
Tedeschi	—	—	—	52 25
Mancuniso	—	—	—	149 —
Fiat	6725	218 —	214 —	214 70
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	—	—	—	67 —
Monteponi	—	—	—	168 —
M. Amiata	—	—	—	35 70
Montecatini	480	106 —	104 50	104 50
Olionomi	—	—	—	200 —
Acqua Pol.	100	353 50	—	353 50
Florio	300	36 70	—	36 70
I. Bergamasca	—	—	—	1082 50
Valli Lanzo	—	—	—	18 —
Viscosa	3100	170 —	165 50	165 75
Beni	—	—	—	206 —
Cartiera It.	—	—	—	90 —
Cart. Burgo	—	—	—	86 50
Ferriere Rius.	—	—	—	224 —
Pirelliana	—	—	—	7 85
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 75
Svizzera	—	—	—	371 75
Londra	—	—	—	64 30
New York	—	—	—	16 35

MILANO, 5. — La seduta odierna, eccezion fatta per i fondi pubblici e per qualche titolo azionario, chiude dopo tanti giorni di buon umore, in regresso. Quasi invariati i Bancari, ed anche i Trasporti. Le Edison ebbero transazioni fra 541, 536; Virzola a 294, 299, 296; Fiat a 218,50, 214, 214,25; Terni a 140, 139; Pirelli Italiana a 720, 709; Stampati a 534, 524, 530; Burgo a 84, 85; Cascami a 250, 246, 248; Snia a 171, 165; Beni Stabili a 200, 199,50; Immobiliari a 251, 250, e le Conti a 399. Calcolando anche il comparto alimentare. Progredito da ieri lo Zuccherano da 185 a 192; Arsia a 109,90; Dell'Acqua a 115; Americano a 34, 33,80; Cantoni a 1395; Amiata a 36, e le Pecchioli a 37. Ha migliorato la Rendita 3,50% a 76,75; Consolidato 5% a 85,70, 85,50, 85,65; Buoni Novennali 1940 e 1941 a 102,30. Nei cambi continua il miglioramento della nostra lira.

Rendita 3,50% 76,75; Consolidato 5% fin. 85,52; Banca Italia 1550; Banca Comm. 998; Banco Roma 103; Credito Ital. 646; Credito Mariit. 500; Consorzio Mob. 860; Elettrofin. 14,25; Mediterraneo 530; Meridionali 501; Veneto Costr. Ferr. 160; Cuttoli 16,50; Rubattino 151; Lib. Triest. 20; Gal. Cantoni 1395; Olcese 315; Purlet 37; V. Olona 66; V. Suriana 6,80; V. Ticino 78; Stampati 530; Cantoni Coats 509; Ital. Can.-Naz. 171; Rosa Varzi 305; Rotondi 204; Tosi 30; Coton. Merid. 14,25; Un. Manif. 304,50; Lan. Gavardo 665; Rossi 2300; Targetti 88; Cascami 248; Bernasconi 26,50; Viscosa 165; Pecchioli 38; Amiata 36; Ilva 107; Metallurgica It. 147; Amiata 36; Montecatini 105; Edisonia 130,50; Sarda 25; Bianchi 38,50; Isotta 13,50; Fiat 214,25; Mimi Silvestri 6,50; Reggiane 51; Adriat. Elettr. 159,50; Brioschi 120; Cisl 194,50; Dinamo 193,50; Bresciana 2E; Valdarno 180; Alta Italia 70; Emiliana 274; Tresso Adda 301; Adamello 115; Esso 41; Edison 838, id. Postergate 350; Sip 28; Tirso 86; Ligure Toscana 199,50; Vizzola 290; Merid. Elettr. 170,50; Terni 139; Un. Ex. Elettr. 13; Italgas 84; Tecnomasio 34; Distillerie It. 115; Eridania 271; Ind. Zuccheri 903; Raff. L. L. 380; Italgas 12,50 Mira Lanza 64; Petroli It. 15,75; Acciai 159,50; Fond. Reg. 3,40, id. 7% 25; Fondi Rustici 3,50; Beni Stab. 199,50; Saturnia 27; Past. Barilla 13,50; Alb. Venezia 34; Ti. Am. 36,50; Pirelli It. 709; Pirelli & C. 193 Brasilian 60; Dell'Acqua 115; Vedetta 33,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Zurigo 371,75; Londra 64,30; Amsterdam 783; Madrid 166,80; Bruxelles 272; Berlino 460; Praga 38,20; New York chèque 16,35.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	54 —	F. Sardo 4,50	465 —
Redimib. 3%	3715 38	— 6 %	501 60
— 3,50%	414 50	— Trid. 6%	503 —
— 4,75%	479 —	— Ven. 3,75%	460 —
P. Ven. 3,50	87 60	— 6 %	485 —
— 4,50% 1915	96 80	— 5 %	504 75
— 5 % 1916	100 —	Pubbl. ut. 6%	490 50
Ferr. It. 3%	—	— (s. Telef.) 6%	490 50
Nov. 5% 1934	101 20	F. Roma 5,50	425 —
— 1940	103 30	— 4 %	456 —
— 1941	103 30	— 4,50%	476 —
Cogne 6 %	501 —	— 5 %	494 50
— 6,50%	512 —	— 6 %	507 —
C. Pubbl. 5%	465 25	Edil. 5 %	473 25
Ban. Sarda	125 —	S. Paolo 3,50	455 —
C. Nav. 6,50	488 50	— 3,75 %	470 —
P. Aust. 6,50	495 50	— 5 %	495 50
— 7 %	550 —	Un. Mil. 4%	85 50
— Rus. 7,50	497 —	Medit. 4%	417 50
— Germ. 7%	450 —	— 6 %	503 50
— Greco 6 %	371 —	Merid. 3%	314 —
— Ung. 8,50	638 —	Nord Mil. 4	415 —
— Pol. 7%	483 —	— 4,50%	436 —
— Rum. 7%	710 —	— 5,50%	500 —
— S. Paolo 7	5150 —	— 6 %	505 —
— Ungh. 7%	556 —	Distill. 6 %	504 —
B.N. Lav. 5%	466 —	Ed. 5% 1925	506 —
— 5,50%	489 25	— 1931	494 —
C.R. Bol. 3,50	425 —	Emil. 5 %	494 25
— 5 %	494 50	Sel. 6 %	468 50
— 5 %	508 50	Forzo Idr. 6%	435 50
— Mil. 3,50%	432 —	Tresso 6 %	465 —
— 4 %	455 50	Adam. 6 %	491 50
— 6 %	499 50	Esso el.	445 —
— 6 %	510 25	Ilva 5,50 %	979 50
Terrem. 4%	440 —	Rinasc. 6 %	411 —
— 5,50%	489 75	Selt 6 %	484 —
C. Agr. 6%	505 50	Mer. Ill. 6%	496 —
F. Siena 5,50	429 50	Stipel 6 %	469 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 —
— 5 %	496 —	Unes 6%	448 —
— 6 %	509 50	I. R. I.	434 —

GENOVA, 5. — Rendita 3,50% fin. 76,675; Consolidato 5% fin. 85,57,5; cont. 85,45; Venezie 3,50% 87,70; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,20; id. 1940, 103,35; id. 1941, 103,35; Banca It. 1550; Banco Comm. 998; Banco Roma 103; Credito Ital. 646; Meridionali 500; Mediterraneo 530; Rubattino 122; Lloyd Sabaudo 32,50; Alta Italia 49; Polcre 22; Italgas 185,50; Montecatini 104,50; Amiata 36; Ilva 116; Ansaldo 35,50; San Giorgio —; Fiat 209,50; Un. Ex. Elettr. 13; Sifi 300; Sip 37,50; Terni 138; Eridania 270; Ind. Zuccheri 905; Raff. L. L. 370; Ardea 165; Beni Stab. 203; Fond. 5% 6. Piazza 495,50; Cons. Migliar. 5% 471, id. 5% 903,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 371,75; Londra 64,30; Spagna 166,25; Belgio 271,50; Berlino 460; Praga 38 15; Buenos Aires carta 4,08; New York 16,35.

ROMA, 5. — Rendita 3,50% netto 76,6% fin. 76,70; Consolidato 5% netto 85,425, fin. 85,50; Venezie 3,50% 87,60; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,15; id. 1940, 102,90; id. 1941, 102,30; Banca Lavoro 5,50% 466; Imm. Milano, 4% 504; Banca It. 1550; Credito Fond. 496; Banca Comm. 995; Credito Ital. 646; Banco Roma 102,50; Meridionali 501; Tram 163; Rubattino 127; Ilva 107; Metallurgica It. 147,50; Ilva 108; Montecatini 105,75; Ansaldo 35; Fiat 214,50; Terni 137; Soc. Ross. Metir. 257,50; Amiata 314,50; Romana Zucch. 100,50; Fondi Rustici 9,12; Immobiliare 495; Beni Stab. 203; Imprese Fond. 103,50; Risanamento 695; Acquaz. Marcio 535; Cons. Migliar. 5% 471. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 64,30; Zurigo 371,75; New York 16,36.

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fin. 76,60; Consolidato 5% fin. 85,60; Venezie 3,50% 87,45; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,20; id. 1940, 103,40; id. 1941, 102,40; Adriat. 20; Cosulich 14,75; Lib. Triest. 24; Lloyd 85; Assic. Generali 3000. — CAMBI: Parigi 75,75; Londra 64,20; New York 16,33; Zurigo 371,75.

Roma, 5. — Media Consolidati e Cambi

Rend. 3,50 % netto (1906) 76,625; id. 3,50 % netto (1902) 75,325; id. 3 % lordo 53,95; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. prerodenti) 85,425; Buoni Novennali 5 % 1934) 101,175; id. (1940) 103,525; id. (1941) 102,325; Obbl. Venezie 3,50 % 87,725. — CAMBI: 6, U. America 16,351; Inghilterra 64,20; Francia 75,75; Svizzera 371,75; Argentina, peso carta 4,03; Belgio 271,7; Canada 14,50; Cecoslovacchia 58,17; Danimarca 357; Germania 460; Norvegia 361; Olanda 751,7; Polonia 319; Spagna 166,25; Svezia 357.

Rassegna agraria settimanale

Le notizie provenienti dagli Stati Uniti c'informano come il movimento rialzista nel mercato granario vada sempre più sviluppandosi in senso inversamente proporzionale alla diminuita quotazione del dollaro. A tale rialzo contribuisce anche, sia pure in grado minore, lo stato delle colture granarie, che sono in poco buone condizioni per le avversità della stagione invernale e ridotte in superficie rispetto all'anno precedente. Si potranno sensibile le forti giacenze ancora esistenti. Sono esse che finora hanno pesato sui mercati mondiali e perciò un risanamento effettivo potrà essere effettuato soprattutto dalla loro riduzione.

I timori avanzati presso di noi, in buona o mala fede, da alcuni circa il grave danno che ne avrebbero ricevuto i nostri mercati granari da un ribasso del valore del dollaro, si sono dimostrati insussistenti, come avevamo subito accennato, perchè il deprezzamento della moneta nordamericana è stato accompagnato dall'aumento dei prezzi. Infatti i nostri mercati nella decorsa settimana hanno anzi registrato un lieve miglioramento

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASSEFORTI Armadi incombustibili ultimi tipi ribassati prezzi occasione. Portinaio XX Settembre 58. 67097

CINE da presa da 135 metri occasione ottimo stato compro. Scrivere Cassetta 34 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2858

OCCASIONE, vendo argano (Tulli) nuovo. Mosticone, Matteo Pescatore 9. 67337

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO Oberi 20 letti arredato affittasi pesco mite. Saint Vincent (Aosta). 17269

A 3000 bloccasi calzoleria riparazioni causa salute. Rossetto, Mazzini 27. 53297

CEDESI causa decesso avviata centrale pasticceria confetteria licenze commestibili bibita, eventuale prova. Rivolgersi panetteria, 6, Piazzo 3. 34050

CENGIO 30/50,000 incrementare affari importantissimi redditizi forniture navali; dati premio mensile oltre interessi capitale. Scrivere: Tonetti, Lombardia 31, Roma.

DENTISTA medico cercasi combinazione sociale, gestione gabinetto Genova Centro, grado utili circa trentamila. Cassetta 33 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2856

OFFICINA fabbro avviatissima, centrale, lavori in corso, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69285

PANETTERIA Pasticceria forno moderno, forte quintallaggio, anche a prova. Viotti, via Eldotto 18. 17284

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUNTE lezioni ondulazioni taglio maschile, tinture permanenti 150 manuali, Salone Pronti, Po, 40. 16534

APPRENDISTA/O, perfezionamenti, praticas ondulazione permanente, ferro, acqua, taglio, tinture, massaggi, Manicure, Corso Appello, 3. 17069

DERMANSI serie da uomo per lavorazioni in serie maniche e collo. Presentarsi via Nova 31. 17310

ONDULAZIONI ferro acqua permanente. Taglio, massaggi, manicure, tintura. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia 17. 67379

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE tornitura, diplomato, offresi. Scrivere: O 116, Oliva, Biella. 2856

RAGIONIERE, trentenne, sposato, cauzione cooperebbesi amministrazione casa, tenuta contabilità, cassiere, serie referenze. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17584

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

EX-PREMIERE gran casa, confezione modelli linea elegantissimi, minimo. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67403

FABBRO eseguisce riparazioni pagliericci, lettini, sediame biciclette, brande militari. Giulena 24. 67335

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A rate macchine cucire nuove occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Massini 41, Telefono 41-091. 66842

CAMEY, Consolata 15, abito uomo su misura, stoffa, fodera, confezione Lire cento tutto compreso. Telefono 42-513. 33807

CAUSA decesso vendonsi mobili, oggetti antichi, San Francesco Assisi 16. 33979

CAUSA urgente vendo metà prezzo ricca pranza matrimoniale studio entrata. San Quintino, 60. 67366

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. 13744

DIVANI poltrone pelle salottini velluto, prezzi impossibili. Gaidano, Cavour, 12.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione SATIT, Maria Vittoria, 4. 220

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche 1000, pranzo 400, Lagrange 29 (cortile).

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi - buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 26535

POLTRONE divani pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 17018

SCANFOLI tutta misura, Luigi abito uomo, prezzi veramente imbattibili, Garibaldi 31, cortile. 67068

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI proprietà pianura raggio 30 km. Torino, grandioso parco civile anche piccolo rustico con vasto appezzamento coltivato. Scrivere cassetta 219 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17385

AFFITTASI o vendesi, stagione estiva, villa signorile con giardino orto e frutteto, a trenta chilometri da Torino. Per informazioni: telefono 57-649, Torino. 15767

AFFITTASI San Martino 1933 cascina irrigua quaranta giornate vicinanze Torino. Tratta Geometra Morlando, Rotaro 37, Torino. 17379

AFFITTASI subito signorile centralissimo cinque camere cucina disimpegni, termosifone, ascensore. Via Bertola, 29. 67317

ALASSIO vendesi vasta mobiliata villa signorile orientata, molti locali, termosifone, grandissimo giardino fruttato. Scrivere, casella postale 1274, Genova. 3110

CASA signorile ottima posizione forte reddito 2.300.000, palazzina composta tre grandiosi alloggi 1.500.000, vendonsi. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67289

COMPERO cascina, preferibilmente con villa, dintorni Torino. Istituto, Carlo Alberto, 40. 17349

PROPRIETARIO venderebbe direttamente casa altamente signorile su corso; base 1.500.000, mutuo fondiario. Escluse mediatori. Scrivere cassetta 182 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17217

STABILIMENTO adatto qualunque industria, saloni chiarissimi, uffici, alloggio, 600 mq. termosifone, vendesi parte mora. Presi corso Francia. Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54094

VENDONSI 800 metri corso Brunasio, divisibili, metà coperto, Telefono 57-442.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI libero subito negozio via Cibrario 75. Ottima posizione commerciale.

AMPI LOCALI adatti industria, autorimessa, uffici, negozi prossimità Piazza Solferino, affittansi fine 1933. Scrivere cassetta 186 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE negozio, ampia vetrina, affittasi presso Porta Nuova. Via Berthollet 3.

LOCALI centrali adatti negozio uffici ecc. 300 divisibili oppure aumentabili disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI pavimentati luminosi adatti magazzini cinematografo garages ex barriera Stupinigi affittansi. Scrivere cassetta 156 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA, magazzino, divisibili, alloggio quattro camere, affitta. Piazza Foroncelli 1.

PRIMO luglio appartamento signorile sette otto camere oltre servizi, Avogadro, 11.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

B.S.A. 175 ciclomotori quattrotempi, motocicli 500-600 velocissimi Special. Visitate provate prima d'ogni acquisto. Agenzia Sunbeam-B.S.A.-Ilse, Galetta, Napione uno.

CICLOMOTORI Guzzi, costruiti colle stesse caratteristiche famose Guzzi 500. Cataloghi, prove gratis, rateazioni. Motoli, corso Francia, 41. 17218

GUIDE interne 505-515 a rhomis 509 perfette condizioni vendonsi; treno ruote complete per 515 al miglior offerente. Arra, via Galliano, 29. 17097

MOTO Frera 500 come nuova vendo 2900, Duca Genova, 10. 16961

NORTON due tubi nuovissima 1932 vendesi cambiasi. Serra, Vicolo Crocetta.

OCCASIONE vendo 501-502. Garage Margherita, corso Regina 2, Torino. 17373

PRIVATO, vendo moto B.M.V. 500 semi-nuova, Via Orfane, 16. 67225

SPA tipo 30 ottime condizioni vendo ing. Andriorli, Balbone 66. 67330

ACCUMULATORI « S. A. F. A. » costruiti dal Dottor CARLO AGAINI, L. 160. Garanzia e manutenzione gratuita 12 mesi. Corso Sportz 28, telefono 46-419. (1905